IL CANZONIERE PALATINO 418

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

PUBBLICATO

A CURA DI

ADOLFO BARTOLI E TOMMASO CASINI

Edizione di 100 esemplari

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1881

AVVERTIMENTO.

Fra gli antichi canzonieri italiani quello che si conserva nella biblioteca Nazionale di Firenze, 418 dei manoscritti Palatini (1), è certamente degno di grande considerazione; poichè, se non ha la ricchezza di rime del Vaticano 3793 e del Laurenziano Rediano 9, li vince ambedue di antichità. appartendo esso senza alcun dubbio agli ultimi anni del secolo XIII, mentre quelli si possono con probabilità molta assegnare ai primi del seguente.

Il codice 418 è membranaceo, alto ventitrè centimetri e largo diciassette, ed ha una elegante rilegatura moderna in pelle; componevasi primitivamente di dieci quaderni, ciascuno di otto carte, ma ora del quaderno ottavo si hanno solamente sei carte, essendosi perdute la terza e la sesta: nè la perdita è recente, essendo anteriore di certo al tempo in cui fu data al codice la numerazione

(1) Fu descritto dal **Palermo**, *I manoscritti palatini di Firenze*, Firenze, 1860, II, 85-117; e più compiutamente dal prof. **Caix**, *Le origini della lingua poetica italiana*, Firenze, 1880, pag. 15 e segg. — Ora è collocato nella sezione Palatina della Nazionale, sala B, arm. 3, palch. 2, num. 10.

che tuttora conserva, la quale si può far risalire al secolo XVI (1). Il codice adunque è constituito da settantadue carte, scritte tutte dalla stessa mano, e adornate, nei principii di molte rime di iniziali miniate di stile bizantino, allusive per lo più al nome e alla condizione del poeta o alla contenenza della poesia (2).

La storia esterna di questo codice è un po' incerta; non si sa per chi nè da chi fosse scritto, e il primo nome di proprietario (3) che ci apparisce è quello di Bartolomeo Bianchi, segnato sulla guardia anteriore a grossi caratteri del secolo XVI (4); questo nome fu poi cancellato e gli fu scritto appresso quello di Maso di Rinaldo (5), e più in basso l'altro di Tommaso Zanobi (6). Nel cinquecento par che il nostro canzoniere passasse senza posa da una mano in un' altra, finchè pervenne, forse dopo il 1581 (7), in quelle di Pier del Nero, accademico della Crusca e cercatore e raccoglitore di manoscritti antichi indefesso. Egli fu il primo che si servisse per istudio del canzoniere che la fortuna gli aveva messo

(1) La numerazione presente par il risultato di una correzione fatta dalla stessa mano che aveva numerato il ms. quando era intatto; poichè dalla carta 59 in poi è facile riconoscere come tutti i numeri siano segnati sopra uno spazio ripulito per raschiatura.

(2) Alcune di queste composizioni furono riprodotte dal **Palermo**, *op. cit.*, II, tavole in fine.

(3) Nella guardia posteriore era notato di scrittura del sec. XV, un nome che fu cancellato, rimanendovi queste lettere: *Q.° libro e de bart*-(olomeo di z)*anobi bertulli.* (?)

(4) **Questo . libro . sie. di bart | olomeo di benedetto. | bianchi.**

(5) **Maso di g di rinaldo.**

(6) **Tommaso da gniolo | Zanobi.**

(7) Lo deduciamo da questo. Nel 1581 Pier del Nero trascrisse un libro di rime antiche di Vinc. Borghini e nella sua copia, che è il presente codice Riccardiano 2846, allogò di contro a molte poesie delle indicazioni tratte da altri codici, specialmente quando occorrevano differenze nel nome

in mano. Anzitutto fece l'indice dei poeti e l'aggiunse in fondo al volume, e, quando l'Accademia cominciò a pensare alla pubblicazione del Vocabolario, Pier del Nero o qualche suo collega fece spogli delle voci e dei modi più notevoli che occorrevano nei testi manoscritti della sua libreria, fra i quali teneva luogo principale il codice dei poeti antichi: e nella prima impressione del Vocabolario stesso (1) alla tavola dei libri citati si trovano le *Rime antiche del testo di Pier del Nero.* Dopo la morte dell'accademico Del Nero avvenuta nel 1598 (2), il codice passò con molti altri alla famiglia Guadagni, così essendo citato nella terza impressione del Vocabolario: *Rime Ant. P. N. — Libro di diversi autori antichi, i nomi de' quali sono per lo più distesi dopo le notate abbreviature. Testo a penna, di Pier del Nero, appresso i Guadagni* (3). Poco appresso il codice mutò nuovamente padrone; poichè nel

degli autori; ora fra coteste indicazioni nessuna è che possa riferirsi al codice palatino e par difficile che Pier del Nero, se ne fosse già stato in possesso, non se ne fosse giovato. Egli, assegnando, secondo il testo Borghini, la canzone *Spesso di gioia nasce ed incomenza* a M. Tommaso da Faenza (Riccard. 2846, f. 120 *a*), avrebbe senza dubbio notato che un altro suo codice ben più antico l'attribuiva a Siribuono giudice (Palat. 418 f. 36 *b*).

(1) *Vocabolario degli Accademici della Crusca.* In Venezia, MDCXII, appresso Giovanni Alberti. — Anche la seconda impressione, Venezia, Sarzina, 1620, cita il testo Del Nero colle stesse parole della prima, ma nè per essa nè per tutte le successive si ricorse mai più all'originale; standosi contenti gli accademici agli spogli non molto larghi, fatti dal loro collega cinquecentista.

(2) Il giorno 4 ottobre. Sino dal 1593 Pier del Nero aveva fatto testamento a rogito di Ser Raffaello da Pulicciano instituendo erede la sorella Maria moglie di Alessandro Guadagni. Archivio di Stato di Firenze, Arch. della Decima, *Arroti*, 1598 n. 228 e *Giustificazioni*, 1598 n. 1342. Dobbiamo queste notizie alla gentilezza del chiar. sig. Gaetano Milanesi.

(3) *Vocabol. degli Accad. della Crusca, in questa terza impressione nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto.* In Firenze, MDCXCI. Nella stamperia dell' Accademia della Crusca. Vol. I, pag. 55.

1685 era di Francesco Redi, il quale lo cita nelle annotazioni al suo ditirambo, pubblicate per la prima volta in quell'anno (1), e dopo la sua morte avvenuta nel 1698 rimase con i molti altri da lui raccolti in mano del figliuolo monsignor Gregorio Redi (2). In questo tempo fu fatta dal nostro codice una copia assai diligente, per cura del Moüke, il quale attendeva allora a raccogliere in un grande corpo le rime dei poeti italiani dei primi secoli (3); infatti su questa copia, che postillata dal Salvini passò poi ai marchesi Lucchesini ed ora è nella pubblica biblioteca di Lucca, si legge il titolo di *Poesie di varj antichi rimatori copiate da un antichissimo Ms. in carta pecora, che fu già del Sig. Francesco Redi Aretino, oggi dei suoi Eredi* (4). Alla morte di Monsignor Redi, nel 1748, i preziosi manoscritti raccolti con tanto amore dal padre di lui, andarono in gran parte dispersi, finchè i superstiti furono poi raccolti nel 1820 nella biblioteca Laurenziana, nella quale formano uno dei fondi aggiunti, il Rediano (5); ma il codice dei rimatori antichi, che era stato dell'accademico Del Nero, non tenne dietro ai suoi fratelli. Forse acquistato dal Granduca entrò subito nella Palatina, allora biblioteca di corte; ma gli eruditi lo perdettero di vista, e, come inutilmente sul finire del secolo scorso lo cercò il Federici

(1) *Bacco in Toscana, ditirambo di Francesco Redi accademico della Crusca con le annotazioni.* In Firenze, MDCLXXXV per Piero Matini. Vedasi a pag. 87, 93, 210.

(2) È attestato dal Bottari nella prefaz. alle *Lettere di fra Guittone d'Arezzo*, Roma, De Rossi, 1745.

(3) *Rime di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*, Firenze, Moücke, 1742, vol. II. pag. vj-xij.

(4) Vedansi le *Notizie di due pregiabili Ms. di Rime antiche dal Prof. Ciampi dirette al Ch. Sig. Gaetano Poggiali* (Pisa, 1809) pag. 6-8; dove la copia moükiana è minutamente descritta.

(5) **Anziani**, *Della Biblioteca mediceo-laurenziana.* Firenze, Tofani, 1872, pag. 24.

per trarne il ritratto di Guittone (1), così invano lo cercò, nei primi anni del nostro, Lodovico Valeriani, quando preparava la raccolta dei *Poeti del primo secolo* e l'edizione delle *Rime* di Fra Guittone, e per l'una e l'altra di queste opere egli fu costretto a giovarsi della copia del nostro codice, fatta a cura del Moüke e postillata dal Salvini (2). Fortunatamente il codice non era perduto; e il Palermo, quando diè principio all'ordinamento dei manoscritti della Palatina, lo trovò e lo descrisse nel suo catalogo; secondo che abbiamo già accennato. Poi nel 1860, soppressa come biblioteca, a sè la Palatina, il codice di Pier del Nero entrò a far parte della Nazionale (3).

(1) **Federici D. M.** *Istoria de' Cavalieri Gaudenti*, Venezia, Coleti, 1787, vol. I. pag. 336, parlando dei ritratti di Guittone dice: « ci fu scritto, che ne fu tirato in rame dall'Allegrini uno in Firenze, non ha molti anni, quale fu cavato da un Codice ms. in carta pecora, che si conservava colà nella Libreria Redi, contenente le poesie e lettere di F. Guittone, scritto del secolo XIII in cui viveva F. Guittone. Le lettere iniziali di tutti i capi di quest' opera sono miniate ragionevolmente, ed in esse si vedea qualche cosa di allusivo alla composizione, che segue. Dove dunque parla Fra Guittone o scrive, si vedeva la di lui immagine di grandezza di due soldi di braccio circa, vestita di tonaca bianca, e mantello celeste, come sono gli altri Cavalieri Gaudenti, che talora sono là dipinti; e si crede esser questa immagine il di lui ritratto, perchè essendovene più di una, tutte si rendono aria di somiglianza. Ma questo Codice ms. preziosissimo non è in Arezzo, la Biblioteca Redi n'è priva. » Chi scrisse al Federici accennava certamente al palat. 418 nel quale si riscontrano tutte le particolarità riferite dei ritratti di Guittone; ma lo confondeva col codice che ora è Laurenziano-rediano 9, parimenti membranaceo e contenente oltre le rime anche le lettere di frà Guittone.

(2) *Poeti del primo secolo.* Firenze, 1816, vol. I, pag. vii. — *Rime di fra Guittone d' Arezzo*, Firenze, Morandi, 1828, vol. I. pag. xii.

(3) Nè alla Palatina peraltro, nè alla Nazionale riuscirono a scoprirlo gli odierni Accademici della Crusca, sebbene l'indicazione datane nel 1860 dal Palermo fosse chiarissima. Nella quinta impressione infatti del loro Vocabolario, dell' anno 1863, essi citano questo Codice come *smarrito*.

Il canzoniere palatino non è mai stato interamente pubblicato; pochi saggi ne conobbero i vecchi eruditi, poichè da esso il Redi diede in luce solamente una poesia di messer Ranieri Samaritani, che comincia *Comen Samaria nato for di fe* (1) e alcuni pochi versi del re Enzo, di Siribuono giudice e di Arrigo Baldonasco (2). Il Palermo invece ne trasse e pubblicò, se bene con poca diligenza, quattordici poesie, delle quali daremo i principii secondo l'ordine che hanno nella stampa: *Frankeza signoria senno riccore; Umile core fino e amoroso; Gioiosamente eo canto; Per fino amore vao si allegramente; Lo gran ualore e lo presio amoroso; Vostrargogliosa ciera; Euo euegno ne mi parto di loco; Damore nulla pensança sento; Seo son gioioso amante senza pare; A lo core me nato un dizio; In luntana contrada; Amor s eo t o gabbato; Angelica figura; Tu mi prendesti donna in tale punto* (3), e la prima stanza della poesia *Come lo pescie a nasso* (4). Recentemente il sig. C. Giannini mise in luce di sul palatino 418 otto canzoni col nome del Guinizelli, le quali cominciano: *Al core gentil ripara sempre amore; Madonna il fino amore ch' eo vi porto; Madonna dimostrare; Lo fin presio avançato; Donna lamor mi sforça; Contra lo meo volere; Con gran disio pesando lungamente; In quanto la natura* (5), ma con

(1) *Bacco in Toscana ecc.* ediz. cit. pag. 87-88 — palat. f. 74 *a*.

(2) Ivi pag. 93, 210 — pal. f. 11 *b*, 36 *b*, 48 *b*.

(3) **Palermo**, *op. cit.* II, 88, 89, 93, 95, 98, 100, 105, 106, 107, 109, 109-110, 110-111, 111-112, 113 — palat. f. 7 *b*, 8 *b*, 17 *a*, 27 *b*, 20 *b*, 34 *b*, 77 *b*, 65 *a*, 65 *a*, 67 *a*, 67 *a*, 67 *b*, 67 *b*, 71 *a*.

(4) **Palermo**, *op. cit.* II, 103 — palat. f. 38 *b*.

(5) *Otto canzoni di Guido Guinicelli secondo la lezione di un codice palatino di Firenze*, Ferrara per Domenico Taddei e figli, 1876, pag. 9, 12, 16, 19, 22, 25, 28 — palat. f. 13 *a*, 24 *a*, 25 *a*, 40 *a*, 40 *b*, 41, *a*, 42 *a*, 42 *b*.

frequenti infedeltà di lettura e rammodernando a capriccio l'ortografia del testo (1). Finalmente il prof. Caix, primo ad apprezzare e a determinare scientificamente la importanza del codice palatino, ne trasse e pubblicò la canzone di notar Giacomo, che comincia: *Meravilliosa mente*, riproducendo con diligenza la lezione e la grafia del manoscritto (2), e diede fuori la tavola di tutte le poesie che vi sono contenute (3).

A noi è sembrato che il pubblicare questo antico canzoniere nella sua integrità e nella sua più esatta forma diplomatica possa riuscire di utilità e di gradimento agli studiosi della nostra vecchia poesia; intorno alla quale, pur dopo il molto lavoro già fatto, resta ancora da fare moltissimo (4).

Firenze 20 Maggio 1881.

ADOLFO BARTOLI.
TOMMASO CASINI.

(1) Il medesimo sig. Giannini aveva già pubblicata la prima delle otto canzoni in un libretto stampato a Pisa, Nistri, 1862, e la settima in un altro opuscolo con data di Ferrara, 1876; sempre secondo la lezione del palat. 418. Cfr. **Zambrini** *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, 4.ª ediz., pag. 501-502.

(2) **Caix**, *op. cit.* pag. 35 — pal. f. 23 *b*.

(3) **Caix**, *op. cit.* pag. 265-269.

(4) Abbiamo riprodotto il nostro testo con fedeltà scrupolosa, solo sciogliendo i nessi e le abbreviature. Le parole che il copista mal raccolse in una sola o divise in più abbiam lasciate come sono nel manoscritto; le lettere e parole da noi incluse fra parentesi quadrate sono di scrittura più recente che non sia quella generale del codice, quelle incluse fra parentesi curve furono cancellate anticamente ma rimangono visibili, e finalmente le lettere e parole da noi stampate in corsivo sono nel codice sottosegnate con punti, per segno ch' esse devono togliersi. Altri schiarimenti abbiamo dati in brevi annotazioni, che gli studiosi non giudicheranno superflue.

1.

C. 1 *a.* O uera uertu uero amore tu solo: se donne uertu C. 1 *b.* uertu: ebono noitu dacui solo onne bono for cui neente: non gia teco labore . ne damar grandeamaro: epiciol. dolce teco senbra tradolce: ne digran dolce dolce hon forte sente: tu dilege diuina enaturale edumana finale intentione mi sembri epropio fructo: etu sommo conducto: ke corpo edalma sani epasci ingioia: etu fastidio enoia donne maluasio ebono solo kei boni parer fai afelloni ke gamai non dimore intramaluasij: ne damaluasio abono: ke traifelloni rasono: omni amore odio: edonne pace guerra; unde non gia pocho erra: ki hon presia alcuno oue non se . ke uisia sensate siconta onne uirtute: ne alcuno asalute ne bene neente quanto pur eluole sadasti.

Ouero amore tu mi fai didio dangelo edomo: ein loco uno li lochi adonne bono: eloco esolo bensommo conpiuto: per ke lui conpiuto uistai: ke tanto ebono incatun loco quanto lui dici po (1).

C. 2 *a.*

2. — Guictone dareço.

A Riformare amore spera bon conforto: entra noi bella gioia: eper intralassare cor[uci]o enoia [per]kel [pro]uare el sauer mio non pera . misforçero ditrouar nouel sono . [che] no ne guare ancora . kio fui inauentura perder uita . per mia folle partita ke . ciascun giorno atendeua essere morto . allor(a) kemi fue porto . (il) uostro dolce saluto . ke ma dolçore renduto . eritornato tucto instato bono.

(1) Qui nel manoscritto la poesia s' interrompe, non si sa per quali ragioni; ed è poi ripresa e continuata a carta 54 *a.*

Nostro amor kebbe bon cumiciamento: meço efine milliore donna nekere . ke bona incumintiança indispiacere: torna se [e] maluasio el finimento: elon(tastan)do due amiche persone ke loro edisconforto: diquanto eloro aporto: edasio edan casone di partire: edaltra parte gire: non pare coragio di perfecto amore: ke uile efello core: tosto baracta face: ma lo puro eluerace: alor monta eafini[na] suo ualore.

Fede sperança agiate amor meo: ke innamar uoi sempre crescho emegloro: cosi uol core elsenno eluoler puro: ke inobriança . omi mestesso edeo: euo mio deo siete inmia uita emorte: sio sono in terra oinmare: o inperigloso affare: uoi kiamo si comaltri chiama dio: inmantenente libero miueo: mia uita siete bene dolce amore poi solmipasco diuoi: emia uita anco siete: samor mi disdicete: un giorno inuita stare mi fora forte.

Ordonque dolce amor uiso me bene: ke bonconforto deporger franoi: cio ke possa onne bene sperar diuoi: euoi secondo ilparer meo dimene: acio kelualoroso core non simostri asofrire gioia epiacere: ma noia assai quando porta: oue uile core perde elconforta: eseo inaquistare afanno ueglo: solo per poder meglo: uostro seruisio fare: eauer si ke stare: ne potesse suffitiente inuostro amore.

C. 2 *b*.

Noia ecorrocto intralassar douemo: pensando quanto edolce edilectosa: sera (la) nostra amista: poi ke gioiosa parte dolce damor rasenbreremo: cusando lon pur disoffrir piacere: non cognosce ke uale: ma sostenendo male: aben tornando indolçore: pur ke non sagla sauore: daltra parte amor uoi noi sacciate: parra dimia amistate: edio ke cio pensaua: diuoi gioir dottaua: kenon fero: se spero anke valere.

Ne[le] parti dareço onel distrecto: ke uoi dolce amor siate: mando per cio codecto ui degiate allegrare: perke siete for pare: fra lefor[m]ose donne aretine: ke sicome piu fine: oro daltro metallo: son (del) (1) amor for fallo: piu fine daltre inciascun bene electo.

3. — **Guictone dareço.**

TUttor sio ueglo odormo: dilei pensar non campo: kamore incor(e) matacchа. Etal uolere odormo: condisappare in campo: odi credere atacchа. E bon sapemi como: seo naquistasse como: ma ke diricto no: per ke non dico no: dilei seruir maidi: dica chiuol maidi.

Bono diricto somma: sennamar lei maduco: delcor tucto edelalma. Perke diualor somma: eken piacere aduco: data amor dellalma . Ke piu mama ke se: cio dia sauer ke see: torna so preso magno: per lei onta ne magno: ke se benmama adoblo . me locerto ke doblio.

Honche presio ama epro: piu ke legere inscola: amor ualeli pro: ke piu legero epo: ke passar sença scola: ke lo mondo adon pro . Sençamor .ke dacore: ebisogno daprouar ualore: e forso: per che ciascun nen forso: ke lebriga etrauagla: se ual non uarria gia. C. 3 *a*.

Amor gia per lagioia: ke diuegna no laudo: quanto per lotrauaglo . ke perauer lagioia: ke tal sua par no laudo: uer keo uarrea trauaglo. Seo latenesse adasio: bene sempre amio asio: bene sempre amio asio . poi tucte gioi loma: ualea non uale oma: terria lagran gioi uili: per ke tal gioi mal uile.

(1) Una glossa marginale a *del* cancellato sostituisce *nel*.

Posa trauaglo mesto: dato tolto abonmodo: empiacere sempre enme. Ediciascuno mesto: si bonamente modo: gran pagomenteme. Uale sembrami meglo: quanto riso uermiglo: sperar dauer damica: ke poi loma nemica: uerke speraua uerne: ed[igr]an state uerne.

Scuro saccio ke parlo meo decto: ma ki parlo: aki sintende ame (1). ke longegno mio adame. Kimi pur proua donne manera: etalen donne: moue cançon adessa. euanne apresso adessa: dacui eo tegno edo: senalcun ben mido sicuro epresso so: da tornar se nolso.

4. — fra Guictone dareço.

O Kari frati miei ke malamente: bendata nelamente: nostro peccato etolto onne rasione: ecerto appresso *certo* cio per gran niente: non dapellon giumente: ke domo nonauen piu ke façone: ke se discretione: arbitrio podere core. senno uertu noi fue data insaluta: anostra dannasione lo conuertemo: ke tucto adesso auemo: facta discretione maluasio ingegno: arbitro seruo di peccato tucto: difensore *esog* esostegno: ecampion didisragion podere. cor ke contra piacere: atucte cose oneste egratiose: ea per dilectose: quelle ke legie tucte edio disdegna: esauer ke dissensegna: diricto dio emal uesta naprende: uertu cogne uertu pugna dar socto uitij cria einpoder listende.

C. 3 *b.*

Demonio adio ecorpo adalma auemo: elo secol tenemo: patria propria somma eternale. ecio elasso unde bendati siemo: per ke ciascuno remo: tenen uocando quanto poten uer male: or ki eora leale: ma ki maluasio ki galiadore: eki per disamore: eper maluasita eper

(1) Qui è nel codice lasciato in bianco uno spazio, come se mancasse un verso.

falseça ingegna . amico efrate uegione acomune: equello per magior regna: e magior mente orrato eprode facto: ki mei sa dibaracto: triccando egaliando adogne mano: ese soaue epiano: humile dio temendo alcun si troua: ke non baracto moua: misero uile codardo etenuto: per ke dofender lui uaghe ciascuno: esuoi uicini peteno tributo.

Manon gola alcun tanto ne mira: ne dauanti sitira: non siegua lo pensiero noia edaffanno: superbia cupideça inuidia eira: tanto no uolue egira: ke nostre menti posa alcuno nonanno: uergogna porta edanno: etrauagla uia piu ki piu citene: emale uiapiu ke bene: ki piu cia di piacere emen di noia: cogne mondana gioia: tarda corta legiera edenoi mesta lafine upende tucta esola dogla . ma noia sempre presta lunga graue sola infine amorte: oue solaço incorte: oue poso in çanbra oloco oconditione oue quando stasione: doue pur piacer porti . solo unpunto: legno quasi disgiunto: enostro corpo unmar dogne tempesta: ove pur *cor* fugie porto efugie iscagla dicorrer uer morte ora non resta.

Ostrugitor dinoi seo qui graueça: oue donqua allegreça . forse in inferno oue corremo aproua: esien piu stolti kapellamo stolteça se ditanta matteça alcun si parte . poi uerita ritroua: emirabile enoua cosa tenemo no ki malfa ma bene: eintraglaltri mene: blasmato e cruciato auete . poi dio mi partio dauoi: eonne piu donore . degno ma facto esso meo caro signore: la sua mercede: piu mi blasmate matto dicendo ke portaua me gaudere: poi tempo asio podere: ebella donna epiacentiera auea: egran uillania efera crudelta disnaturata: laqual non fue pensata infera alcuna: vndomo parlasse mai kaban-
C. 4 *a.* doni figluoli ke picioli uede: komio tre picioli mei nabandonai.

Orcome puotem omatti gaudere: oue gran dispiacere: oltra kio dissi ki meglo adimora: non tempo non loco non podere: ne mia donna inpiacere . mi fue giorno giamai tanto quanto ora: onne soperchia cura: unde non posa auoi corpo ne core: mi tolle ilmio signore undio mi gaudo quasi eseo per questo eternal uita aquisto si gran mercato mai non fue ueduto: benagia kinoi prima kiamo gaudenti congnomo adio renduto: lo piu diricto nome elui gaudente: ke qual piu aspramente: aue religione apiu dolçore: dogne mondan signore: selue dispirito bono ke contra uogla: ogne dolceça edogla: nonio mauoi donqua figluoli ispietosi procaciandoi languire enfralanguenti: eeo limei gaudere frai gaudiosi.

Orseo fosse amia guisa signore: dogne terren riccore: giouane sempre ederedano inuita: ealbergasse solo nel mio core: tucto mondan dolçore . eogna noi dame fosse partita: come cosa fallita: efossermi facti apiacere mio figle mogler tucte reine etucti re figluoli simiserebbe oltra penser mattia non tucto abandonare cio dio seguendo: ke solo ingran diserto ognunque pena desto mondo soffrendo: per lo mio dio ual meglo: non tal ben uale: quanto ben uer male: pria ben temporale ual men ke neente: uerben ke non dismente: secondo ben terreno ke fastidioso: uerben diuin gioioso esa ben ka malfine edimal presio: emal ka pegio tolle . eben ka meglo *torna* mena: sommo eineternale bene kiamare lodegio.

Okaro signore meo edibonare orcomosa blasmare . alcun sio mison dato inte sequire . tanto mai facto efai emidei fare: nol poria meritare: semi seguisse ognomo inte *seguire* seruire: orqual merto bel sire: ke pria kel mondo formasti mamasti: apresso creasti: non fera gia ma hon rationale: escon dipopoltale: chio non cognosca te ma ditua gente: creato mileuasti: ealleuato fuite

contra presente: etu corpo ealma interra et inmare spesso mi defendesti desso: kio te contra soguiua ealtro tucto: emai di loco bructo: atei inposto dato asciato esanto efami gioioso manto.

C. 4 b.

Ouengiadore dimia onta ouengiadore dogne meo percussore: ouer secorso atuttilimiei bisogni: pur non dite mislogni ferro fuoco infermitade afanno omo fera demonio cosa quale tener potemi danno: nulla certo ma prode inte durando: ma io solo peccando mi posso corpo ealma aucider leue: ke doue ilmalmegreue: ebene rende me piciol fauore: none ke pocho amore: languendo gauderia come gaudea in fede intera einnamor corale: lorenço alfoco ealacroce andrea.

Capitano dareço tarlato: non timirar montato: tismonti gia ke ualle atutti monti: sicome iplusor ponti: etu medesmo nai sagio alcun facto ne dubliar ke dogne monte elsommo istremo eracto: eke figliosi epien duncini son ualli: elli plusor forcalli: aike laide di gran monti auallare: afondare nel ualle dogne ualle eternale: sentina attutto male: eke belle desti monti sallire: inquel monte eternale dogne ben sommo desta uita uile grande *sa* partire.

5. — fra Guictone dareço.

AIquanto oke uergogni eke doglagio: equanto oke conforti eke gioire: se bene isguardo coluoler donne sagio: ufui usono ospero anke uenire . uergognar troppo edoler lasso degio: poi fui delmio principio emeça etate: inloco laido disorrato ebructo: oue minuolsi tucto: euenni inloco infermo pouero nudo: ciecho sordo emuto: disuiato uanito . morto epegio keltucto ildicto male mauea sauore: equanto alprenditore: piu mal piace pigiore: che pur lomale

loquale forgrado offende: alcun remedio onprende: ma mal gradito ben tucto ruina enonamedicina: ke sola la diuina pietade.

Quanto dio sua merçe dato mauea: disenno dicoragio
C. 5. *a* edi podere solo asna laude easalute mia: ealproximo mio prode tenere: adoltragio di dio eamia morte: ea periglo altrui loperai lasso: fraglaltri mei follor fue kio trouai didisamar chamai: presiai onta ecantai dolce di pianto: edingegnami manto: infarme ealtrui sacente forte: in perder perdendo nostro dio eamico: guai lasso ame dico: egua aki nemico e homo macto crede esiegue legie domo ké sença lege: pero fugga lo mio folle dire: come sun gran nemico ognomo kiluieto atucti eper maluasio incasso.

Mauergognar dimia onta monora: emalegra doler delmio dolore. equanto bructo piu loco fui lora: piu ki-neson partito emi sauore: poi beata etradolce maria: non guardando mia grande euile *matteça* basseça in uostra altera oltra pensieri: auostro caualeri: mi conuitaste emi degnaste amare: edel secol retrare: ke loco edi bructeça edi falsia: oquanto ke conforti eke far gioia: poi piacere odenoia: bella uita de croia: dauoltro amor tanto conpiuto amança: ede tucta orrança: sancta religion dimandan loco edeleternal foco: spero conpiuta eineternale dolceça.

Ouoi didio figla madre esposa: dangeli tucti domini reina meritai io. non giamai tanto gran cosa: ma sola fue uostra pietança fina: esse partiste me dilaido stale: ne noi donar ne me prender bastança: ke del mal tucto unde graue lauenni: come pria contenni: ne tucto infermo sono ne liber bene edauoi non conuenne tornarmi adietro ne tener metale: ke se alcun bonsignore unomo acollie malato enudo efolle. asuo poderlo uolle: esanitade: arobba easauere: esel poi sa ualere: diquanto ual la lauda edelsignore: sicome edel suo onore: se poi lacollie laschifa ettello manto.

Euoi amor puracolto mauete: ede uostra masnada ormai segnato . pero merçe leman uostre mectete: ne laçanbra delfiglo uostro honorato: eme fornite auoi ben soffitiente: ke no manchando furnr po omni hon: edonna mia non faite karitia disi gran douitia . ne per keo
C. 5 *b.* sia formerto amor isdegnate: ma stringaui pietate . ke pria ui strinse for meritaluiuente esso kio merito amor meo pur uolete . dak[e] darme douete: ke nullagio sauete: mai ke miseria emale unde ben faite: si keo uodia mediate: non perme ma peruoi: ke sio non merto uoi: pur meritate: certo cio kio mertar uorria ma posso come.

Oquando quando dimasnada acorte: epoi da corte açanbra amor meo uegno: ke pur melfa uostra pieta sperare: unde ueder mipare: prima perke pieta sonora tanto: nel bisogno manto: oquanto iustitia nel iuditio forte: edar dimale bene dono emagiore: ke di bendare miglore: ealpersecutore magio cosa ke affamiliaro benfare: sperar puroso ma kame bisognoso enon gia degno.

6. — fra Guictone dareço.

UErgogno lasso edo mestesso adira: e doueria uia piu ricognoscendo: ke male usai lafior del tempo mio . per ke no lo meo cor sempre sospira: eliochi per ke mai finan piangendo ela bocca didir mercede dio: poi frankeça dicore ede uici miei non dio ne bono usagio ne diricto guardando illor seguire: no mutando disire: sio resurgesse come finice face: gia fora alafornace: lo putrefacto mio uil corpo ardendo: ma posso attendo: kel pietoso padre mi souegna: dital guisa keo uegna purificato emondo dicarne edalma.

Oilasso gia uegio gener omano: kel signoril naturalmente tanto ke minoron talenta imperiale: ecio piu caltro piace: epiu liestrano dauer signore ke dio uo-
C. 6 *a.* lentieri manto non uolon gia ciascuno si come pare: come po donque lo minore elmagio: sometta uitio corpo edalma ecore: ede seruagio alcun lasso pigiore . ode mai signoria perfecta alcuna: che sua propria persona tener lon ben socto rasione: ai ke sommel campione: ke laoue onne signor perde euincente: ne poi daltre perdente: ke loco uiue lauertu delalma inpria none nocente sperar ne tema ne dolor ne dallegragio.

Omorti facti noi dinostra uita: ostolti diuil nostro sauere: o poueri diriccore bassi dalteça . come uerta danoi tanto efallita: cogne cosa diuitio enoi piacere: eogne cosa diuertu grauosa: gia filosophi dio non cognoscendo ne poi morte sperando guiderdone: ki far uici edauer tucta stasione: seguendo si uertu co honesta uita: fulor gaudio elor uita: noi come puo cosa mai altra bellire: ke uertu lui seguire: loqual kil siegue perde timore: ke non temen signore: morte opouertà danno nepene: cogna cosa glie bene: sicome noi emal non lui seguendo.

Pugnan donqua ualer forçosa mente: non ben schifiamo perke noi senbri graue: corrato aquisto non fue sença afanno: ese lon pene peruertude sente: nei uitij usare sempre dolce esoaue speso rende onta dogle e danno: ese noi contra talento eoso ne graue ne legier cio ke conesso euoler cauemo nel mal messo: ne fa piacere: edispiacere lo bene . donqua non conuene: acconciar da bene uollia eusança: se uolen beninança: ke none bene se da bene nenato: conne gioi di peccato: emesta con dolore efine male: eongne cosa uale dafine sua ke ne donqua amorosa.

Come alauoratore laçappa edata: edatol mondo noi non per gaudere: ma per esso eternale uita aquistare: eno lalma alcorpo egia creata: mal corpo alalma elalma adio piacere: perke piu lui ke noi deuemo amare: epiu noi stesso amo noi esso: ese noi disamamo edemo altrui dise medesmo racacto poi noi: ai perke lasso auen lalma siuile: gia la elli ben si gentile: ke prese per trar lei deternale morte: humanita emorte: abialla donque kara edesso amiamo: oue tucto trouiamo: cio ke per nostro
C. 6 b. core desiderare: ne mai altro pagare: ne puo tal ben ka no promesso.

O sommo ben dicui bentutto enato: oluce per qual uede ogne uisagio osapientia per ke ciascun sagio niente feci metu mi ricrij disuiaime tu rinuii: adorbai me tumai lume renduto: cio no ma conceduto: mio merto latua gran bonitade: oi somma maiestade. quanto laudare amare seruire deo te: dimostra ognora ame: efa cacio tucto meo corsia dato.

Amesser caualcante eamesser lapo uamia cançone. ediloro kaudito agio kel sommo elonnorato signoragio: pugnar diconquistar tornando auita: setu sai si laita: edi ken cuminciare core tuctor meço e fine miglore eprende onta alma ecorpo tornare amale ben cuminciare edi kafermin lor cori auoler seruire ogne piacere di quelli ke pertucto enostro capo.

7. — fra Guictone.

SOuente uegio sagio perloqual meue pare nulla cosa donor sia: pero lo ben per sagio ki sourognaltra cosa sіense ke lo lisia: ede tucto mio senno: sio dimostro easenno aki uole laudire. per rason del meo dire: perke sormonta tucto ognaltro bene equale equella uia kelon lomena auia: econsi uol tenere. asauer mantenere: lonor poi ke aquistato etal bene.

Onor sie lo fructo ke di lauore auene: auene eadorna lo core ela uita: egia nonaue fructo: consuole noa parte: disparte atuctor reo reo sta efa uita: uiue ben suo sogiorno: edi nocte edigiorno: tanta gioia uapare: non poria uenir pare: de nulla cosa altra regna: ke si compi eafini tucti piaceri afini: caltro lon non aporta lor kel morteltrasporta: donqua ual meglo kenperio oke regno.

C. 7 *a*. La uia cacio lomena eprodeça edardire: edire efare kaiboni amico sia: ferite ki amena: far uita adorna egente: engente tucta usar ben cortesia: uiuer sempre adacti bene amico aglamici destare aglinemici: bennemico dopere ediuiso: destar leale elargo esuno poco isforça: lon de ualer sua força: etucte cose *co* kea cio me auiso.

Tener si uole como: lidecta dolce kauea lomo allocho si piacente. dital guisa como: ke sia ualente eprode: si prode sia dalagente: donqua si uol cafacto ecio etucto facto: misura guida eregna: eafreni sitegna euogla tanto quanto ualer dia: ke dauoi sappari ealagente si pari: ke loualore uegna: unde uenire sauegna: per che ciascun non suo tenor sidea.

Ormi conuene fare . del mantenere sagio: sio sagio son per benfinar miconto: ma disigrande affare auer bon porto adire: adire mi conuerebbe esser ben conto: ma pur tale non soe: sio parlo come soe: pero nomi riprenda: alcuno maprenda: euegna auançi piu keo no lasommo: ki uol mantener presio: sicuri ben kespresio: dinessuna rea parte: in lui non tegna parte: ecio afare lauertu del senno.

8. — fra Guictone (1).

O Uoi decti signori ditemi doue auete signoria opur francheça: kio inuenir nol sogia . ma plusor proue alcontrar diuoi midan fermeça: ke gia non uobedisce vno intrainoue lacui ubidença ediuagheça: disubidente uno noia piu moue: non fanno ubiditori mille allegreçe: a uostra guisa: non pioue nedapiacere ciascun giorno graueça. Daltra parte pensiero afanno epena superbia cupideça inuidia eira: ciascun uitio asua guisa uomena: lo non poder diuoi C. 7 *b.* uafrena . etira poder uimostro auersar uincatena: ben fa ciascun se ben suo stato mena.

Frankeça signoria senno riccore: piu ke cosa ciamaciascuno: ecerto kaunito atale amore: se fosse inlor cognoscimento bono: ma non franke ki sol siegue suo core: nedesignore: ki regie tengran comune: ne sagio ki poeta ne doctore: ne per moltauro ricomo rasone. Ma franco equelli lacui uollia rasone: ke non cosa altra ke dio

(1) Questa poesia non sarebbe una canzone, almeno secondo il codice laurenziano rediano 9, nel quale si ha spezzata in cinque sonetti, che cominciano: 1. *O uoi decti signori* (c. 117 *b*); 2. *Frankeça signoria* (c. .118 *a*); 3. *Miri miri ciascun* (c. 118 *a*); 4. *O quanto fi dicto* (c. 118 *a*); 5 *Guelfo conte* (c. 126 *b*).

temen fiore: ne dio ne lege si iuste li pone: eki meglo si regie emei signore: esagio piu ki piudiosa si pone: ericco piu ki piu biasma riccore.

Miri miri ciascun cui bisogna: ecolsuo bon sauere: regia se dricto enon gia aprenda ne tegna aranpogna: cio ke di proprio asua salute scripto: ami nel drappo suo cardo enon sugna: caldara uncollia palma traficto: sommo sauere on lausinger sislongna: presi poi pogo lo podere elficto: esapia ben quanto morte piul pugna: magior mente nel suo dicto etraficto. Ke se poder fa soldo euoler liura: per kemeno si paga oue piu aquista ma gaudelmondo edio ke signor sagio: ke disua guerra edaltrui sidiliura: suoi uicij aspergie esua uertu auista adose esuo losignoragio.

O quanto fi dicto forte: sonando tu amica mea bona consciença: non dal meo cor la tua uengia cessando: ferendo adesso keo penso fallença: ecomel reo *la* caual sesporonando: mendando se diuitio adispiacença: lalma ma dolça piu ke mel gostando: salcun puncto mi moue atua piacença. O frate disciença edi nouo sporone: ouerga di iustitia amica mia: ocibo loqual dio diuertu compone: piu dicosa altra mai presiar te deia: ke tuctolmondo imme ben tal non pone: guai guai aquello incui non nai bailia.

Guelfo conte epuciandone la uoce di gran uocinatori diuostro presio mi fer souente e forte in core edoce inuostro amare: ke ben fare me uiso: ke lalma mia souente auoi aduce. sanar di gioi grandagio priso: oue sauer mi sanno quasi enoce inuer quel ke damor dapo me miso. Elo sauer diuoi ka cocho abono: edolce enouo si

C. 8 *a.*

como ame sia: ognaltro quasi ingioia tanto mil pono: esio ueder potesse unor ladia ka faccia afaccia auoi fosse rasone . ke gioi uia piu ke noia me pondereia.

9. — **Messer Iachomo Mostacci** (1).

UMile core fino eamoroso: gia fa lunga stasione: co portato lungiamente adamore dilei auançare. Adesso fui pensoso otra podere seo nera afanato: no ne sença dolore: pertanto non dalei partia coragio . ne mancaua lofin piacimento . fin kio non uidi in essa folle usagio loqual lauea cangiato lo talento.

Ben maueria per seruidore auuto . se non fosse di fraude adonata . di quello grandolçore. Or lograa bene keme stato rifiuto: giamai gioi ke dalei mi fosse data . non maueria sapore: acio diparto tucta mia intendança . ke la partiui [e]da honore ke me non pote auere altrantendança: landeo aquisti cio keo perdei damore.

Se dallei parto einnaltra intendo: nole par graue nesape doltragio: tante diuano affare. Ma io mi credo ualere esauere tanto: seo la solea auançare: danpnagio le sauerea tractare. Ma no mipiace desso quello dire: keo ne fosse tenuto mesdicente . ka sai ual meglo ki si po partire dal reo signore allungian bonamente. C. 8 *b*.

Homke si parte alunga fa sauere: daloco oue deuessere affanato: e tracta suo pensero. Vndeo mi parto

(1) Il nome dell' autore è segnato in margine a lettere piccolissime, forse di diversa mano da quella che scrisse tutto il codice.

etragone uolere: edoglomi del tempo trapassato: ke me stato fallero. Ma non docto ka tal signoria: mi son donato ka bon guidardone mi donera percio ke no moblia lo bon seruente terran sua stasione.

10. — notar Iacomo.

A Mando lungamente disio kio uedesse quellora kio piacesse: comio ualesse: auoi donna ualente: Merauiglosamente mi sforço sio potesse: kio cotanto ualesse: cauoi paresse: lomio affare piacente. Vorria seruire apiacimento: lau tucto piacere: econuertire lomeo parlamento: acio kio sento per intendança dele mie parole: uegiate come lo meo cor si dole.

Non dole cagia dogla madonna inuoi amare: anti mifa allegrare: inuoi pensare lamorosa uogla. Con gioi par ke ma cogla: lo uostro innamorare: eper dolce aspectare: ueder mi pare cio kemi sorgogla. Maduna cosa mi cordoglo: keo non so inueritate ke uoi saciate lo bene keo uiuoglo: acio mi doglo non posso dire dicento parti luna lamor keo porto ala uostra persona.

Selamor keo uiporto non posso dire intucto: uaglami alcun bon mocto: ke perun fructo piace tucto unorto. Eperun bon conforto . silassa ungran corrocto: eritorna indisducto: acio non docto tale sperança porto . ese alcuno torto mi uedete ponete mente auoi ke bella piu ke perargoglo siete: ke sapete corgoglo no ne goia ma uoi conuene etucto quanto uegio auoi sta bene.

C. 9 *a.*

Etucto quanto uegio mi pare auenanteçe: somma di belleçe: altre riccheçe ne gio non disio. Enulla donna ueo cagia tante adorneçe: kele uostre alteçe: non basseçe launde innamorio. Ese madonna mia amasse io uoi: e-uoi meue . se fosse neue: foco mi parria . enocte edia etucta uia mentre cauaragio amore : eki bena . . . na uide indolore.

Non so comeo uiparo neke dime farete: ancidere mi potrete: enomi trouarete core uaro. Matuctauia dunairo: cotanto mi piacete: emorto miuedrete: seno maurete al uostro riparo. Alo conforto dipietança ke mcoçi alcore eliochi fore piangono damança: edallegrança conabondança: delo dolce pianto lo beluisagio bagni tucto quanto.

11. — Messer Piero dale uigne.

AMor dacui simoue tuctora euene preso elar-gheça etucta beninança euendomo ualente einsegnato. Kio non poria diuisare lobene: kende nasce euene akia leança undeo ne sono inparte tralassiato. Mano diro come amor ma locato: ehonorato piu daltro ama-dore per poco diseruire: ke seo uoglo uer dire: di si gran guisa facto maue honore: ke se aslocato emiso ma insuo stato.

Stato siriccho altrui non fui dato disi pogo seruire almeo paruente: vndeo mi tegno bono auenturoso. E-uegio ben kamor ma piu honorato infraglaltri amadori certamente undeo sono allegro euiuo piu gioioso. Ke ma donato aquella ke per uso belleçe eadorneçe epia-cimento honore ecaunoscença illei sença partença fa so-

C. 9 *b.*

giorno estanno asuo talento senno laguida efin presio amoroso.

Presio eualore adesso lei auança: ede si adismisura digran guisa dauere intucti beni prouedença. Verme eamore omiso insua sperança la caunoscente sença lunga intesa mimeritao delasua benuoglença. Pero ual meglo pogo di ben sença briga enoia eafanno aquistato con riccho per rasione: poi ke passa stasione: malomeo ricco de esser laudato pero ke non do facto penetença.

12. — Messer raineri da Palermo.

AMor dacui auendo interamente uogla di satisfare alamia innamorança: diuoi madonna fecemi gioioso. Bene mi terria bono auenturoso: sio nonauesse conceputa dogla: dela uostra amorosa benenança. Ke mentreo disiaua uere keo tormentaua disiando . mano crudelemente: ke male auendo epur bene aspectando . lo male mera assai meno pungente.

Da poi ke perlamia disiderança: amor diuoi mi diede apiacimento: lamia fauilla ingran foco etornata. Ela piciola nieue ingran gialata: cagio trouata inuoi tanta fallança: di ke me radoblato lo tormento. Donqua meglo mi fora: donna keo fosse ancora disioso: ka peruenire: come faceo diuendo geloso: da keo ui perdo euoi perdete presio.

C. 10 *a*. Poi ke inuoi trouo tanto fallimento: ke due parti faite duno core dauoi mi parto ancor misia pesança.

Come quello ke piange ealegreça . ke lassa ancor lisia dispiacimento: male per bene ebene per miglore. Acio ke uoi saciate ke dela uostra colpa son pesante: core fino amadore partendo meui lasso aduno amante: ke non conuene un regno adui signori.

Bene maluasio ki seruisio oblia e bene stramaluasio escaunoscente ki gran rispecto mecte inoblianca. Eio auendo incio consideranca: non son piu uostro ne uoi piu tegno mia: cosi mauete puncto ueramente. Ma di questa partença . kio facio eo so kio nagio doloroso core: euomine allegrando: si come fa lociecino quando more ke lasua uita termina cantando.

Dicio mi pesa kio non son colpato . e son dampnato come auesse colpa: ke la pena ke lomo aindegnamente. Assai piu dole dolorosamente: da poi ke pur leal ui sono stato . nulla rasion ne torto uoi scolpa. Donque rasione kel nostro amor si parta atrafacto: kio audito dire: ke solamente per un misfacto: hon perde luntan ben seruire.

13.

A Liegramente eo canto certo eagran rasione: come amador cagio asuo uolere. Ma non keo gia pertanto dimostri la casione: delamia gio ke cio seria fallire. Ma io faro parere ke io sia men gioioso kamia gioi non sauene. Homo sença temere: non par ke sia amoroso amore sença temere non si conuene anamorato.

Esela mia temença: nascie da ben amare. ben degio piu cantare innamorato. Eio faro

C. 10 *b*.

masença uano dismisurare: si ka la donna mia ne serua ingrato. Vano dismisurato . non puo gran gioi aquistare ke duri lungamente. Pero epiu laudato: quello ke fa guardare loro aquistato amisuratamente.

Pero bella temendo uoi laudo inmio cantare: ke certo credo ke pegio seria. Cio kio di ben dicendo potesseui auançare: uostro gran preso uauança einuia. Ecio kio fare poria gire per lunga parte: laudar uostro ualore. Ecosi cresceria uostro presio per arte: kome lomare per lo scoridore.

14. — Messer Piero dale uigne.

AMando confin core econsperança di gran gio fidança: donomi amore piu keo no meritai. Ke ma nalçato coralmente damança . dala cui rimenbrança: lomeo coragio non diparto mai. Enon poria partire per tuctol meo uolere: si me sua figura alcore inpressa. Ancor misia partente dalei corporalmente: lamorte amara crudele eingressa.

La morte meste amare: ke lamore mutomi inamarore: crudele ke punio sença pensare. La sullimata stella delalbore: sença colpa atuctorae . percui seruire mi credea saluare. Ingressa me lamorte perafretosa sorte: non aspectando fine naturale. Di quella incui natura: mise tucta misura for ke termino di morte corporale.

Per tal termino mi conpiango edoglo: perdo gioia emisuoglo quando sua conteça mi rimenbra. Di quella kio

amai eseruir sollio: diciouiuer non uoglo: ma di partire
C. 11 *a.* lalma dalemenbra. Efaria cio keo dico: senon kalonemico: ke ma tolta una donna piacentera. Cioe lamorte fera: ke non guarda cui fera: per lei potere ancidere eo moria.

Nolaposso ancidere ne uengiamento prendere almeo talento. Piu ke darmi conforto ebuona uollia . edancor no misia apiacimento nessun confortamento. Donqua uiuendo io uegio del danno mio seruendo kalamorte fo guerra. Ealui seruiragio mentre keo uiueragio insuo dominio remenbrança misera.

Rimenbrança misera insuo domino: unde uerlui minchino: merçe kiamando amore kemi uallia. Valliami per cui non rifino: ma sença speme affino: ka lui seruendo gio melatrauallia. Donimi alcuna spene ma dicui misouene . non uoi ke meno per morte mi souegna. Di quella incui son mise tucte belleçe assise: senza lequale amore inme non regna.

15. — Rex Hentius.

AMor mi fa souente lomeo core pensare . dami pene esospiri. Eson forte temente, per lungo adimorare . cio ke poria auenire. Non cagia dubitança: kaladolce sperança: inuer dime fallança ne facesse. Ma mi tene indoctança: la lungadimorança: ecio ka diuenire mi potesse.

Perondagio paura epenso tuctauia . alosuo gran ualore. Se troppo emia dimora: eo uiuer no poria cosi mistringe amore. Eami cosi
C. 11 *b.* preso intale guisa conquiso ke inaltra parte nono pensa-

mento. Ma tuctora me uiso diueder lo beluiso: etegnolomi in gran confortamento.

Confortomi enonagio bene . tante lomeo penare . kio gio no posso auere. Sperança mi mantene . efami confortare espero tosto agire. Laue lapiu auenente lamorosa piacente: quella ke maue etene insua bailia. Non falsero niente peraltra almeo uiuente . chio la terro perdonna inuita mia.

16.

AMor fa comel fino ucellatore: ke glauselli sguardare si mostra piu ingegnieri dinuescare. Beno ueduto giocando da for li seluagi sparueri prendere efar maneri diuentare. Equel ke piu si rende piu rinfresca qual piu inuolue piu inuesca: edeo si preso fui guardandomi dalui . ke non pensai kamore tanto sapesse: ke sua ualença si mi distringesse.

Distrecto ma lamore insuo tenere: keo non posso pensare altro ke bene amare. Diseruire quella kauança laltre di sauere: odendola presiare fammi tucto infiammare erisbaldire. Ke mia donna si conta fralagente: la piu fina piacente: enfra lo core mio laporto eladisio menbrando come lo frescho uerdore: per fina gioi mide lo*fino* primo fiore.

Lo primo flore gioioso mi mise indisiança: ke eo peramistança rinouasse. Lamoroso dilecto kio lassai perkauea doctança: dela sua honorança no spresiasse. Docto marino fugie tempestança: eatende chetança . eper keta piacença: C. 12 *a.* ma colse benuoglença: erinouando lanostramistate: le ricche gioi mi trouo rafinate.

Si finamente amor ma meritato: delomio benuolere: ke lomal sofferire nome dollia. Kasai piu keo non kiesi ma donato: ke uale oltra ualere: edinullaltra auere prendo uollia. Se no uedere allegramente stare: insolaço eparlare ka sadira onasconde: ben mancide econforde: quella per cui son miso almorire: ke ben damor none sença infollire.

Infollir pero uole insua stasione: mala follia samorta: se sauer nola porta poco dura. Donqua esser folle esagio uole rasione: ki damar si conforta. ma ciascun passa scorta diuentura. Sela uentura delomale elbene: cui tralassa cui tene: damor son purascoso serua ki me noioso: perun uoler ke somma dognamança: uera kamor none sença liança.

Per lealta conuen ke si mantegna eper bel seruimento: fora di fallimento finamore. Acio ke launde uene si ritegna: dalo fin piacimento: per dolce pensamento tucte lore. Echi benama non po guerriare: nelo su cor elare: amor non guarda uista: ke per piacere saquista: per costumi esimile natura: amore piene cresce di paura.

In gran paura uiuono glamanti: ne li lor dilectançi sitrouinon perdança per fallire. Ke mai non son tormenti si flamanti . ne si grandallegrande allegrança . come lanamorança fa uenire. Ka none bene sença conpagnia: amor fa gelosia unde ame cordoglo piu kauistar non uoglo: ka lo gran ben uoluto merinfrena etroue canto kamor mi damena.

C. 12 *b.*

17. — Inghilfredi.

AUdite forte cosa ke mauene eo uiuo impene stando inallegrança. Sacio kio amo esono amato bene . da quella kemitene in disianza. Dallei niente uoglomi celare: lo meo tormentare chomo piene dicresce euiuo infoco come salamandra.

Sua caunoscença elodolçe parlare . elebelleçe elamoroso uiso. Dicio pensando fami trauaglare: iesu cristo inparadiso. Epoi lafece angelo incarnata tancto di lei minbardo ke mi consumo eardo: keo rinouello come fenice face.

Lomo seluagio anse cotal natura: ke piange quando uede lo tempo kiaro. Per[o k]ela tempesta lo spaura: simile ame lo dolce torna amaro. Ma sono amato dallei sença inganno: acio mia mente mira: si mi solleua dira: come la tigra lo spellio isguardando.

Gioia agio presa di giglo nouellio: si alta ke sormonta ogne riccheça . Donomi senza noia lopiu bello: pertanto non si bassa grandeça. Alamia uita mai no partiragio: sua doctrina mafrena cosi mi corge allena come pantera le bestie seluagio.

Pogna ben cura kiama di bon core: per sofferir non perda malamente . Luntanamente ma trato amore: per cuil magio odicto presente. Lo sofferir ma conducto abon porto: lo meo lauoro nosmonta: ma nascie etolle monta espina efiore grana.

18. — Messer Guido guiniçelli di bologna.

C. 13 *a*.

ALcore gentile ripara sempre amore come ala selua ausello la uerdura. Non fu amore ançi ke gentil core: ne gentil core ançi kamor natura. Ka desso conme il sole si tosto losprendore fuelucente: non fu dauantil sole eprende amore ingentileça loco: cosi primeramente come il calore in clarita del foco.

Foco damore ingentil cor saprende come uertute inpetra pretiosa. Ke dalastella ualor noi discende: ançi kel sol lafacia gentil cosa. Poi ke natracto fori per sua força: lo sol cio kellie uile: la stella li da ualore: cosi lo cor ke facto da natura: aslecto puro gentile dogni guisa distella lui innamora.

Amor per tal rasione stancor gentile: per qual lo foco incima del dopiero. Sprende alsuo dilecto clar soctile: noli staria altra guisa tante fero. Pero praua natura recontra amore: come fa laigua alfoco: caldo per la fredura: amore ingentil core prende riuera: percio consimel loco comadamas delferro inlaminera.

Fere lo sol lo fango tuctol giorno: uile remane nel sol perde calore . Dissomo al core gentile per solaçar torno: lui semblal fango al sol gentil ualore. Ke non de dare onfede ke gentileça sia for dicoragio integritate dare: se da uertute nona gentil core: comaqua porta raço el ciel riten lestelle losprendore.

Sprende lantelligentia del celo: deo creato piu ke nostriocha sole. Quella lincende so factore oltra celo: locel

uolgando allui obedir tole. Consequi al primero del giusto deo beato conpimento: cosi dare doueria louero la bella donna donna ke liocbi sprende: delo gentil talento: ke mai
C. 13 *b*. dilei obedir non si disprende.

Donna deo mi dira ke presumasti: siando lalma mia lui dauanti. Lociel passasti efine ame uenisti: edesti inuano amor me per senblanti. Came conuen le laude: ealareina diregname *di regname* degna me degna per cui cessa onne fraude: dir le proto tene dangel senpiança ke fosse deltuo regno: nonme fue fallo se li puosi amança.

19. — Notaro Iacomo.

BEnme uenuta prima cordoglença. poi benuoglença orgoglo mi rendete. Di uoi mia donna contra mia soffrença. none ualença afar male asoffrente. Masıe potente uostra signoria: auendomale piu uamo ogne dia: pero tuctor latroppo asicurança: oblia caunoscença ehonorança.

Adonqua amore ben fora conuenença. auer temença como quella gente. Ke tornano diloro scaunoscença. ala credença di lor benuoglente: Kie temente fuggie uillania: ma per couerta tal fa cortesia: Ke no uoria dauoi donna sembrança: se dal cor non ui uenisse amança.

Eo non ui facio donna contendença: ma ubidença. eamocoralmente. Pero non degia pianger penetença: ka nullo sença colpa epenetente. Naturalmente auene tucta uia: como sor*go*gollia akiloncontraria. ma uostrorgollio passa sorcoitança: ke si misura: contra umiliança.

Ma seuoi sete sença percepença: come fiorença ke dorgollio sente. Guardate apisa ka inse cognoscença: ke teme intença dorgolliosa gente. Gialungamente orgollio ma inbailia: melana lo carrocio pare ke sia esisi tarda
C. 14 a. lumile sperança: ki sofra uince e sconpra one acordança.

20. — Inghilfredi.

CAunoscença penosa eangosciosa: asai se piu ke morte naturale almio parere. Fusi gioiosa tanto e amorosa: cum cui tu gissi mai non sentiria male: sença fallire. Seria gaio egiocondo auera gioi etucta beninança: nulla giamai uederia contar liança appare inonne loco.

Eki atorto bacte nfa increscença . di piacer pença . assai poi ke si pente. Pero mi pascho dibona credença . kamor comença prima dar tormente. Seria souente piu ricca la gioia mia . se per mio amor largogollio sumilia: ela fereça torna pietança: bello po fare amor kelle susança.

Liqual deriano honor mantener efermi stare . inalto paragio son piu sfallenti. Regiensi inseruitute perauere: auro eargento enon gentil coragio desser piacenti. Grandeça si consuma lerbe derian granire: e non fiorire: ne arbori follire ne fare fructo: uedere lo male piu kel ben sallire.

Non pare di barnagio inulla parte: ke si peni gradire neauançare pero cordollio. Ciascunon tal mistieri si conparte: lo meo cor parte uedendo regnare follie edorgollio. Risguardando ma miro donne edonçelle uegio di

gran dire sença sostegno tornare niente: si malamente gentileça spare.

Non deueria lucere luna ne stelle: deria lo sol frau-
C. 14 b. daree non calere laigue turbare. Nemai auselli posare inramelle . giachiti aterra tristare languire piu non uernare. Contasi male per mellio . uedesi ilpegio tuctora auançare: per contra fare uince malenança: elonorança natural perita.

Caualiarie non cognosco damercieri: ne gentil donna da altra burgese: peno souente. Ne bon donçello da altro lainieri: no ne leança uercio epalese: ueragemente. Dimi lomeo paruente per exempli: cariuen nelaire scura lo uil ausello soura sallie il falcone: presa leone natura di taupino.

21. — Messer Piero dale uigne.

DUno piasente isguardo coralmente ma feruto undeo damore sentomi infiammato. Ame ferio dundardo pungente si forte acuto: ke mi passa locore mantato. Esono intali mene: ke dico oi lasso mene confiragio: se da uoi donna mia aiuto nonagio.

Liochi mei cincolparo: ke uolsero isguardare: per canno riceputo male atorto. Quandelli sauisaro aglochi micidiarij: e quelli ochi manno conquiso emorto. Elo uiso auenente eli sguardi piacenti manno conquiso: etucte laltre gioi de lo bel uiso.

Traditrice uentura perke mici menasti . nonera mai usato in esta partuta. Pensai partire allora etu masicu-

rasti: unde al core agio mortal feruta. Nonauea miso mente alo uiso piacente: epoi guardai inquel puncto edio minamorai.

C. 15 *a*. Di quella innamorança eo mi sento tal dollia: ke nulla medicina me non uale. Ancor tegno sperança: ke sile muti uollia: aquella ke ma facto tanto male. Ancor magia sconducto: eo diragio altro mocto: ka disdire: poi ke la uedra lomeo seruire.

Sedelo suo parlare no mi fosse tanto fera: dicesse alcuna cosa almio parere. Solo per confortare incio ke mi dispera: keo pugnasse pur diben seruire. Ke seo fosse oltra mare: conuerriami tornare: a esta contrata: ben faria cento millia la giornata.

22. — Messer Rugieri damici.

DIsi fina rasione mi conuene trouare distrectamente si keto ecelato. Per ke lopinione de falsi acertare . no si possa ne sauere dimio stato. Pero sono inerrança: ke madonna doctare . mi fa sol dipensare: kaggia tantabondança: ke sanamente eo ne possa cantare.

Donqua se lastasione daurile disiare mi face piu kel tempo trapassato. Sero inconditione tanto porea grauare . lo meo disio ke disconfortato. Bene strania pietança uedere adimorare: alastasione camare mostra piu sua possança . dui benuoglenti per un mal tractare.

Pero deladimora doglo piu fortemente: e non so kio giamai bene ui sia dire. Kese bonauentura nono piu bre-
C. 15 *b*. uemente: la mia uita ual pegio ke morire . eben uiue

morendo quello ke finoamante amadonna ualente . poi ueninfallendo di giorno ingiorno di suo conuenenti.

Oramai ma sigura la sagia ekanoscenti: kella non falli per lo suo ualore. Perke disauentura manda discaunoscenti: ke per lor fallita fanno ame fallire. Ed io ingioco eridendo canto amorosamente: per quella falsa gente ke mi uanno inkirendo lagioi undeo son fino benuollente.

Donqua siso apiacere agiande grado amore emadonna ke sola innamorança. Kende poria auenire kagio tanto dolçore . sentisse per una sola sperança. Pe ke sinamoratamente mi ritenesse: e sol keo lasso auesse: gia non seria giornata: ke lo meo core gran gio non sentisse.

23.

DUno amoroso foco lo meo core e si preso: ke ma me tanto aceso languischo innamorando. Undeo non trouo loco: kamore ma conquiso tolto ma gioco eriso: presoma tormentando. A cio pensando uiuo si dogloso: kardo infoco amoroso: euasi consummando la mia uita. Per uoi kiarita mia donna ualente acui sono ubidente: merçe ui kiero ka giate pietança.

Pietança anoi kiero e domando merçede: ka lomeo core crede morire indisiança. Ma tucto non dispero ka bona donna uede: quandomo per sua fede mantiene C. 16 *a.* bona sperança. Non sia tardança di dir mi conforto: ke lomo dapoi ke morto non uale alcuna gioia dimostrare: ke ritornare el possa nel suo stato: donque kie grauato intal guisa elabia (1) succurrimento.

(1) Posteriormente fu corretto in *edabia*.

Odeo kental tormento non pera lomeo disire: ke seria gran fallire auoi donna amorosa. Dapoi kel mio talento emiso inobedire . uallia lo ben seruire: ke soprognaltra cosa. Ke per uoi fresca rosa eo non pera: lauostra bella cera: mi doni damore senbianti: sero tralialtri amanti: piu auançando selmeo seruir ue agrado: pero kio languisca non credo morire.

42. — Inghilfredi.

DEl meo uoler dir lonbra cominço scura rima: como di dui congiunti amor mi nugla. Si natural ma donbra: in lauoreo elima: essendo du semo un con came e dugla. E di rason poi menbra la scriptura le menbra: ke dital guisa tale amor congiunge: Si ke quando la giunge: tal dicto amar uaiunge: ki lo manten nullaltra gioi li sembra.

Ed io ka prouar miro: sono saluando sperdo si ke (1). Dollio quando piu miro: loguadagno ke perdo: ke piu mi pura ke laigua laspungia. Ecio mi fa cui sono: kal cor ma miso un sono: di ben uoler si forte: ke ma bacto intai pene ke bacto: le mani egiu mabacto . eson giocondo di pianger fo dono.

C. 16 b. Stringe lo core egronda: louiso di conducto: dellaigua ke tal fonte risurge. None conta agronda: ke lomal keme aducto: courir potesse se no risurge. Talel disio conde: ke sispesso mi conde: dunaghiaciato pensier crudo eresto: nude diduol no resto: quandapensar maresto: lauldisio il mio mal nasconde.

(1) Qui è lasciato lo spazio per un verso.

Seo tegno diricto ainuerso: edalei ilcor mimenbra: tallasente no merauillia parmi. Tanto nascosto inuerso: delmio core enlaçanbra: ke nullo amante . dicio none parmi. Dessere amato apuncto: dallei percui son puncto: dallungi piu ke quando leson presso: unde adir ma presso: qualio dagio lo presso: edi tucto posso dire unpuncto.

Delmio disir nonouo: chiuso parlare spargo: ka chiusamente dollio sopra cima. Nullo parlai dime nouo: ke tal porto lo cargo: in diricto amore percugnaltro decima. Lamia fede epiu casta: epiu diricta casta: ken signoria se regata aserua. Epiu lealta serua . ken suo dir non conserua: lo bon tristan acui preso sadasta.

25. — Bonagiunta urbiciani.

FInamor mi conforta elocor mintalenta: kio non penta diuoi sio innamorai. Menbrando cio ke porta . lauita ne contenta . auegna kio ne senta tormenti purasai. Ka primamente amai perben piacere aluostro signoragio: dauer fermo coragio: acio kio per fermeçe . non doctasse: kelmeo lauoro falsasse: ke kincomença meça conpimento . se sa perseuerare lo suo adoperamento.

C. 17 *a*. Edio perseuerando laricca incuminçança: conducto lasperança al giorno kio speraua. Non credo dispresiando ke uoi contra honorança: cometesse fallança kio no ladomandaua. Kacio kio disiaua no nera for di bono intendimento: ma uostro acrescimento: ne abona donna non disconuene: samor la sforça bene: ke tal ual molto ke nulla uarria per innamoramento di donna ke golia cognoscimento.

Undeo no midispero dicio kamor mi face . ka guerra noa pace ne amordimento. Se nono cio ke kero faro come ki tace: la cosa ke lispiace . perfino intendimento. Esi sero contenpto cosi del male edele graui pene: come seria del bene kamor ainse ben tanto signoragio: ke mi po dar coragio . ellire ellaue ele pene ela noia: mi poria ritornare a suo piacere in gioia.

26. — Maçeo di ricco da messina.

GIoiosamente eo canto euiuo inallegrança: ke per la nostra amança madonna gran gioi sento. Seo traualliai cotanto: oragio riposança: benaia dis[ianç]a ke uene aconpimento. Etucio mal talento torna in gioi quandunqua lalegrança uen dipoi. Vndeo mallegro di gran ualimento un giorno uen ke ne ual piu di cento.

Benmi deggio allegrare kamore inprimamente: comosse lamia mente: damar uoi donna fina. Ma piu degio laudare uoi donna caunoscente . perke lo meo cor sente . la gioi ke mai non fina. E se tucta C. 17 *b.* messina fosse mia . sença uoi donna neente mi parria . ke tucte gioi mi paion niente: quandeo non sono con uoi donna uenente.

Ben passa rosa efiore la uostra fresca ciera: lucente piu ke spera. Ela bocca aulitosa ke rende magio odore: ke non fa duna fera . Ka nome la pantera ke i nindia nasce eusa sourognagua *font* amorosa donna sete fonte ke ma tolta onunqua sete: per keo son uostro piu leale efino . kal suo signore none lasessino.

27. — Messer Rainaldo daquino.

GUiliardone aspecto auere dauo donna cui seruire no me noia. Ancor ke mi siate altera . sempre spero dauere intera damor gioia. Non uiuo indisperança ancor ke mi diffidi lauostra disdegnança: ke ke spesse uolte uidi ed e prouato homo dipoco affare peruenire ingranloco se si sape auançare: moltiplicar lo poco kaquistato.

Indisperança no mi gitto: kio medesmo minpromecto: dauere bene. Di bon cor la leança kio ui porto: e la sperança mi mantene. Pero nomiscoragio damor ke ma distrecto . si co homo saluagio faragio come odecto kello face: perlo rio tempo ride . sperando ke poi pera lo laido dire ke uene dadona troppo fera aspecto pace.

Sio pur speo *pietan* inalegrança: fina donna piatança: inuoi si moua. Fina donna no mi siate fera: poi tanta belta inuoi si troua. Ka donna ka belleçe: ede sença pietade: comomo ka riccheçe: eusa scarsitade: dicio kaue senone bene apreso. nodruto einsegnato da ognonde ripreso: orruto edispresiato e posto agraue.

Fina donna keo non perisca . seo ui prego no uincresca mia pregera. Le belleçe keu uoi pare . mi distringe elosguardare dela ciera. La figura piacente: lo core midiranca quando uoi tegno mente . lo spirito mi mancha etorna inghiaccio: nemica mispauenta lamoroso uolere: dicio ke ma talenta: keo nolo posso auere undeo misfacio.

C. 18 *a.*

28. — Notar Iacomo.

Gla lungamente amore son stato in mia bailia: enon curaua dalcor signoraço. Orsono intal tenore . si keo giamai non poria partire . si ma distrecto ilmio corago. Elo suo beluisagio: ke dogne belta sagio minfiammao : etucti glaltri pensieri mileuao.

Le sue belleçe tante ke portan uiso e-mantene: tuctor ladobla tanta di piacença. Mi fa piu fino amante: ke gio mi par le pene: epiu damar mi cresce benuoglença. Quella di cui temença: didir lamia dolliença enonoardir perke giamai nonei tanto dardire.

Odio kio auesse tanto dardimento . keo contasse le-mie pene alamia donna ualente. Forse karebbe alquanto dimerçede . ancor no mamasse . ke per senbianti poria star gaudente. Enone strania gente poi ke dimente seo perisse: eben uorria ke lomeo male sauesse.

Oime ke io dico folle orgia ma collie einora: ancor non facia lamorosa intença. Pertanto no mitollie . losguardar ke masigura elasperança. Gia nome difesa . diquella bene apresa ke damare esi acesa la mia mente: si keo non poria dire ne star tacente.

C. 18 *b*. Ka seo lotaccio pero eseo lo dico odoctança: non so sele piace usia spiacere. Pero merçe le kero ke no le torni apesança . per keo uorria dimorte guarentire. Epiu perlei seruire: ke gia daltro uolere nono talento pero seo moro ella aralpentimento.

29. — Inghilfredi.

GReue puoton piacere atucta gente: per keo parlo doctoso esi come homo ke uiue ingrande errança. Poi ueo falliren inganno malamente: dital guisa odioso ki nol comise edata pesança. Eo ueo sallir lo non sagio inmontança: esourastar li saui adoctrinati . eliargomenti ueduti apensati . mecte paçia per folle oltracuitança.

Ki none sagio non de amaestrare: eki folle cominça . mal po finir ka sagio sia prouato. Pero kel meo cor souente de penare . poi mala prouedença uole giakir naturale pensato. Edental guisa corso sormontato: ke uegio signoria aserui star subiecti e serui asignoria essere electi: non po finir ki nona cominçato.

Non laudo cominçar sença consillio: ne nome apiacimento: dar lodo aki comecte fallisione. Ki cio consente cade ingran ripillio: eki tace contento dino auançar ki sa mostrar rasone. Ka giusto ae diuenire kinda casone: sebonconsillio crede ua montando: eki follia solleua bassando: lofructo laudalflor quandestasione.

Non piace fior sença fructo a signore: acui falla sperança: considera lotempo ke auenire. Uana promessa messo ma inerrore efolle sicurança: mi fa del parpallione risouenire . ke per clarita difoco ua amorire: cosi mispillio credendo auançare ka molti doglon per troppo affidare . lo pescie caesca lamo unde aperire.

C. 19 *a*.

Poi ke tantagio contrario ueduto . kangiato mel disio: esto comon ke diduol quasi uincto. Ecio ke digioi mi donaua aiuto: maue miso inoblio: infera uanpa di foco ma stincto. Eson dipene ditorno si acinto: cogne sustança di bene ma bandona: afor del tempo cunpensier midona: ka me medesmo dispiaciomi picto.

Tanta lomale lobene dase distanco: ka ki piu falla dilodo acorona eki benopra di lui mal si sona: ogni bonpresio ki bon loco espincto.

30. — Messer Rainaldo daquino.

INamoroso pensare eingrandisiança per uoi bella son miso. Si keo non posso posare tantagio tempestança: uostro amor ke ma priso. Al core tanto coralmente mi distringe edistene la uogla elaspene edonami martiri . kio nol poria maidire: come mauete preso forte mente.

Forte mente minauança ecrescie tuctauia: lo lmeo inmoramento. Per ke mai miso inerrança . or mai lauita mia . nona confortamento. Diuoi piu gentil criatura: ke mi siete piasente egaia eauenente . acui mi son donato: distrecto eabraçato: per keo son tuctor uostro einquellora.

Inquellora keo uoi uidi dançare . gioiosamente edeo conuoi dançando. Pensando lomeo core crede ke cosi breuemente: morro pur disiando. Ke lomeo core ame medesmo sperde . agiatende pietança esença dubitança: eki bene uol

fare: non doueria tardare hom ke tempo aspecta tempo perde.

C. 19 *b*.

31. — **Misser rugieri damici.**

I Nun grauoso affanno ben ma gittato amore . eno mi tegno adanno amar si alta fiore. Ma dicio keo non sono amato: amor fece peccato: ken tal parte donao meo intendimento. Conforto mia sperança: pensando ke sauança bon sofferente aspecta conpimento.

Percio no mi dispero damar sialtamente . adesso merçe kero seruendo umile mente. Ka poueromo auene perauentura abene : ke mõnta eaue assai diualimento. Percio no midiscoragio: ma tuctor seruiragio: aquella kaue tucto insegnamento.

Dato lamia intendança: giamai non si rimoue: eseruo ingran leança . ke inessa merçe troue. Solo questo mifacia seò lamo nole spiacia: etegnolomi in gran consolamento.

Tanto meste apiacere: dauere sua signoria . ke non disedero altra donna ke sia. Come quello ke crede saluarsi per sua fede: per sua lege uenire insaluamento. Ameui cosi pare . non credo mai campare: selle ame non da consolamento.

32. — Maçeo di ricco da messina.

L A benauenturosa innamorança tanto mi stringe etene: ke damoroso bene masicura. Donqua non fa lo meo cor soperkiança: si ismisurata mente di uoi donna ualente sinnamora. Ke se hom dismisura conseruando leança: non fa dismisurança: si ke sia da blasmare. ogna cosa si puo giudicare: perfectamente bona in sua natura.

C. 20 *a.* Donqua sicomio uso ismisurança. inuoi madonna amare: enon son da blasmare per rasione. Pero madonna sola una fallança: non mi douria punire: poi kalo meo fallire ebbi casone. Sença riprensione potomo folleiare: etalor senno usare: ke pegio ke follia: pero madonna ognomo doueria sauere esser folle per stasione.

Dauoi madonna fulonascimento: delamia innamorança. undo ferma sperança inuostro amore. Pero kel bono incuminciamento mi fa considerare: keo degia melliorare a tucte lore. Ka lo bon pintore etanto da lodare: quanto fa somilliare: tucta la sua pintura: si ke sia naturale la figura: pero diuoi aspecto lamilliore.

33. — Maçeo diricco da messina.

L O core innamorato messere si lamenta efa pianger liochi di pietade. Dame est alungiato: elomeo cor tormenta: uenendo auoi il giorno amille fiate. Auendo diuoi uogla lo meo core uimando. eello uene econuoi si sogiorna. E-poi ame non torna undeo uoracomando noli faite gelosia ne dogla.

Bella semimandate lo uostro dolce core:

innamorato si come lo meo. Saciate inueritate ke per uerace amore . inmantenente uimando lo meo. Perke uidegia dire comio languisco esento: gran pene per uoi rosa colorita . keo nonagio altra uita seno solo talento: comeo potesse auoi donna uenire.

Messere se talento auete diuenire: undeo son cento tanto disiosa. Questo congiungimento mi conduce almorire: C. 20 *b.* quanteo piu uamo e piu ne son çelosa. co sempre paura ne per altra intendança lo uostro cor non faccia fallimento. Undeo tuctor tormento seo nono sigurança ke daltra donna nonagiate cura.

34. — Rosso da messina.

LO gran ualore elo presio amoroso . da uoi donna ualente tuctor maluma damoroso foco. Kemi dispero efammi pauroso . comon ke dineente potesse peruenire inalto loco. Ma sellie distinato multiplicar lo folle pensamento . ela uentura lida piacimento . delo gran bene ke disiderato.

Cosi pensando alauostra*mistate* beltate amor mi fa paura: tanto sete alta egaia eauenente. Etanto piu keuoi mi disdegnate: ma questo m'asignra: ka dentro laigua nasce foco ardente. Epar contra natura cosi porea lauostra disdegnança: tornare in amorosa pietança . se uolesse lamia bonauentura.

Madonna se del uostro amor son preso: non ui paia fereçe: ne riprendete liochi innamorati. Guardate aluostro amoroso uiso: langeliche belleçe: eladorneçe ele uostre beltati. Eserete sigura ke le uostre belleçe mi conuitan per força come fa la calamita: quando lagullia tira per natura.

Certo ben fece amore dispietança: ke diuoi donna altera minamorio poi non uera piacere. Ecomo troueraio inuoi pietança: keo non ueio mainera comeo ui possa dire C. 21 *a.* lo meo penare. Pero donna auenente tuctor uo prego quando mi uedete guardatemi cognoscerete perlamia cera cio ke lo core sente.

35. — Messer Piero daleuigne.

LAdolce cera piasente . eliamorosi senbianti. Locore mallegra elamente: quando le sono dauanti. Si uolentieri laueio quella cui eo amai labocca keo basai, ancor laspecto edisio.

Laulente bocca ele menne: deſo pecto lotoccao. Ale mie bracia latenne: basando madomandao. Messere se uenite agire non facciate adimorança: ke none bona usança lassar lamore epartire.

Alocta keo mi partiui edissi adeo uacoman[do]. La bella guardo inuermeui esospirando elagrimando. Tanterano li sospiri ka pena mi rispondea la dolce donna mia non mi lassaua partire.

Io non uo si luntano kel mio amor uobriasse. Ne non credo ke tristano: ysocta tanto amasse. Quando uegio uenire laulente infrale donne aparere locor mi trae dimartiri . e ralegrami lamente.

36. — Messer Guido iudice dalecolonne.

LAmia uite si forte dura efera: keo non posso uiuere ne morire. Ançi distrugo come alfoco cera . esto comon ke no si po sentire. Escito son delsenno lauuera: e sono incuminciato ainfollire. Ma ben mi poria campare quella per cui mauene tucto questo penare per bene amare lo meo cor si ritene.

C: 21 *b.* Merçe faria sella maiutasse: da keo per lei son cosi giudicato. Equalke bon conforto mi donasse: ke eo non fosse cosi alapidato. Peccato faria sella mi lassasse . esser si fortemente condempnato. Keo no mi trouo aiuto ne kimidar conforto: undeo sono ismarruto euenuto ne sono amal porto.

Se madonna sauesse limartiri: elitormenti laueo sono intrato. Ben credo ke mi darea losuo amore: keo lo si fortemente goliato. Piu di nullaltra cosa mistan core: si keo nono riposo inullo lato. Tanto mi ten distrecto keo nono bailia sto comomo sconficto sença dicto sono inmalauia.

Or confiragio oilasso adolorato: keo non trouo kimi consilliare. Ditanto mondo quantagio cercato: nullo consillio non posso trouare. (1). Se non quella ka ualore: di darme morte euita sença nullo tenore: lo· suo amore me manna saporita.

Ua cançonetta fresca enouella: aquella ke ditucte lacorona. Eua saluta quellaltadonçella . di keo son seruo dela sua persona. Edi ke per suo konore questo facella:

(1) Qui nel ms. è in bianco lo spazio per due versi.

tragami dele pene kemi dona. Esaria caunoscença: da ke ma cosi preso: no milassi inperdença: keo nono sciença intal dogla mamiso.

37. — Notaro Jacomo.

MAdonna dir ui uoglo kome lamor ma preso inuerlo uostro argollio ke uoi bella mostrate eno maita. Oi lasso lomeo core intante pene emiso ke uiue quando more: per bene amare eteneselaita. Ordonqua moro eo no malo core meo more spesso epiu forte: ke no faria dimorte naturale per uoi donna cui ama: piu kesestesso brama: euoi pur losdegnate . donqua nostra amistate uide male.

C. 22 a.

Delmio innamoramento: alcuna cosa odecto: ma si comeo lo sento cor nolo penseria ne direa lingua. Cio cheo dico eneente: inuer keo son constrecto: tanto coralemente focaio noncredo mai sistringa. Inanti pur salluma: perke nomi consuma: la salamandra audiui ka dentro ilfoco uiue stando sana. Edeo gia per lungo uso uiuo infoco amoroso enon sacio keo dica lo meo lauoro spica enomi grana.

Madonna si mauene . keo non posso auenire comeo dicesse bene la propria cosa kio sento damore. E paremi uno spirito: kalcor mi fa sentire: egiamai non son kito seo non posso trar lo suo sentore. Lo non poter mi turba: comon che pinge esturba: pero kelidispiace lo pingere ke face e se riprende. Ke non fa per natura: la propria pintura: enone da biasmare: hom ke cade immare oue saprende.

Louostro amor ke maue: inmare tempestoso: esicome lanaue: ke gecta alafortuna ogne pesante. Escanpane per giecto perigloso: similemente eo gecto auoi bella limei sospiri epiante. Ke seo noli gittasse: parria ke soffondasse: ebene soffondara lo cor tanto grauara insuo disio. Ke tanto frange aterra: tempesta epoi saterra: edeo cosi rifrango quandeo sospiro epiango eposar crio.

Asai misono mostrato: auoi donna spietata comeo
C, 22 *b*. sono innamorato: macredo ke dispiacerei uoi pinto. Per ka me solo lasso cotal uentura edata: perke nominde lasso non posso dital guisa amor ma uinto. Ben uorria kauenisse: ke lomeo core oscisse: come incarnato tucto enon dicesse mocto auoi isdegnosa. Kamore atal madusse: kese uipera fosse . natura perderia ella mi uederia fora pietosa.

38. — Messer Piero daleuigne.

MEnbrando cio kamor mi fa soffrire: esento dismarrimento undeo sonalmorire. Kamando sto in dolore inlucto einpianto del meo tormento non posso partire. Ka tucto ardo eincendo: sospirando epiangendo: kamor mi fa languire. Per quella keo marrendo dime merçe kirendo . enomi degna audire.

Son morto *cio* ke mincende: la flor ken paradiso fu ciome auiso nata undeo non poso. Kancor non discende inuerme poi ma priso: lo suo bel uiso dolce eamoroso (1).

Conducto lamor maue: indollie einpianto: di gioi afranto sono miso inpene. Son rocto come naue: ke pere

(1) Nel ms. è lasciato in bianco lo spazio per i sei versi che mancano

per lo canto: ke fanno dolcemente leserene. Lo marinao sobria perde eua per altra uia . ke perir lo conuene. Cosi elamorte mia: quella ke ma inbailia: ke si dura si tene.

Si fera non pensai ke fosse nesidura: ke lasua altura inuerme no scendesse. Laspera kio amai ke nela sua figura . intantarsura languir mi facesse. Ma selle ke ma inbailia incui sença follia tucte belleçe messe. Piu ke stare intrauallia: odeo ke mi ualesse.

C. 23 *a*. Nouella canço̧n prega: quella ke sença tença tuctor sagença di gentil costume. For kella damar nega: ke inlei tegna ualença . ecognoscença: piu ke rena infiume. Ke dollia delmio lucto: ançi keo arda tucto ukel suo amor mi consumi. Delamoroso fructo . ançi keo sia distructo: mi conforti ealumi.

39. — Notaro Jacomo.

MErauilliosa mente unamor midistringe: emi tene adognora. Komon ke ponemente: inaltro exemplo pinge: la simile pintura. Cosi bella faceo kenfra lo core meo porto latua figura.

Incor par keo ui porti pinta come parete enon pare difore. Odeo komi par forte: non so selo sapete . con uamo di boncore. Keo sonsi uergognoso: ka pur ui guardo ascoso: enonui mostro amore.

Auendo grandisio . dipinsi una pintura: bella uoi simiglante. Equando non ui ueo: guardo inquella figura: par keo uagia dauante. Kome quello ke crede saluarsi per sua fede: ancor non uegia inante.

Seo guardo quando passo . inueruoi no migiro: bella per risguardare. Andando adogne passo: gecto ungran sospiro: o facemi angosciare. Ecerto ben cognosco . ka pena mi cognosco: tanto bella mi pare.

Alcor marde una dogla: comon ke telo foco: indelsuo seno ascoso. Equando piu lonuollia: allora arde piu inloco: enon po stare incluso. Similitente eo ardo: quando passo enon guardo auoi uiso amoroso.

C. 23 *b*. Assai uagio laudata: madonna intucte parti lebelleçe cauete. Non so se ue contato keo lo facia per arti: ke uoi pur uascondete. Saciatel per insegna: cio keo ui dico allingua quando uoi miuedrete.

40. — **Messer Rugieri damici.**

MAdonna mia auoi mando ingioi limei sospiri. Ecoralmente amando: non ui uolsi mai dire. Comera uostro amante: ecoralmente amaua: ma pero keo doctaua non ui mostrai sembiante.

Tanto sete alta egrande: keo uamo pur doctando. Nonao percui uimande: per messagier parlando. Undeo prego lamore: acui seruen liamanti: limei sospiri epianti ui pungano lo core.

Ben uorria seo potesse quando sospiri eo gecto. Ciascuno sospiro auesse: anima eintellecto. Kauoi donna damare: domandassen pietança: dakeo per doctança no mauso dimostrare.

Uoi donna mancidete efaitemi penare: *d* Da poi kemi uedete: kio ui docto inparlare. Come nomi mandate:

madonna confortando: kio non disperi amando dela uostramistate.

In gran dilectança era: madonna inquello giorno. Quando ui forma incera: elebelleçe intorno. Piu bella mi parete: ke ysocta la bronda: amorosa gioconda flor dele
C. 24 *a.* donne sete.

Ben so keo son uostro omo: sa uoi non dispiacesse. Ancora kel meo nomo: madonna non dicesse. Per uostro amor son nato: fui nato dalentino: donqua debbo esser fino da poi keui son dato.

41. — Messer Guido Guiniçelli dibologna.

MAdonna lo fino amore keo ui porto mi dona si gran gioia eallegrança kauer mi pare damore. Ke dogne parte maduce conforto. quando mi membra di uoi lantendança . a farme diualore. Acio ke la natura mia mimena aesser diuoi fina damor distrectamente innamorato. Ne mai inaltro lato: amor mi po dar fino piacimento: ançi dauer malegro ogne tormento.

Pare allegrança amorosa natura: sença lomo adouer gioi conpire . inganno mi somigla. Kamor quande di propria uentura: di sua natura adoperar morire: cosi gran foco pigla. Edeo ke son ditale amor sorpriso: tegnomi graue miso: keo non so ke natura de conpire. Se no kaudito dire: ke quello amare eperigloso inganno: ke alomo afar dilecla eporta danno.

Sottil uollia miporia mostrare: come diuoi ma preso amore amaro: ma cio dire non uollio. Ken tucte guise

uidegio laudare: per kio piu spietosa uonde claro: se
C. 24 *b*. biasmo non de collio. Fiemi forse danno asofferire: kamor
poi fa bandire: ke tucta scaunoscença sia inbando. Eki
ritra il comando: alacusança diquel calomale: ma uoi non
biasmaria stia se uale.

Madonna dauoi tegno edo il ualore: questo mauene
stando uoi presente: keo perdo ogne uertude. Ke le cose
propinque alor factore: si parten uolentieri etostamente.
per gire douenasciude. Dame fanno partute euenno inuoi
lauson tucte plui: ecio uedemo fare aciascheduno. Kes-
simecte comuno: piu uolentieri tralassai boni: ke no stan
soli se inria parte noi poni.

In quelle parti socto tramontana: sono limonti dela
calamita: ke dan uertu alaire. Di trar loferro ma*k*per ke
luntana: uole di simil petra auere aita: afar la adoperare.
Ediriçare lago inuer la stella: ma uoi pur siete quella:
ke possedete limonti delualore. Unde sispande amore:
egia perluntanança none uano: ke sença aita adoperi
lontano.

Odeo non so keo facia ne inqual 'guisa: ke ciascun
giorno comto alauenente entendermi non pare. Einlei non
trouo bona alcuna intisa: landeo ardisca mandare umi-
lemente alei merçe kiamare. Esacio cogne sagio eo porto
fino: damor ke ma indimino: par cogne parole cagio for
porto: pare uno core morto: feruto alasconficta delmeo
core: kefugie ala batagla ouince amore.

Madonna le parole keo ui dico: mostrano ke mi
C. 25 *a*. siano adismisura dogne for falsitate. Nenuoi troua merçe
cio ke faceo ne par kamor possa per me drictura: sor

uostra potestate. Ne posso onqua sentire onde mauene . se non kio penso bene: kamor non poria auere inuoi amança: ecredolo incertança : ke uo dica tiello innamorato: ka la fine poi morra disamato.

Dora inanti parto locantare da me mano lamare: estia ormai inuostra prouedença . lo don dibenuoglença: kio credo auere per uoi tanto narrato seben si paga molte laquistato.

42.

MAdonna dimostrare . uiuorria comeo sento lagraue pena keo peruoi sostegno. Da poi kemi fastare auoi fedel seruente . amor uedendol uostro uiso clero. Dicui amico uero credea esser temente pero camor souente: sol perseruir liamanti meritare.

Eseo per aspectare di seruir fidelmente mitruo inganno mectromi indispero. Earo consumare comon damor perdente: kesi distruggie como alfoco cero: ka eo nono sentero disalamandra neente: ke nelo foco ardente uiue eme conuene morte piglare.

Seo moro donna biasmare credo uara lagente: pero sacciate kental guisa pero. Comon ke inlomare: ela serena sente . quando fal dolce canto ke si fero: Elon ke piacentiero delo canto piacente: si fan uerlui paruente: ela serena aucidelon cantare: edio per affidare: oilasso simplemente: sono feruto duno dardo intero.

C. 25 *b*. Cio el uostro guardare ke si amorosamente mi dimostraste cora me guerrero: esi como sparuero: posso dir ueramente: kio son preso malamente: quando lausello uede cibellare.

Pero san dimorare: cansonecta piacente: uadi amadona esto mocto uertiero. Como no po auançare labelta lungamente: se pieta no laduce primero. Edio pietança kiero: eritorno temente: aluostro suon frangente si con cerno ke lasso dicacciare.

43. — Bonagiunta urbiciani da lucca.

NOuellamente amore duna donna piacente: mi rallegra emi conforta. Dapoi kelsuo ualore: mi sa facto seruente: ke cotanto preso porta. Desser lamellio acorta tuctauia . dinullaltra kesia: lacui alta piacença: diuisando non si pensa. Elle quella camorta uillania lorgoglo ela follia: esenno ecaunoscença: datole prende crescença.

La belta kemantene se pare in nulla parte: ogna belta dispare. Ki piumente latene piu facta par per arte: tuctor piu bella pare. Ello suo risguardare gaio egente: cui colpa cuoce esente: disi dolce ferita: kende crescie gioia euita. Epiu per lo parlare suo piacente: innamora tucta gente: cosi eben partita kadir non seria finita.

Perlo piacere mauinto: per lo parlar distrecto: per loperar conquiso. Per la belta macinto: kel core dalo pecto: parke mi sia diuiso. C[omalbo]re succiso: tanto ten lasua uertute ben uiue intal manera ka uiuendo par ke pera: ma lamoroso uiso ke mitene insospiri einpene: non credo ke soffera ke per lui morte mi fera.

C. 26 *a.*

44. — Monacho dasiena.

NOn pensai kendistrecto amor tanto mauesse: ke donna mi tenesse tucto insu(a) signoria: Ormi trouo indisdecto: non credo kio potesse: partirmi seo uolesse: ne dauerla inobria. Tanto mitene afreno: keo non poria indisfreno: auer sua beneuollienҫa: Cosi meste intemenҫa: einuolere: keo non poria orgoglare inuer lo suo piasere.

In plaser simi tene lo suo auenimento: elo bel portamento: ke dona mesuranҫa: Ke damar mi conuene: temindistringimento: pero for fallimento: omiso mia speranҫa. In loco daualere pensando ketenere: abelta comeo sollio: pero doglo emispollio: efo partire inlei sempre auanҫare: sourognaltro ubidire.

Dobedir loncoragio inuerlasua possanҫa: edognaltra intendanҫa: esser uoglo luntano. E farmine seluagio: auerla intrascuranҫa: meo pensero insue mano. Pensando tanta gioia: mi truouo senҫa noia: damor ke ma locato: atal signoria dato: amia paruenҫa: ke non trouarea para sie soura sua ualenҫa.

Sua ualenҫa machina efami fermo stare: elealmente amare: mi da uollia etalento. Come lo foco fina: cosi mifa finare: lamoroso pensare: delo suo ualimento. Cosi mista incore per cio senҫa fallore poi dui cor sinnamora: c(redo) kesia natura . ke piu ual ki serue conumilta assai innamor sale.

C. 26 *b.* (margin note beside "mifa finare")

45. — Bonagiunta urbiciani.

ORa mai lomeo core ke staua ingran pensieri finora per uoi dolce donna mia. Ka giorno enocte penaua . facendo si gran dimora: ka disiando peria . Elangoscia mancidea quando mi rimenbraua: del uostro amor ke mi daua: solaço etucto bene alcor soffria gran pene.

Dolce mia donna ualente: ben mera fera pesança: esser luntan dauoi. Ke tanto amorosamente: mi dauauate gioi conbaldança: quandera bella conuoi. Ke non poria dir keo piu *conforto* potesse auere conforto: donqua serea gran torto . sen uer uoi bella fallisse: per cosa kauenisse.

Madonna la pesança: uostra maccora: quando mi menbra como mi partia dollioso. Menbrando lagioi nostra cauauamo bella insembra: lo cor mi staua pensoso. Amor uol keo stia gioioso: quandauoi bella torno: quando seria lo giorno: kel uostro dolçor bella eo senta: elo meo male abenta.

Kançonecta mia gioiosa per lo ben kamor timanda: partiti euande alo regno. Alabenauenturosa . edille seta domanda: keo pena pato esostegno. Econtento no mitegno digran riccheça auere: sença lo suo uolere: kamor ma preso edistrecto: assai piu keo no uo decto.

46. — Messer Rainaldo daquino.

C. 27 *a*.

ORmai quando flore emostrano uerdura: le prate. ela riuera: liauselli fanno isbaldore: dentro da la frondura: cantando in lor manera. Infra laprimauera keuen presente . frescamente: cosi frondita: ciascuno inuita: dauer gioia intera.

Confortami damare laulimento deifiori: el canto deliauselli. Quandó lo giorno appare: sento li dolci amori eli uersi nouelli. Ke fan si dolci ebelli: ediuisati lor trouati: aprouasione . agran tençone stan per liarbuscelli.

Quando laloda intendo: erusignuolo uernare: damor locor mafina. Emagiormente intendo: kellegno daltraffare: ke darder no rifina. Uedendo quellombrina del frescho bosco: ben cognosco: kacortamente: sera gaudente: lamor ke minkina.

Kina keo sono amata egiamai nonamai: maltempo minamora. Efami star pensata: dauer merçe ormai: dun fante ke madora. Esacio ketortura : per me sostene: egran pene: lun cor mi dice ke si disdice elaltro mincora.

Pero prego lamore: kemintenda emisuollia: come lafollia louento. Ke nomi facia fore: quel ke presio mitollia: estia dime contento. Quelli kaintendimento: dauere intera gioia: ecera del mio amore sença romore non dea conpimento.

47. Messer Raynaldo daquino.

C. 27 *b*.

POi ke le piace kauançi suo ualore: di nouello cantare: unde allegrança di gio non paura. Per kio non son si sapio laudatore: kio sapesse auançare: lo suo gran presio fino oltra misura. Ela grandabondança elo gran ben ke eo ne trouo adire minefa soffrectoso: cosi son dubitoso: quando uegno agiausire: sinde perdo sauere erimenbrança.

Grandabondança mi leua sauere: acio ke piu mi tene: per ke gia lungamente estato dicto. Ke delo bene delon meglo auere: edelo no bene per keo mi peno alaudare so diricto. Etanto lanauança adogne guisa losuo presio elonore si come de atuctore: laudar ben per miglore: secondo dirictura: dilei uorria ritragere meglorança.

Belleçe eadorneçe intei amiso sauere ecaunoscença: fanno adesso collei dimorança. Eson di lei si innamorato epriso: kegia delo partire: nono podere di farne mostrança. Ealtresi finamente come narciso insua spera uedere: perse sinnamorao: quando inlaigua isguardao: cosi possio ber dire: ke eo son preso dela piu auenente.

48. — Messer Rainaldo daquino.

C. 28 *a*.

PEr fino amore uao si allegramente: kio nonagio ueduto. homo kengio mi possa pareare. Eparemi ke falli malamente. homo ka riceputo ben da signore epoi louol celare. Perkeo nol celaraio: comaltamente amore mameritato: ke ma dato aseruire ala fiore ditucta caunoscença: ediualença: eda belleçe piu keo non so dire: amor ma sormontato locore inmante guise gran gio nagio.

Gio agio piu dinullon certamente: camor ma si aricculo: poi ke le piace keo ladegia amare. Poi ke dellaltre donne elapiu gente: piu ricco dono aio riceputo: daltro amadore piu degio ingioia stare. Ke nullaltro coragio poria auer gioia uer core innamorato pero sença fallire alamia gioia nullaltra gio sintença: neo credença caltramador potesse auenire per suo seruire ingrato delo suo fino amore almeo paragio.

Para nonauerai si se ualente: ke lumonda cresciuto lo suo presio si lo sape auançare. Preso damore non uale neente: poi donna ritenuto inseruidore: caltro uol piglare. Ke lamoroso usagio non uol kesia per donna meritato: ki duno aritenere: ke altrui ingannare egran fallença: in una paruença: ke fa dalsuo seruire: dipartire quel kasai cestato sença malfare malfal signoragio.

Signoria uol keo serua lealmente: ke mi sea ben renduto: bon merito ke non saccia biasmare. Edeo mi laudo che piu altamente: ke eo nono seruito: amor ma incominciato ameritare. Eso ben keo seragio quando sero damore cosi innalçato: percio uorria conpiere come de fare ki si ben comința: neo credença cum que cia uenisse mai per lomio ualore si damore sono aiutato io piu daquistato ke eo non seruiragio.

49. — Messer Iacopo mostacci dipisa.

C. 28 *b*.

POi tanta caunoscença: econpimento ditucte bellore: senza mancare natura lia dato. No mi uen mai increscença: penare lungamente per suo amore: quanto piu peno epiu sero inalçato. In si gran sicurança: amor ma miso indelsuo gran ualore acui son tucto dato einfiammato disi bon uolere comalbore ke dellera esorpreso.

Lo ueder mi sotrasse si come il ferro fa lacalamita cosi me uiso camor mi sotragesse. Parse kemi furasse: subitamente core corpo euita: keo non son mio quanto unago pungesse. Innamore odato tucto mio pensare: ensua subiectione: keo sono innamorato edalterato: dimia oppinione: ke eo uo almorire eparemi benfare.

Son menato per força edeo medesmo mi meno almorire edesser la mia morte enon uedere. Nono tanta di possa ne diualore keo isforçil meo disire: cosi ma tolto amore ogne podere. Dicio midono gran confortamento contra lo meo penare. Ke sono dallei amato . eincuminciato maue ameritare: bon fine aspecta bon cominciamento.

Si alta cominçança amor maue donato dauenire per keo piu aquisti keo nono meritato. Non giocai infallença ke souente uedomo adouenire amare fortemente enone amato. Poi ella tanto di caunoscimento damor kelantendança: piu mifa ralegrare come defare: ki si ben comença: quanta piu dele donne insegnamento.

C. 29 *a*.

50. — **Rex fredericus.**

POi ke ti piace amor[e] ke eo degia trouare: faronde mia possança: kio uegna aconpimento: Datagio lo meo core: inuoi madonna amare etucta mia sperança . in uostro piacimento. Enomi partiragio dauoi donna ualente: keo uamo dolcemente e piace auoi keo agia intendimento ualimento mi date donna fina: ke lo meo core adesso auoi sinchina.

Si inkino rasonagio disi amoroso bene: ka spero euo sperando cancora deio auere. Allegro meo coragio etucta lamia spene: fui dato inuoi amando ein uostro uolere. E ueio li senbianti diuoi kiarita spera: ka specto gioia intera: edo fidança: Mio seruire apiacere: diuoi ke siete fiore: sorlaltre donne piu ualore.

Ualor sorlaltre auete etucta caunoscença: nullomo non poria uostro presio contare. Ditanto bella sete secondo mia credença: none donna kesia alta si bella pare. Ne cagia insegnamento: diuoi donna sourana: la uostra ciera humana mi da conforto efacemi allegrare: allegrare mi posso donna mia: piu conto mine tegno tucta uia.

51.

PErla fera menbrauça: delo mio gran disio: malamente fallio: ke mi fece partire: lagran gioia cauea. Ma sença dubitança: lomeo signor sentio: alor kemi partio delmio presio gradire: ke fallir no uole ne no porea. Enon conportaria lamia pena sapesse: ke tanto mistringesse: quanto temesse delauita mia. Per ke si conuerria ke tal gioia si desse: ke saltri laprendesse: dir nol potesse ke li sofferia.

C. 29 *b.*

Faro come lausello quandaltre lo distene: ke uiue nela spene la quale anelo core eno more sperando dicanpare. Easpectando quello: uiueragio con pene: kio non credo auer bene tante lo fino amore: elo grande ardore cagio ditornare. Auoi donna damare: dituete gio conpita: cauete lamia uita: digio partita: eda ralegrança. Emille anni mi pare: ke fu ladipartita eparmi laredita: quasi fallita per la disiança.

52. — Inghilfredi.

POi la noiosa erranҫa ma sor preso esagiato disi crudel conforto: uoglo mostrare qualelmio coragio. Keo sono inparte dital logo miso: keo son disceso enon son giunto aporto: ingran bonaccia greue: fortunagio. Eson dimiso dalasignoria . daregimento lande son signore: tante lafanno ke portalmeo core: oue allegranҫa uince tucta uia.

Vince eo uinciuto etuctor perdo: lauson riceputo isto cacciato: inisperanҫa amarisco mia spene. Di gran gio mi consumo emi disperdo: si midistringe lausono alargato: inallegreҫa pianger mi conuene. Adonqua amor ke lauita ma crescie: poi sono amante dicio ke disamo: euo negando cio ke uoglo ebramo: euiuo ingio cone nel-
C. 30 *a*. laigua ilpescie.

Pero madonna senҫa dir parlate: poi nolauete datelmi kamore: non uol ke donna quel ka degia dare. Efate uista discura cartate: lacaccia epresa lauel cacciatore: non trouo daigua euo peressa inmare. Atal son miso ke fugiendo caccio: esono arieto conpiu uado anante: se no macorre diuoi lo sembiante: ke lon disciolto ten legato alacio.

53. — **bonagiunta urbiciani.**

Uando uegio lariuera ele prata fiorire. Epartir lo uerno kera: ela state uenire. Eliauselli inschiera: cantare erisbaldire. Nomi posso sofferire: difarne dimostrança. Kio agio odito dire: cunagrande allegrança. Non si po ben couire: cotanto sinnauança. Elamança perusança: co dela frescura. Elialori co deli fiori: rende lauerdura. Simincora einnamora: ke midisnatura. Undio trouo noui canti: per solaço deglamanti: ke ne canti tucti quanti.

Ki troua casione fa contra rasione. Kore la stasione di far messione. Acio kesia conforto: lo tempo ke passato. Di quelle kan diporto: di core innamorato. Ke non degia esser morto: ki dibon core amato. Uoi pulçelle nouelle . si belle issa uo intendete. Maritate camate . sta lungamente sete. Dalliamanti . dauanti: cotanti: piu non uatenete. Rendete: le fortesse ke noi uegnan peresse. Non state piu induresse.

C. 30 *b*.

Ke lalteçe son duresse . ke uoi dimostrate. Efereçe ecrudeleçe: quando disdegnate. Se paresse auoi stesse: or non uamantate. Euiuete inallegrança . econpiete lasperança. Di color ke nan fidança. Per laltera primauera: kel tempo gaudente. Ela spera ela cera: kiara dela gente.

54. — Bonagiunta Urbiciani.

SImile mente honore come piacere . al mio parere: saquista esi mantene. Eanburo anno incore eun uotere . come sauere alibon si conuene. Donqua dir lo come amburan piu dun nome: da poi kensieme sono duna spene : edun sentire eduno intendimento. Pero ke son due cose inun uoler conchiuse epiacere uene in prima bene: unde honor crescie ke so conpimento.

En prima kel piacere elubidire: unde il seruir simoue ogne stasione. Enone alcun sauere dapiu sallire: sençal soffrire per nessuna rasione. Ma sofferire etale: etanto monta euale: ke fa conpire ogne disire edogne bene esomma esentença.

Can[oscença] si moue da senno intero . come dalcero quandarde losprendore. Etucte cose non son distato altero: C. 31 *a*. dile nascono enascono atuctore. Ala sua signoria si rege cortesia: tucta largheça tucta prodeça presio leança: etucto ualimento. Quel corpo lausi cria: giamai non falleria: ne per richeça ne per grandeça: tanto la guida fino insegnamento.

Tante lon da presiare dicaunoscença: edi ualença: quanto opera per rasone. Etante da biasmare: quanta potença: eintendença: enon fa mentione. Per uiuere in orrança: eluntana contança: e per potere: tralibuoni capere: econquistare lonore kessabandona. Per la dismisurança: dela maluasia usança: ke fa uolere pocho dauere piu ke bonta ne presio di persona.

55. **Bonagiunta urbiciani.**

GIoia ne bene no ne sença conforto: ne sença ralegrança: ne ralegrança sença fino amore. Rasone kiuenire uole abon porto . dela sua desiança: ke innamorança mecta lotuo core. Ke per lo flore spera lomo lofructo eper amor cioke disiderato:. per ke lamore edato agioia eaconforto sença inganno. Ke se patisse inganno fora structo lo ben damore ke tanto econseruato: ne fora disiato: sauesse men di gioia ke dafanno.

Tante lagioia lopreso ela piacença: laundesce lonore . elo ualore el finonsegnamento. Ke nascon damorosa caunoscença: ke differença more: non prende da uerace conpimento. Ma fallimento fosa aconquistare: sença affanare: cosi gran dilectança: ka per lasouerkiança: uiue inerrança quel kesumilia. Ki gio non da non po gioia aquistare: ne bene amare ki nona inse amança: ne conpir la sperança: kino lassa di quel ke piu disia.

C. 31 *b*.

Per ke seria fallire adismisura: ala pintura andare: ki po mirare la propria sustança. Ke di bel giorno uisto nocte scura: contra natura fare: etraportare . lo bene inmalenança. Vnde bastança fora donna mia: se cortesia mercede in uoi trouasse . ke lafanno passasse: eritornasse in gioia einpiacere. Ke troppo sofferire micontraria: comon ken uia per gire ke dimorasse: enanti nonandasse: ne ritornasse contra suo uolere.

Ualere ageo sperança dauançare: lomeo cominciamento: per tale conuento: keo non siainpiacere. Eben uo-

lesse areto ritornare: contra lomeo talento: ne ualimento nagia ne podere. Così mi fere lamor ke ma preso: deluostro uiso gente eamoroso . per cui uiuo gioioso: edisioso si keo moro amando. E cio keo dico nullo dir me auiso: si ma conquiso efacto pauroso lamore cagio ascoso: piu keo nonoso dire: auoi parlando.

56. **Bonagiunta urbiciani.**

C. 32 *a.*

SPerando lungamente inacrescença: trar contendença: dalto signoragio: kemi da tal coragio: cognaltro mine credo soura stare. Diben seruir mi dona caunoscença . ke daubidença nate per lignagio: enone alcun paragio: ke alubidir si possa asimiglare. Pero ke fa lon fin preso aquistare enauançare enascende onorança . ericca nominança: seruire eubidença: uegnon da cognoscença: di caunoscença none dubitato: ke nascie per fin senno ede prouato.

Da senno uen largheça ecortesia: oblia torto orgoglio escaunoscença . etuctaltra fallença: ke per rasion potesse dispiacere. Eki ben fa nonusa uillania: ne follia conporta sofferença: ede macta credença: kellun collaltro possa sofferire. Pero ke son diuersi di ualere . ke lun ual pegio: unde saquista amore elaltro disamore: pero an diuersitate: e contrarietate: ke lun contrario per laltro sidisuia: come per morte uita tucta uita.

57.

SOuente amore agio uisto manti . ka lor donne nonanno leança: e non cognoscono kalloro edato. Eke leali kiamorosi amanti: e non uegion kamor mecten bassança . per cui sto mondo parkesia auançato. Maseo uoglo tacere lomeo stato: fallero inobliança: incontralmeo uolere: ka seo uoglo uer dire: in si gran guisa per lui sono allocato: ka pres daglaltri par keo sia montato.

Piu ke nulla gioia cio me uiso: si ricco dono amor ma donato: ke mine fa tuctora ingioia stare. Ke enfra esti amanti ma si bene asiso epiu ke meo seruire ma meritato: cotale dono non si de celare. Percio me uiso ecuito benuisare: kamor ma si ariccuto intuctolmeo uolere: edato ma atenere: piu ricca gioia mai non fue ueduta: di cio mi uoglo sio posso auançarè.

C. 32 *b*. Ricco mi tegno sourognaltro amante: atal signor preso agio aseruire: dacui largheça egioia par ke uene. Eno mi trago arieto ma pur au*e*[a]nte: perkio li possa atuctora piacere . cioe lamore ken sua bailia mi tene. Enomi lassa etenmi in gioia enbene: eper leale seruire: ke lamia donna uole keo le serua in possança: eno mi deia diben far partire: pero tuctora di lei mi souene.

Dilei souemmi ke temlomeo core: enomme poria giamai partire pero keo seria corpo sença uita. Ke ma donato aquella ke flore: ditucte laltre donne almio parere . eda cui nullo flore fa partita. Keo lagio lungo tempo ben seruita: euollio ben seruire intuctol mio ta-

lento kelesia piacimento: enfra esti amanti possolo ben dire ka merolla ditucta gio compita.

58. Rex Hentius: Semprebonus not. bon.

SEo trouasse pietança incarnata figura merçe le kereria kalo meo male desse allegiamento. Eben faria acordança: infrala mente pura: ke pregar mi uarria uedendo lomeo humile agekimento. Edicio oi lasso spero introuar merçede: certo meo cor non crede keo sono isuenturato: piu domo innamorato sol perme pieta uerria crudele.

Crudele espietata uerria uer me pietate econtra sua natura: secondo cio ke mostralmeo distino. Merçe adirata piena dempietate: odeo cotal uentura: keo pur di seruo a cui seruir non fino. Del meo seruir non uio ke gio misinacresca: ançi misi rinfresca: pene edoglosa morte: ciascun giorno piu forte: laundeo sento perir lo meo sanare.

C. 33 *a.*

Eccho pena doglosa: kenfra locor mabonda: esparge per lemenbra: si ka ciascun*o* neuen*e* soperkia parte. Giorno nono di posa si comel mare elonda: core ke non tismenbra esci di pene edal corpo ti parte. Kassai ual meglo unora morir ke pur penare: keo non poria canpare: homo keuiue inpene: eda gio non sauene: ne apensameuto: ka di ben sa prenda.

59. Inghilfredi.

Sialto intendimento maue donato amore: keo non sacio auenire in ke guisa possa merçe trouare. Pero lomio talento: ma miso inerrore: ka non uolse soffrire: dinon uolere si altamente amare. Ma poi ke piacere alamore ke tante poderoso: cio elomio uolere: lamiso ilcore inafanno grauoso . non saccio loco ke uagia rasione.

Penso sennarramento: efacto alcun signore: per douer diffinire alqual dedui sacorda piu uer pare. Nonne gran fallimento: damar poi kelmeo core: euoluto asentire . atal uolere: keo nol posso abentare: Epero degio auere lamore força in loco dobitoso: efaccialei sapere ke son lepene delmale amoroso: força damar mi mecte aconditione.

Lomeo innamoramento: masi toltol ualore: (1)

C. 33 b. Perol gran ualimento: dilei cui kiamo fiore: uorria seo lauso dire: umile mente dimerçe pregare. Di darme alegiamento: di piciolo sentore: la dolce cera sol duno isguardare. Per ke lomeo dolore auesse uia dinonesser doctoso: contra lalto parere dilei keme come lomo nascoso: keper aguaito face offensione.

(1) Nel ms. è lasciato in bianco lo spazio per i rimanenti versi di questa strofe.

60.

UNo giorno auenturoso pensando inlamia mente: comamor mauea inalçato. Staua comon doctoso: da ke mertatamente: non serue achi la onorato. Pero uolsi contare lo certo affinamento: perke lamor piu flore: eluce estan uigore: ditucto piacimento: gioia tene intalento: efa ognatro presio sormontare.

Monta si ogne stasione: pero fronde efiore efructa . lafina gioi damare. Per questa sola rasione: allui edata econducta ogne cosa casentore: Sicome pare liauselli: kiaman sua signoria: tralor diuisamenti tanto pietosamente elamorosa uia: commenda tucta uia: per ke comune uolse usare conelli.

C. 34 *a.* Donqua lacomuue usança: alamor cosi agradito: ke datuctilfa laudare. Gentil donna pietança: in uerme ke sono ismarrito: etenpesto piu ke mare. Non guardare inuerme fina: keo uison seruidore: tragete simiglança: dalamorosa usança: ke da piciolo onore ingrandisce talore el ben possente ala stasion dichina.

61.

UNo disio damore souente mi ten lamente: temerere mi face emisoma inerrança. Non saccio sio lo taccia odica neente: diuoi piu gente . no ui dispiaccia tanto dubitança. Ka seo lotacio uiuo inpenetença: camor mintença: dicio ke po auenire: poria romanere indanno ke poria sortire amanti: sellor edecto guardisi dauanti.

Eseo lo decto temo molto piue non spiaccia auoi acui seruir misforço donnafina. Ka semo per leança kentranoi duno cor dui. temere mi face amor ke mimena. Eselamia temença penserete: piu mamerete: kelemie paure: non son se non damore: ki cio non teme male amar poria: etucta mia paura egelosia.

Geloso sono damor ma douene: cosi mistene kamore epiena (1) cosa di paura. Eki bene ama una cosa ketene: uiu[e]nde inpene: ke teme no laperda peruentura. Donque rasion keo troui pietança: eperdonança: ka seo inuoi troppo isparlo: no soneo ke parlo: amore eketacente fa tornare lo ben parlante elo muto parlare.

Donqua samore non uole keo taccia non ui dispiac- C. 34 b. cia: samore eduno folle pensamento. Quelle lagioia ke piu misolaça: par ke misfaça: keo ebbi diuoi donna conpimento. Ma nolo uorria auere auuto intando: ke uo pensando econuenmi partire inaltra parte gire: la gioi ke diuoi donna agio auuta: nolami credo auer mai si compiuta.

Percio uorria keo lauesse adauere: eda uedere ke dicio nasce ke mi discoraria. Nonadouegna conalmio temere: uergogna eadire: ke sicurança ormai nulla non daia. Masio son folle nelo mio pensare: per troppo amare: ka spero in uoi auenente: keo non sero perdente: sicome dauoi ebbi guiderdone mi tragerete fuor dogne casone.

(1) Par che dicesse *epiana*; ma poi fu corretto.

62. — Arrigus diuitis.

UOstrargoglosa ciera: ela fera sembrança: mi trae difina amança: emectemi inerrore. Fami tener manera: domo ken disperança: ke nona inse menbrança: dauere alcuno ualore. Eincio biasmo amore: ke no mi da misura: uedendo uoi sidura uer naturale usança. Ben passa costumanza: ede quasi for duso: lafar uostro noioso per leueça dicore.

Del uostro cor certança: bene ueduto inparte: kassai pogo si parte: uista da pensamento. Se no fosse a fallança: proponimento darte: ke dimostrasse exparte: altro caue intalento. Malo fin piacimento dacui lamor discende: sola uista lo prende: eincor lonodrisce: sike dentro acrescie: formando sua manera: poi mecte fuor sua spera: efande mostramento.

C. 35 *a.*

Pero madonna mia: non pomodo passare: ne stasione obliare: ogne cosa in suo loco. Conuen kello pur sia: ke manifesto pare: etucto la postare: uer la natura epoco. Uedete pur lo foco: ke finke sente legna: infiamma enon sispegna: ne po stare nascoso: cosi lamore emiso: per fermo signoragio: ke cui tem per coragio conuen ke mostri gioco.

No mimostrate gioco ne gaio sembramento: dalcuno bon talento: ondio auesse allegrança. Ma mi tenete inloco: undio gran noia sento: ke faite infingimento: diuerace amistança. Ecie gran fallança: kecosi mitradite: poi ke tanto

sapete: trouate alcuna guisa: ke non siate ripresa: disi gran fallimento: diuista opensamento: agiate incor fermeça.

Dime fermeça auete: keo sono inuostra tenuta: pero mio cor no muta: di fare leale omagio. Donqua seuoi misiete disi fera paruta: bene strania partuta: per bene auer damagio. Poi sauete coltragio: cangiate lafereça: ke ne presio nalteça: contra umiltade usare: como digrande affare: perde lo suo sauere: calui inganna uolere: per soperkio coragio.

63. — Messer Rainaldo daquino.

C. 35 *b*.

Uenuto me intalento: degio mi rinouare: keo lauea quasi miso inobriança. Ben fora fallimento: delo tucto laffare: per perdença cantare: inallegrança. Poike son dato nelasignoria: damore ke solo dipiacer enato: piacere lo nodriscie eda crescença: uol ke fallença: nonagia lomo poi ke suo seruente: ma sia piacente si ke piacia ali buoni eserua agrato: piacer uolkelomo allegro sia.

Sia dital mouimento ke si faccia laudare: kinfino amore uole auere sperança. Ke per gran ualimento sideue conquistare: gioia amorosa dibona intendança. Poi ke taleste lamorosa uia: ke perpresio de essere honorato: lauia mi pare ke damor sincomença: cie piacença: che per piacere auene homo ualente: per calagente deue piacere: edessere inalçato: lamore ke si mecte insua bailia.

Inbailia einseruimento son stato: euollio stare tucta mia uita damore colleança. Poike delluna cento ma saputo mendare: lomal keo agio auuto: ela pesança. Ka tal ma

dato non si poria trouare: quando ben fosse cercato: si bella donnà ne tanta ualença: perke magença: se tuctor lamo cosi finamente: ke me paruente: ke non poton daffanno esser grauato: per ke tuctora tal donna disia.

Sença ripentimento ben deue meritare: lamore kemi disdisse tale amança. Piu mifue apiacimento liochi ke per guardare: mi fecero giausire su sembrança. Sie sourana ke non si kereria sua para: per ke ingio meste adoblato: locore ke dessa insouenença: agio credença: poi kallei piace: keo lesia intendente: ke grande mente mi faccia bene poi cosi affanato: ualore auise presiata cortesia.

Suo cortese portamento: mi fa di gioia dare: conpitamente ferma sicurança. Ello suo insegnamento: mi difende difare: ogna cosa kesia contra innorança. Fami ualere piu keo non uarria: pensando inella piu son confortato: dauere per sua grande caunoscença: lamia intendença: cio e gioia damore si altamente comella sente: per lo suo presio auere sormontato: ognaltro presio kessi trouaria.

C. 36 *a*

64. — Messer Rainaldo daquino.

BLasmomi delamore ke mi donao ardimento: damar sialta amança. Didire otal timore: kesol del pensamento: mitrouo indisiança. Ma si faccio acordança di dire epoi miscordo: tucto inframe mistordo: si midiceemacordo: kio dimandi pietança. Ma tucto cio me niente: kentenda intal parlare: kelaltro cor mintença.

Dice come dolente: non poi tanto durare: ke uinke per soffrença. Se fadime par-

tença: dalo suo bel piacere: giammai non poria auere: gioia 'ma pur doglença. Ke tanta diualença: ke mellio me soffrire: le pene elimartiri: ken uerlei dir fallença.

Cosi amorma miso: indue contentione: ciascuna meguerrera. Ke luna me diuiso . didire mia rasone . elaltra mi par fera. Ma seo facio pregera: temagio euo pensando: ke allei non dimando per kelle tanto altera. Pero intalmanera: damor miuo blasmando: ke si mistringe amando: doctando keo non pera.

C. 36 *b.* Benamo follemente seo pero per doctança: didir lomeo penare. Emorro certamente: seo facio pur tardança: tante pene oportare. Como non uoglo mostrare: le pene keo tantagio: aquella keo douragio: tuctor per lei amare. Undeo miuo prouare: didir lamor keo agio: alo signoragio enol uo piu celare.

Pero mitorno auoi piacente criatura: keo sia peruoi inteso. Ke gia non posso piu soffrir la pena dura: damor ke ma conquiso. Seo pero sonmispreso: lamore ne blasmate: elauostra beltate: ke ma damor si preso.

Certo madonna mia: ben seria caunoscença: kamor uoi distringesse. Ke tanto par kesia: inuoi piena piacença: kallaltre da mancheçe. Pero se uoi tenesse amor distrectamente: uorben so ke doblamente uarriam uostre belleçe. Edanco auostre alteçe: blasmo seria paruente: poi siete si piacente: samare inuo fallisse.

65. — Messer Siribuono iudice.

SPesso digioia nasce eincomença: cio kaduce dolore: alcore umano eparli gio sentire. Efructo nasce didolce semença . ke da amaro sauore: spessore oueduto adiuenire. Dicol perme ke folle intendimento credendomauer gioia: gaudente incominciai amor didonna piacente ealtera. Peruno isguardo kebbi allegramente: laundio patisco noia: da poi keo innamorai: sempre me stata seluagia eguerrera.

C. 37 *a*. Benmi credecti auere gioia conpita: quando lo dolce isguardo: uidi uerme piacente eamoroso. Poi mispero dakeme fallita: edi mortale dardo: sentomi alo core colpo perigloso. Ochi per ochi passa similmente: come per uetro passa: sença lodipartire edoltra luce edelo sole spera. Amor nel specchio passa inmantenente: figura enolocassa: ma credo alo uerdire lo meo partuto emorte spera.

Perando morte ancor porea guarire: lamia crudel feruta: si keo non fosse intucto amorte dato. Arriceputo lo per folle ardire: laudando mia ueduta: credendomine auere gioioso stato. Penso cancor poria ingio tornare: peruna sembrança: ke dal core miuene: perseuerando dallei miuenisse. Ka pelleus la posso assumilliare: feruta disua lança: ke non guerria giamai saltror conella referisse.

66.

SEo per cantar potesse conuertire: in gioia lomio affanno allegramente fora mio cantare. Ma uoglomine in parte sofferire perke mitorna adanno: da poi keno mi posso ralegrare. Pero damore uiuo contra usança . ke nullamança conuiua gioioso . edeo noioso amando uiuendo nonagio sperança.

La mia sperança me tucta fallita pensando lo uostro uiso: kenuer dime simostra tanto altero. Diuoi amare gioia nolo perduta: kamor sima cônquiso ma dauergioia dauoi bem mispero. Longusança conuerte omo innatura: pero daltura non credo bassare: ne piu montare: damor kesia per corso diuentura.

C. 37 *b*.

Seruuto lungamente dibon core: donqua naturalmente: son conuertuto si comagio decto. Ke piu non son fallito inuostro amore: kera primeramente: ne piu cadere gia nomine spero. Pero uoi donna seruiragio amando: nonaspettando dauoi guiderdone: netal casone non fie perkeo dauoi uada cessando.

67. — **Bonagiunta urbiciani.**

INfra legioi piacenti: considerando sono aciascuno amadore. Lidolci intendimenti: unde si moue dono: ke merita lamore. Edio nagio locore cosi temente: per uoi ken fra lagente: siete como diamante precioso: fralaltre donne tanto gratioso.

Si gratioso appare alamia percepença: lagio kel core spera . degia considerare: consenno econ piacença: si comeo lagio intera. Eno lassar maniera:

kesia laudata: ke mila straniata si forte lamoroso intendimento: keo non poria mostrar comeo losento.

Sentomi si gioioso quando mipenso bene: lagio keo degio auere. uiuonde coragioso: calocor miuene: un si fero uolere. ke mi tollelsauere elentendança: cotante labondança. delamoroso foco kemincende: menbrando lalta gio kelcore atende.

Atendo diconpiere euado sogiornando: inquesto mio uiagio. Eseo per tosto gire potesse come stando: conpier lo meo uiagio. Farea questo passagio intal manera: ke falcon di riuera: apena credo kauanti migisse: per finkel meo uiagio si conpisse.

Conpita amorosa auenente cortese donna dellemi-
C. 38 *a.* glori. per cui mie gioiosa la contrada lucese: apareno li fiori. Inuerli nostri amori: ke son cotanti: liamorosi senbianti: continuati son digio conpita: ke no mentisse lamorosa uita.

68.

SI altamente bene finamor minuitao: madonna inuoi seruire. Equando mi souene: lagio ke mi donao: gecto ungran sospiro. Katucto also uolere leale mi trouao: pero mi meritao delo so ben uolere. Ke giamai non partire: collui maconpagnao: benmine securao sperança non fallire.

Sperança me fallita: ormai non siete mia: molto neson dolente. Donna none tenuta mutare conpagnia: poi ama malamente. None tanto ualente: par ke donna non sia: poi ke falluna uia alo suo ben

uoglente. Nulla donna neente. gioia ne cortesia: ogni cosaleria efalla scanoscente.

Bella poi ke fallao lo uostro gaio core: auendo daltro pensieri. dauoi si dipartio lebelleçe elonore: enon se quella keri. ke tucte gioie inuoi perinpoi ke falliste amore falliero agni suuoti. lagio kefunprimeri. Gia fue si uolontieri comandaui atuctorae: uostro bon seruidore non come lusinghieri.

Decto mera souente efede non cidaua: cunqua milodicea. Qualera caunoscente: pegio mine contaua: eno misgomentaua. Tucto tenea inbusia: bella tanto tamaua: kio nolomi pensaua diuoi audir follia. Orminai messo inuia madonna cui amaua: kio certo folliaua diuoi audir follia.

C. 38 *b*.

Del uostro honor mi pesa: ke tanto est abassato: keri dalto paragio. Perdutagio unantesa: unamor mamandato: lo danno elodanpnagio. Sialto cangio nagio: anke kesia priuato: tegnomincoronato: de lo suo signoragio. None legieri coragio: pero milison dato: presenjli peccato: ke mera facto oltragio.

Orfosseo inquel loco efosteui usai: inquellaigua rosata. Uędreste ilnostro gioco: lamenteremi assai: dauanti alansegnata. Solo aquella fiata per ueder uorrei epoi non piu giamai poi tal donna me data. Sopralaltrensegnata: etucte quante obrio: edaltra non curai poi kelebbi adonata.

Anco sto ingio diuoi: deluostro donamento: kio porto in rimenbrança. Del nostro amor kefue solaço epiacimento: cȏngrande allegrança. Kio diuoi minorança: ne dico ne consento: cantando milamento queste lamia uengiança. Uorrea uostra honorança: per ke per confortamento: alomio partimento: non fosse disturbança.

69. — **Lunardo del gualaccha.**

COme lo pescie anasso: ke preso a falsa parte: son quei kamor sadanno. Pigior gectan ke lasso: salamon che traparte: conta lomal ke danno. Alsuo senno maseruo: colamor non conseruo: ke fe fallar dauiso: lo profeta piacente: forse ke ne piangente fora di paradiso.

C. 39 *a*. Selo scripto no mente: difemina trecciaera: si fue merlin diriso. Esanson malamente: tradiluna lacciera: troia strusse *lamiro* pariso. Perelena pagola: si ke me mai no pagoela: si lastrusse lamiro. Quando deua mimenbra: nulla lo cor mimenbro . diloropremismiro.

Ki uol dallor campare tagli lalor paroma: ke piena di falsia . mentre ke pon trappare: alor dicen caroma: creden nogar uasia. Edio pero lassole: ciascune tal qualsole . desto senno no spunto. Ne nomine rimuto ne inuerso ne inrimuto: ançi piu ci propunto.

Ki bon senna rifallo: eki ben si conparte: uiue come mar salpe. Kiseinnamora insfallo: audito insagia parte: manta dimale palpe. Folle qui quiui serra: ki sagle inalta serra: vope ka basso ismonte. Amor cui fier mal colpa: tanto ualkemiscolpa: amor guai cui amonta.

La kiara are fu scura: algiglo.fior ismondo: lo lordicto falsagio. Eki uisasicura guardino aquei camondo: damor uedran lo sagio. Seruentese adiresto: ua ke per seruire esto: piu puro doro macto. Aquel ka nom digallo: sedio dimal tragallo: non creda uista ne amacto.

Qualomo edamor preso: ariuate amal porto: alor nonen sua ballia. Dalterço lecto oapreso: asua guisa mi porto: salcuna misi ballia. Prendo delsuo mistieri: quello ke me mistieri eperaltro nolamo. Per uista ke mifacia: oper belta difaccia: po (1) nolabocco *labo* lamo.

70. — Gallectus de pisis.

CRedea esser lasso: come quei ke si parte: dacio ke piu gledanno. Orsono caduto lasso: loco no nebbi parte: trapassato piu danno. Come adesser seruo: diuoi donna cui seruo: di bon cor cio me uiso. Si siete adorna egente: faite stordir lagente: quando uomiran uiso.

C. 39 *b*.

Edeo ponendo mente lauostra fresca ciera: ke bianka piu ke riso. Feristimi alamente:. eardo piu ke cera: leuastimi lo riso. Leman uostre ela gola: coglochi midan gola: dipiu guardar sio miro. Mostran ke laltre menbra: uallian piu cio mimenbra: pur ditanto uosmiro.

Uolea ueder non pare: nessuna donna ruma: quanto uoi bella sia. Non trouai uostra pare: cercato fina roma: gratia emerçe uoi sia. Le uostre belta sole: lucen piu ke lo sole: ke damor manno punto. Kio nera sordo emuto: ormine uesto emuto: ecanto in ogne punto.

Lomeo cor non fa fallo: se dame sidiparte: esallie inuoi alpe. mai conforta fallo: nonaloco ne parte: ma piu carcione inalpe. Malpie legato eserra: epoi mi tagla eserra:

(1) Di mano più recente è corretto in *piu*.

enon uol keo sormonte. Lo uostro amor ke colpa: ameue sença colpa: famesser pian dimonte.

Lo uostro amor mincura: diuano amor ma mondo: eson piu fermo esagio. Poi ke misi inuoi cura: sourana desto mondo: ke damor siete sagio. Saluostro amor maresto: assai piu soctil resto: si lega sauio emacto. Dibella donna gallo kamo ben dico gallo: a ciascun dico macto.

71. — Giudice Guido dalecolonne.

POi no miual merçede ne ben seruire: inuermia donna incui tegno sperança: eamo lealmente. Non so ke cosa mipossa ualere: se dime nole prende pietança: ben morro certamente. Per neente mi cagiao lo suo talento: undeo tormento e uiuo ingran doctança: eson dimolte pene sofferente.

C. 46 *a.*

Sofferente seragio also piacere: dibon core edi pura leança: la seruo umile mente. Ançi uorrea per essa bene auere: ke per nullaltra gioia ne baldança: tanto leson ubidente. Ardente son difar suo pacimento: emai nonalento dauer sua rimenbrança: inquella incui disio spessa mente.

Spessamente disio esto almorire: pensando ke mamiso inoblianca. lamorosa piacente. Sença mesfacta nomi donea punire: di far partença dela nostra amança: poi tante caunoscente. Temente sono enono confortamento ne ualimento: no mi dea far pesança: efallomi ditucti lisuo conuenti.

Conuenti mi fece diritenere: edonaomi una gio per

rimenbrança: keo stesse allegramente. Ormila tolta comolto sauere: edice kenaltra parte asua intendança. cio so uerace mente. Nonsente lo meo core tàl fallimento: ne talento difar mesleança: keo la cangi peraltra almeo uiuente.

72. — Messer Guido Guiniçelli dibologna.

LO fin presio auançato kalomeo cor sarria: acio come sarrea: ella ogne ualore. Inuerme co pronato per fino amore sarrea: ke adir non sarrea tucto quanto ualore. Perkeo non norrea dire: per ke mi crescie dire: keo no possol meo cor mostrar finero: acio ke confinero: lamia uita.

Finare miconuene: keo mison miso atale: ke non dice mai tale: ançi mifa orgoglança. Comon ke pinge bene: talora auisa tale: keli conuen mactale: esoffrir orgoglança. Perke ame conuene: soffrire cio kauene: maeo uollio soffrire: tucto lomeo penare: perkeo nono penare lunga stasione.

C. 40 b.

Lasua belta piacente: elfinamor ke puro: inuerme ke son puro: in lei tucta piacença. Regna presio ualente: eualor ke non puro: dir sialto puro: tantaue piacença. Gia per cui lomeo core: altisçe intal lucorae: ke si raluma como salamandra infoco uiue: ke inogne parte uiue lomeo core.

Dunamorosa parte miuen uolere ke sole: ke inuerme piu sole: ke non fa la pantera. Ke usa innuna parte: ke lauantisce sole: ke dipiu color sole: suo uiso ke pantera. Ancora inuoi spero merçe ke non dispero: per ken uoi pietade fin presio ben uolere: perke auoi uolere: lo meo cor pare.

Radobla caunoscença: ke inuoi tuctor mira: ke kiunqua uomira: nona considerança. Mauete ben sentença: ka kiui serue esmira: non po fallir se mira: uostra consideranca. Perkeo nonaro fallo: perkeo dimorinfallo: kegia lunga speranca in uoi damor ke agio: keo non credo seo agio: altro inuoi uenire.

73.

DOnna lamor misforça: keo uidegia contare: comeo sono innamorato. Eciascun giorno isforça: e minuollia damare: pur fosseo meritato. Saciate inueritate: ke si preso elmio core: diuo incarnato amore: ke mor dipietade: econsumar lo faite ingran foco dardore.

C. 41 *a*. Naue kescio diporto: conueuto dolce epiano: framar giunge inaltura: Poiuen lo tempo torto: tempesta egrande afano: laduce lauentura. Allor sisforça molto: come possa scampare: ke non perisca inmare: cosi lamor ma colto edi buon loco tolto: egiunto altempestare.

Madonna audiui dire: ke innare nasce unfoco: dirincontrar diuenti. Se more aluenire: innuuiloso loco: arde inmantenente. Cosi le nostre uogle: contradie sacogle: unde mi nasce un foco: lo qual sastingue inpoco: inlagrime didogle.

Graue cose seruire: signor contra talento: esperar guiderdone. Emostraren inparere: kesia gioia il tormento: contra sua oppinione. Donqua si degradire: dime uoglo ben fare: eghirlanda portare: di moltorgollio adire: edeo siuollio dire: credo pinger laire.

Apinger laire son dato: per ke atal sono aducto: lauoro eno aquisto. Lasso keo li fui dato: amore atal maducto: fraglaltri son piu tristo. Osignor ihesu christo fui pero sol nato: distare innamorato: pero madonna ma uisto: mellie keo mora inquesto: forse naura peccato.

74.

COntra lo meo uolere: amor mi face amare: donna digrande affare troppo altera. Per ke lomeo seruire: non mi pora aiutare: uerlo suo disdegnare tante fera. Ela suo fresca cera: gia damar non si docta: elgiorno nona nocte: ladu pari: donqua saggio prouato: liafanni eli martiri: camor mi fa sentire acui sondato: amor prende cumiato euol partire.

C. 41 *b*. Lopartir no miuale: cadesso mi riprende: amor ki noglofende poi. lipiace. Catucto lomeo male digran gioi siprende: sello uerme sarende: damar face. Pur uno poco inpace: lamia piacente donna: kamor di buona donna non discende: pero se allei piacesse. amare eo lamaria: comeco partiria: lomal cauesse: epoi lomal sentisse: lo ben uerrea.

Quando fradui amanti amore ogualmente: simostran bennoglente nasce euene. Diquello amore manti: piaceri undomo sente: gioia lo cor paruente tucto bene. Ma sello pur sitene: aduno elaltro lassa: kille penando atassa esofferente. delmal damore grauoso: pieno didisiança euiuon disperaça: uergognoso: donqua seo son doctoso: ne infança.

Sicomomo distructo: ke non pote fugire: conuelli

seguire laltrui uollia . mitene amore alecto: ke mi face seruire: eamando gradire: upur morgollia. Madonna ke mispogla: dicoragio edi fede: ma sello ual mercede consentire: tucto lomeo corrocto: ke rasione dolçore: ma piu lafa honore: sa postucto mitornasse indisducto: dibon core.

Ai piacente persona ciera allegra: benigna di tucte alteçe degna edonore. Ciascunomo rasona: quella donna dislegna: ke merçede nondegna edamore. Donqua uostro ualore: emercede mi uagla: ke foco mi trauagla: enon si spegna: euostra caunoscença: uerme damor sinfranme: easai mirischiamo benuoglença: auendo alcor soffrença: kio lame.

75.

C. 42 *a.*

COn gran disio pensando lungamente: amor ke cosa sia: edonde ecome prende mouimento. Diliberare mi pare infra lamente: peruna cotal uia: ke per tre cose sente compimento. Ancor ke fallimento: uolendo rasonare: di cosi grande affare . ma scusami keo cosi fortemente: sento li suoi tormenti undeo midollio.

Epar ke dauerace piacimento: lo fino amor discenda: guardando quel kal core torni piacente. ke poi conguarda cosa ditalento: alcor pensieri abonda: ecresce condisio imantenente. Epoi dirictamente: fiorisce emena fructo: pero mi sento isducto: lamor crescendo messa fogle efiore: euen lo tenpo elfructo no ricollio.

Dicio prender dolore deue epianto: lo core innamorato: elamentar digran disauentura. Pero ke nulla cosa allomo etanto grauoso riputato: ke sostenere afanno egran

tortura. Seruendo per calura dessere meritato: epoi losuo pensato: nona compita lasua disiança: eper pietança: troua pur orgoglo.

Orgoglo mimostrate donna fina: edio pietança quero auoi cui tucte cose almio paruente. Dimorano apiacere auoi sinkina uostro seruente espero ristauro auer dauoi donna ualente. Kauene spessamente. kel bon seruire agrado: ke none meritato: alocta kel seruente aspectalbene: tenpo riuene ke merita ogne scollio.

76.

C. 42 b.

IN quanto lanatura el fino insegnamento: an mouimento. delo senontero. Unda piu diriclura: logran cognoscimento. da nodrimento: oda natura quero. Sela gran caunoscença: dicesson peruentura: ke uen piu da natura: direbbe fallimento. Ke nessuna sciença: sençamaestratura: non sagle ingrande altura. perpropio sentimento.

Ma per lo nodrimento oncresce incaunoscença: ke da ualença dogne gio conpita. Po (1) a conpimento. diben intal sentença: sença fallença persona nodrita. Adunqua per kel senno ela natura: insieme uiuano aduna speme: inun sentire stando. Comadouen dunlegno. cadui nomi satene: epur una cosa ene: lo subiecto guardando.

Pero prouedimento: di conquistar conuene: ualor di ben cioe caunoscença. Selo cominciamento: perseuerançatene: certe ke uene: afine sua sentença. Ela perseuerança

(1) Potrebbe anche leggersi *Pero*.

simantene: per soffrire: unde uole ubidire: edogne bene auança. Adonqua per certança: non si poria conpire. sença lo sofforire alcuna incominçança.

77. — Bonagiunta urbiciani.

MOlto sifa biasmare: ki loda losuo affare: epoi torna aniente. Emolto piu disuia: ki usa pur follia: enon(a)e caunoscente. Quandomo apiu bailia. piu de auer sofferença per piacer aela gente.

C. 43 *a*.

Molti son ke non sanno ben dire ne operare: esanno presio unanno. none dacurucciare: ke tucto torna adanno falso presio durare non poria lungamente.

Radice edi uiltade: catucti ben dispiace: lodare onsua bontade: prodeça ki face: quei ke lafa ne cade: quei che latace ne cresce fermamente.

Nessuno epiu ingannato. ke dela sua persona: ke tal si tien biasmato: ke dio lida corona: etal sitien laudato: ke lo contraro dona allui similemente.

Qualomo elaudatore delo suo facto stesse: nona ben gran ualore: ne ben ferme prodesse: equei kanno bon core: tante lor arditeçe. esonne piu piacente.

Ualor no sta celato: ne presio ne grandeça: ne domo innamorato: neben grande allegreça: comol foco apiglato: quando lafiamma amessa si mostra grandemente.

Strugga dio linoiosi: lifalsi iscaunoscenti: ke uiuono

odiosi: diquei ke son piacenti: dauanti sono amorosi: dirieto son pungenti: comaspido serpete.

Ke stan su per libanchi: efanno lor consigli: de dricti fanno manchi: neri de bianchi gigli: einde sono stanchi: undeo mimerauillio come deo lo consente.

Tracciau dicortesia: aònta de noiosi: salutan tucta uia: confortan liamorosi. edicon kamor sia: li lor boncor gioiosi: uedran certanamente.

78.

DOnna amorosa sença merçede: per la mia fede: dime giocate comomo face duno fantino. Kegio li mostra egioco eride: da poi ke uede: sua uolontade: longanna etace eco amor fino. Purale noie lo fa angosciare: noli uoldare. gioia damare: pero mal pare: lo troppo fare: quanto lo meno.

C. 43 *b*. Si ke giocando posso perire: emal soffrire como lastore: ke peça emiso e mal guardato. Equando loua uedere: epertenere: lo suo signore troualo inpeso: ediffilato. Donque madonna se uoi mamate: ormi guardate: dime agiate bella pietate: no mi lassate tanto obliato.

Seuoi madonna ben mi uolete: come dicete: dicio son fello: kio pur aspecto bocca parlando. Ben par ke uoi uidilectiate: dime cauete: comol çitello: delausello ua dilettando. Fin ke laucide tanto lo tira: epoi lomira: forte sadira: etosto gira: traili dellira: eua giocando.

Oauenente madonna mia: in quella dia: kimi ci adusse. litanti passi fue auentura. Uereke uoi ueder uolea: ma no credea ke presso fosse: sio uiguardasse per la figura. Ma tal si pensa scaldar ke sarde. pero guardi: enon piutardi: dei dolci isguardi. bensente dardi: ecaldo efredura.

79.

LAmia amorosa mente: quando uoi bella sente: non po inaltro pensare: se non diuoi piacente: tanto siete auenente: edamoroso affare. pero bella mi pare: uedere cosi uoi: come fosse una gioi: annome tucta auoi simiglante: ke mi pare dauante.

Pensieri epensamento: lamoroso talento: madobla lo tormento: epoi ke madormento: forte mi dispauento: risguardami lamente. edicemi indormente. dolente non dormire: leuati eua uedere ke nullo amor saquista: se no per dolce uista.

Risueglomi infiammato: kal sonno fui tentato: damor ke mi soduce: epoi keo fui isueglato: riuolsimi inquel lato: lande uenia lauoce: eparuemi una luce kelucea quanto stella: lamiamente era quella: kal sonno mi tentaua: diuoi bella kamaua.

C. 44 *a.*

Perduto lo dormire: disiando uedere: bella lo uostro uiso: donqua posso ben dire: ke ma factonfollire. amore ke si ma preso: epoi con dolce riso quando uoi misguardate: cosi ma luminate: ke mi torna indolçore lo mal cagio damore.

Cosi mi traie amore: lo spirito elo core: madonna inuoi amando: si ke lomio sentore: liochi miei difore: mandino uoi guardando: Adonqua dico intando: son quello ke lo core. amore per ke lodice. io ke taluminai ora difende ormai.

80. — **Amoroço da firençe.**

LUntan uisono ma presso ue lo core: congran merçe kerendo: ke non ui greui lunga dimorança. Ka se saueste lapena elardore: ke soffro per uoi bella: non uegendo ben souerria dime uoi conpietança. Kosi mauen colceruio perusança: credendosi canpare. morte alungiando: lauode labraire fere euol morire: cosi pensero uoi. rafigurando: credo campare. lamorte misonbrança.

Sembrança me lamorte: qual rimiro: afigurando lastra beltate: ke parmi auere cio ke non[o] mitegno. Cosi comomo face sigramiro: ueder lo suo disio: per claritate: simile amor mimira emostran gegno. Uoi ke nonaio esiete meo sostegno: mi dona etene: in braccio spessamente: ne auoi giungo lasso ne mauegno.

Seo no magiungo auoi proprio incarnato: non po durare ke non pera del tucto: ke troppo sascio damor agio. Komalbore ketroppo ecarcato: ke frange eperdesene elo suo fructo: simile amore eo midisperderagio. Ai dolce amore ke consiglo auragio: si fino eo moro per uoi disiare. uorria come leone: lo figlo asua natione: far dimorte surgere eleuare: potreste suscitareme seo morragio.

C. 44 *b*. Donqua seo fosse piaceriami morte: piu non fa uita stando dipartuto: neconuegendo lauostra *persona* figura. Ka non seria siangosciosa e forte: ma mi sembrara lauesse dormito: riscuscitando auostra parladura. Ma poi ke nona figura: uorrea confedel fino: sicome lassessino: ka per ubidir suo signore: ua prende morte enon sinde cura.

Cosi no cureraio ke mauegna: tuctora affino inueruoi lamia spene. da poi kamor lo uole elo comanda. Disauentura uer uoi mirimanda: pregaraui lamainera tegnamo: kente du ausel fanno: quandalamor sadanno: aloro conpungimento: edi tanto amo kelun selaltro non parte ne aride.

81.

POi ke si uergognoso lo stato keo sostegno: auile minetegno: soffrendo uita tanto sença morte. Seo fosse coragioso moria delo desdegno: edeo duro emantegno: trasmutato inuentura siforte. Malagia lasperança: ke lo meo cor notrica: ke tegnolanemica: ka meglo uorria morisse disperato: ka uiuere languendo intale stato.

In ke stato fui lasso edora in kente sono: gi[tt]ato inabandono: dai piu speciali cogne giorno prouo. Uolte fortuna inbasso: edo seruito adono: kal bisogno ke sono amico ne parente no mi trouo: Perduto la possança: or me misauenuto: fallato me laiuto: ciascun lo pensi kasuo gran podere: kello (1) nol siegua masiegua lauere.

(1) In margine è notato di mano antica: *al*[*ias*] *chuomo*.

Auer benuegio esento: per te lo corpo sale: escende
C. 45 a. epoco uale: ki no lo guarda da[s]e[l]dipartisce: Incui fai regnamento. uolar lo fai sençale: elmondo comunale: uegio ke lo siegue elo nodrisce. Grandera lonorança: ke lomo mi facea nel tempo kio solea: largamente porgere lamano: orme fallato eson tornato inuano.

In uano si ritruoua ki guardia non si prende: diquello ke dispende: in cui lo mecte se ben nolcospiega. Ka fincon non sapr[u]oua no sa ki grado rend[e]: souente loratende: datalon kal bisogno innega. Ancor cia piu doctança: kali distrecti carnali: uegendo [che]lluoncali: inpogador keffia aldisocto: ciascun ti cessa enon ti fa mocto.

Mia cançon non dar posa: ua esi ti palesa: si ke si[e] bene intesa: per consi guardi esacia meritare. Dimia uita angosciosa: ka facto lunga atesa: non si troua difesa: eson rimaso comon rocto inmare. Soffrendo gran pesança. la tempesta ma uolge: enullon man mi porge: euegionmi perir tucti miei amici: amici no ma truouoli nemici.

82. — Puciandone da Pisa.

LO fermo intendimo keo agio portonfrauene si celatamente: ke quelli ke dame piu creder lo sente: ne sa altrectanto: quantol piu seluagio. Erengna inme siuertudiosamente: amore ken tale loco o lo coragio: mi fa stare ke certo non sagio: seria se stesse sença força niente. Tale lo conuenente: obonagente per dio non guardate: damor ken ueritate: piene derro mostrando gio ma dato pene. ditale mitene innamorato: ke dallei neente amato: son si-

gnore: sença pieta ke gia no ne tracui miten seruente egraue sença colpa penetente.

C. 45 *b*. Tante sauere inlei congrande honore: egran belta caffina caunoscença: odumilta kadorna piacença. Ke non si credella ke peramore: mamecta sua uertu asua potença: auoler prender loco intale core: ke non uiuole aconpagna: ualor aitale cor damor sua conuenença Certo nona ualença: ne gentileça come dicen manti: ke uole usare auanti ignorança: chentrare incor gentile: troppo atornara auile: gran careça: elasua grande alteça: inbassança. ben doueriano erranti: andar libuoni poi ken discaunoscença: tornano eamore ke fulor mantenença.

Pero diquesto tanto mi dispero: keo noso buon per nessuna mainera. crudele fero ke lemie pene nente malegiera. Efami stare intal loco mainero: ke souente ui fero: ne kero comanemico me mostrata cera. Ke meglo ke nonera: inqua dirieto amor gentile puro per certo masicura ke seria: se madonna intrasse: edingio ritornasse: legran pene ke lo meo cor sostene: tucta uia. faria ben ke dio daltro non curo se non dilei seruire ke luce espera: kentucto delamor no midispera.

Entra in madonna amor ken gentil loco: epartiti dauolonta no fina. di tucto bella trouaria redina: esi nafinerai comoro alfoco. Ke noi ueden ke donke sataupina: gia noli piace solaço ne gioco. ekiamasi contento duno poco. tale natura auolonta mischina. Esi tiparira fina: amore se risurgi lamia mente: esi forte seguente. ti parragio ke farai acordança: collei didarmi amança: di canpare: ke non non folle pensare: della faccio: ma tuctor mi procaccio star seluagio. di lei nascosamente: ke mi diuen comomo ke camina: ke cela lora tal te seco mena.

Tal non credea ke fosse conuenença: ke inuoi mintendesse si corale: eben sauesse come amor masale: gia non sabene dime riprendença: Keeo non solo innamorato tale: keo dauoi mai facia partença: Merce madonna agiate prouedença: dallegiar lo meo grauoso male. Da ke poco miuale: lo pur tanto kiamare uoi merçede: sen fosse onsença fede: doureste auer mercede: alquanto delo molto meƀ tormento: benagio speramento: ken no mifi graue kel cor crede amor ke fara acordança: fina guale: ditrare inuostro core naturale.

C. 46 *a.*

83. — Puciandone da Pisa.

TUctora agio diuoi rimenbrança: edisiança donna mia ualente. Tuctor mimenbra edisio uedere. la piacente belta donna amorosa. Kenuoi fa porto con tucto sauere: cera auenente fresca egratiosa. La rimenbrança tenemi inpiacere. elo disio grapena angosciosa.

Seo non uiueo disiato amore: in cui lo core tegno colamente. Quando uiueo donna incui sperança. tegno contucta fina benuoglença. Agio allegrança gioia ebeninança: edonami uaior congran piacença. La uostra angelica sembrança: kenuerme faite sença percepença. Deli noiosi edeli mali parlieri: parlano malamente.

Poi de senbranti tantagio allegreça: benaueria osasela mostrare. Lo mio disio fermatontale alteça: ke digran gio uiuero sença pare. Pregoui per la uostra gentileça: ke non uispiaccia lo meo innamorare. Quando mi donerete piu podere: mellio seruire uiporo souente.

Entra lo cor mintrao contal dolçore: lo primo isguardo diuoi donna mia. Keminfianmao ditanto fino amore: ke monta inme cosi ciascuna dia. Ke innulla guisa donna dinalore: aconpimento contar loporia. Lingua ke parli tantagia abondança: ueruoi lealmente.

C. 46 *b*. Bemi laudo damore ke ma donato: uoler cotanto altero intendimento. Ke ma ditale donna innamorato: ke de somma ditucto piacimento. Poi ke si altamente ma locato: faccia ke piaccia lo meo seruimento. Aquella ke insua balia mi tene: elamia spene uagio interamente.

84. — Pucciandone da Pisa.

MAdonna uoi isguardando senti amore: ke dentro da locore: mi fue molto piacente: cotanto umile mente: inuerme si mostrao. Uerlui mimisi agire congran baldore . credendo auer bonore: dallui almeo uiuente: ello ueracemente diuoi minnamorao. Ebene monorao ditanto kenaltura: mise inme lamia cura: equando malacciao credecti ke facesse auoi uolere: cio ke mi fosse gioia egran piacere.

Da poi kamor non uolse kio auesse dauo grande allegreçe: ne gioco ne solaço: merauigla me faccio: ke ma cosi ingannato. Ora uerme ui fa mostrar fereçe: egrandi crudeleçe: eno mi fe minaccio quando mimise illacio: undeo sono allaciato. Esi preso elegato: ke giamai aluerdire: no mi poria partire: tanto ma innamorato: ke alomio uiuente: soffriragio: lomale el bene ke dauoi donna auragio.

Amor poi ka madonna tormentare: mi fai come lo mare . quando di grantempesta: calanaue non resta: di dar

grauoso afanno. Altrui nonagio cui mi rikiamare: se non te ke scampar mipuoi: desta molesta: edarmi gioia efesta: ditucto lo meo danno. Ke certo grande inganno: ma dimostrate facto: ma poi minatrasacto: ristaurar come fanno: lilor signori alilor bonseruenti: ke guiglardonan li lor bon seruimenti.

C. 47 a.

Poi cui lonome amor tanto auenente: etuctor manta gente: agiodite laudare: non midouresti fare: mostrar tantargollianҫa. Alamia donna ke neente cura: per ke non sente delemie pene amare . falline amor sagiare: kaggia dime pietanҫa. Emostrimi sembranҫa: dalcuna benuoglenҫa: ke dalamia intendanҫa: agiabona speranҫa: poi marai ristaurato dele pene: etucto lomeo mal tornato in bene.

Amor merҫe amadonna sentire: fa lo trauallio elire: ke per lei agio esento: forse midarabento: kara dime pietade. Kedio perme nonagio tanto ardire: keo lile faccia dire . tantagio ismarrimentó: dubitanҫa spauento: congran diuersitade. Ele sue gran beltade temo diriguardare: per non uoler mostrare: altrui mia uolontade: setua uertude amor nomina uita: dognaltra parte omia rason perduta.

85. — **Arrigo baldonasco.**

LO fino amor piacente: keo agio ase mi serra: si ke dognaltro: sera dame dai partimento. Ke quello amor mantene: solacio etucto bene: ein cui senpre regna: parmi ke linauegna: intal ualore: ke gia mai perditore non fie disua intendanca.

Lusato intendimento : ke lagente an fallire: aciascuno fallire in loco caunoscenҫa: dolendo cognoscimento: ano ben ke fallire: ma nullo lor fallire : cagia pero storbanҫa. Pero uoglo sturbare: me

dognaltro pensare: dintender uolentieri: uo ke sia meo pensieri: ke adoblato: inquella ka prouato piu dinullaltra presio.

Ki alsuo presio si proua: cognaltro ua morendo: pero tucto marendo allei ke lamia spera. Spero inlei ke si troua: merçe undio marendo: allegro eno marrendo: anullaltro ke pera: Cognaltro deperire: elsuo sempre uerdire pero tucti amadori conforto ke ilor cori agiano sagi. amantener liusagi di quei kan piu sauere.

C. 47 *b*.

La sagi cognoscenti storbano lamare: quel ke ueno camare: eusal mota gente. Egente can tormenti pero ka piu kamare: kiamato piu comon kamare. forte dispiacente. Donqua signor uospiaccia ueder qual lui salaccia: per ke antucto fallito ede cosa agiechito: ke seguitore no fidi ben suo core fin cara tal pensamento.

Molti apensier gioiosi: ke serue aki apartito: cio ke asua partito: mai nona perdença. Ma perdono idoglosi: quelli kan dallor partito ogna fin partito: eson presi afallença. Eson certi per fallo: ke ciascun fora stallo: sel comecteno inloco: kellor solaço el gioco: piu non poria durare: poi man bailia degialo distornare.

86. — **Fredi da lucha.**

DOglosamente congrande allegrança: conuen kio canti emostri mia graueça. Ke per seruire sono indisperança: la mia fede ma tolta lalegreça. Pero ditanto non posso partire. poi kalamorte mi uado apressando si comel ciecen ke more cantando: lamia si parte euo morire.

Partomi lasso da solaço edogne gioco: eciascunaltro faccia amia paruença. Ke dentro laigua mabrusciato ilfoco: mia sicurtate ma dato

spauença. Fui miso ingioco efrastenuto inpianto: si fal-
C. 48 *a.* samente misguardao sosguardo: sicome alo leone lolu-
pardo. ka tradimento lileuao lamanto.

Per tradimento sono dismarruto: diqual nullomo potesi guardare: Eson si preso esi forte feruto: agio doctança di poter canpare. Poi kele piaque aquella kain podere: la rota difortuna per mutare. pero lepiaccia dime ralegrare: cui asaglito facialo cadere.

Faciantal guisa ke naturalmente: uadan ledogle keo non perasone. Ke none gioco dessere seruente: akie meno disua conditione. Erason porta di punir limali: pero si guardi ki mi tene adura: ke la pantera ainse ben tal natura: ka la sua lena tragon lianimali.

Seo trago auoi non uoi piu star tardando: kio non saccia inke guisa mitrouo. Ardo consumo estruggo pur pensando: conson caduto eunde econ mitrouo. Pero ciascuno faccia dise mutança: eagia inse fermeça: enouo core: lofenix arde erinoua meglore: non docti lon penar per meglorança.

87. — Arrigo baldonasco.

BEne rasone ke latroppo argoglança: no nagia lungo tempo gran fermeça. Ançi conuen ke torni aumiliança: epata pene ki stara coneça. Pero mimouo ediuoi uodire: ke lungo tempo andate orgoglando: el uostro canto uao ralegrando: lagente acui faceste male patire.

Stando ingioia einsolaço pocho: era inuoi diben caunoscença. Poi ke regnar ui credeste inquel locho. loquale adeo no nera ben piacença. Pero mimerauillio come tanto: elo soffrisse afar uesser codardo. parmi per certo potete dire ardo: econsumare indogla iluostro canto.

C. 48 *b*. Per tradimento ken uoi erassuto: gia nomi par ne possite scusare. Ma era alnostro signor rincresciuto: la uostra uita ke si malmenare. Vedea inmondo ke glera spiacere. pero non uolse deuesse regnare: euoi apresi siete abiastimare: amal conforto auete lo uolere.

Saciate ke le dogle certamente: anno stasion ke perlunga stasione. Mantenete limali comunalmente: efaite star fuor delesue masione. Amolti keran buon de comunali: ditoscana delafede pura: paretemi digente dauentura: atrouar sempro dele bestie quali.

Pero ke tardi andate parlando: deluostro pensier ke peruera laprouo. Ingrande alteça einualore stando: era

rason di pensar commimouo. Afar uercui non debbo fallença: edisformarlo dello suo honore: sel fenix arde erinoua miglore: potete auer del contradio sperança.

Indelasexta faite mostramento: loqualmi par ke sia ben sentençato. mostrate ben ke sença ordinamento: louostro dicto kauete cominciato. Quei ke uedete inistato stare: ciascun saten perse edauoi aprenda: selleofante cade ognon lontenda: persua falla benside biasmare.

Rasone ke uoi degiate patire: li gran traicutamenti ke dusati. Auere lungo tempo aconsentire: acominciar quel ke uoi sentençati. Ne siete inmondo ke piaccia alagente: epar ken uostro dicto ne mostrate: esiete certo eperfermo lagiate: ke gioche uer quel karete presente.

88.

AMor nouellamente: ma preso intal mainera: ke contucta mia spera ma facto seruidore. Di uoi donna piacente. edi gran senno altera. si ke date lumera: aledonne ualore. Editale isprendore: ueio louostro uiso amoroso compriso: kemido pensamento: kel suo gran piacimento eoloda presiare.

C.49 *a.* La presia portatura saggia auete si fina: keconrasione diuina: si po presiar piu coro. Edenuoi pernatura: si kenonsinenkina: pero uostra doctrina: agialle donne loro. Sike nullandonoro: ke sisia conuenença: ne ke

daggia ualença: da maestrar lagente: come uoi kesacente: siete tanta prouata.

Aprouatanbeltade: sempre uoi ueio stare: si kentucto benfare. sagia mi parete. Edenuoi podestade: dimefare aquistare: edi farmi montare: presio si ualente. Perke bailia neente sença fallalmeo core: donqua ui fora honore poi kenuoi osperança: elmio presio montánça auesse tucta uia.

Per uoi tuctauia fiore dellaltre almio parere: seui fosse apiacere: poria esser gioioso. Ca perdença donore se ui fosse apiacere: si keo non poria auere gioie foria dolioso. donque desser pietoso: inuerdime simoua: lo uostro cor poi troua: ken piu presio saglite: sa far riconsentite meke darmi sturbança:

Astorbar percerteça: sauete non conuene: adonna nullo bene: da poi kedan bailia. ma per darme fermeça: saciate si mantene: homo si kendauene: inpresio encortesia. Perdeo piacer uisia: ke eo degia uenire: donna perdeo seruire: in presio dibenfare: eperuoi disturbare del contraro mi dia.

89. — Guictone dareço.

C.*b*. 49

TAnto souente dectagio altra fiata: didispiacença edi falso piacere ke belme forte edagradiuo ordine incio ke diuergrado in cor magrada: primamente indelmondo agrado pace: unde magrada uedere: homo erobba giacere: inboschi alcerto si come incastelli: Eagradami agnelli lungo lupo uedere: pascere adasio: Emagrada mesasio rappador sauer tucti: efraulenti: Eagrada uedere fugire carisia: sormouendo douitia: ke pascie eke riface tucte afannate genti: unde uan pouer gaudenti: giocando elaudando esso ke lo face.

Belme sauere diquei keuiti scusa: ecasto e mansueto pur si tegna: Nel cui regno rason ne força regna: Eke laltrui non kiere nel suo malusa. Ebemme manto altomo umil sauere. Ebemme diforte signore kerende salute eamore asuo debil uicini. Ebelmi sae onricco ke sten lamano sua donne laideça: uana: elastene elapiana: alemosina fare dallegro core: Belme giouane homo semplice erecto: donne laideça necto. Ebello uergognare uellio: edolere dicio ke fue peccatore: contro dio nostrosignore: Ebel se mendare pugna aso podere.

Piacemi caualieri ke dio temendo: porta lo nobil suo ordine bello. Epiacemi di bonare donçello: locui disio esolo pugnar seruendo. Egiudice kense serua ben lege: e canpion kenon torto difende. Emercatante keuende adun uer mocto: enon sua robba lauda: Epouero ke non frauda: ne sa bandona gia nesi contrista: *p* ma peraffano aquista: kellui enecessario: esi conten nel pogo tucto allegra-

mente. Eforte me piacente: homo ke inauersita ben si regie: esopra piace bene ki onne iniuria sostene ki ainse eki ben predica lege.

Dilecto ueder donna ke porta: asuo signore fede amorosa epura: ke da pace: eke piacere lui face saggiamente: sefauella conporta: Ebella donna se bellasobria: ecatuna donna edonçella: ke rado ebasso fauella: eka temente euergognoso aspecto ueder forte dilecto: Edonna ke somecte acastitade: bellore egiouentude: euia piu sa marito auoltro ebructo: e donna ke uedoua sola eda briga efamillia assai: ueder ke uada euegna: tolla edia conardimento: tucto presio prendendo efructo: longa da se peccato euillania.

C. 50 *a*. Sami bon papa lacui uita eluce: alcui sprendore ciascun malfare uergogna: edalcui spechio sorna edaben pugna unde guerra diparte: epace aduce: Eprelato lacui operatione habito edabbe edofitio: merita ben quél benefitio: equella dignita kellui edata: Eriligioso ke poi si parte delmondo: no nel mondo sede: Egentil giouane homo edelicato: ben ꝑortar kericato: poi donne parte contra agran campione: emastro innostra fede: lacui uita fa fede: ke sola innostra legie esaluatione.

Agradami epiace esa bel forte ebuono: pensar lagran bontade ela intera euera pietade diquel iudice etorno lacui potença resta lamia sentença: Emadolça locore souente audire: la prodeça elardire: delli antichi xpistiani boni caualieri. Aike dolce menbrare la paciença: la lor grande astinença: elardore delaloro gran caritade: ecomo almartorio gion constanti efieri: non certo men uontieri: ke pouero giocolaro a gran dono.

90. — Fra Guictone dareço.

ALtra fiata agio gia donne parlato: adifensione uostra eda' piacere: eanke indisamore agio tacere oue dir possa cosa inuostro grato: ke troppo edi uoi lasso indebitato: non uostro merito gia mamia macteça: kio conto onta egraueça: onor tucto epiacere ke diuoi presi: non kel dico uin pesi. Ma debitor sonuoi: ke fabricate reti mante elacci auoi lacciando: di ke merçe dimando: epriegoui guardiate donne laccio: ma pur dei miei piu auaccio: eio uaiutero comio uofesi: se libere star piu ke laciarui amate.

Donne per donna donna ehomo fue isbandegiate ediseruo emesso amorte: ma donna poi fidele benigna eforte: parturio noi campioni ke no falloe unde donna per queste rason doe: euitio inuertu ebonita inpiacere: ede piu domo auere uitio odiare pereua uergognare: dilei perlei mendare: ebonitate amare: tucta immaria: enomai colsuo aiuto auer discordio: ne dalcun puncto acordio: col serpente infernale: ke sodusse eua enon so sio mi greua: mostran uoi come possiatel fare: pur ke farlo uoi graue non sia.

C. 50 *b.*

Onne cosa edaodiare quanto ten 'danno uitio. dacui solo onne dampnagio. odiare de deltucto onne coragio: eamar sempre in contrastarli afanno: dangelo demonio fece edanno: dicielo inferno edi bene male peroe. Umanita danno mise aonta for diparadiso perlui fui. pero uegio auersitade fame eguerra tucta: ne sol peressa aducta: se non uitio alcun fosse non male: ma bene donne parte abondaria: quale danno terria sofferire tucte onne dimonio

omni homo: fosse soura dunomo: ma uitio aucise tucti adun solbocto di temporale morte eternale.

Come non dire si pomale: ke peccato dir non potesi ben gia: ke uertute da cui solo aiustitia onne salute: come tucto dauitio ecruciato: solo euertu didio lograndestato: inuertu fece rege angelo ehomo: regno cita edomo: manten uertu solo esso: ecco honore inhomo merita edamore: uertu didio ethomo uno quasi face. Unde profeta conta dio homo tale: disommo edeternale regno fal reda. e-partel dogna noia: souronpiendol digioia: uertu epossessione donne riccore: loqual non perde alcuno se non lui piace.

Onne uitio fugire come onne male uertu tucta seguire contucto bene: uoi donque donne mie sempre conuene: macio kenon uiuole nente fallire acastita for cui donna gradire: non contucta altra uertu seguire poria: ecastita obria: escusa indonna quasi ognaltro mendo: oke molto comendo: quella ke tene casto corpo ecore: uiuere incarne for uoler carnale: euita angelica angeli castitate anno for carne: ma ki laue concarne: intanto euia magiore. dangelo dicielo reina tale esponsa are magiore.

Ki non pote enon uole castita tale: ke damarito in uero auer disia donne altro castra incorpo eincortesia: se tucto lei marito disleiale: ke mal uitio sta forte adonne homo male: mapur adonna assai piu perun cento: ke donna incio sperimento face: dauere core traito enemico: di parente edamico: dimarito dicessa edidio: ke uergogna edingiuria aciascun face: unde sempre onta infacie: edollia incore ki piu lama piu tene: oquanto egual neuene: odio brobio dannagio edonne rio: perdilecto keuano bructo emendio.

C. 51 *a.*

Molti genti son matti manullo tanto ke marche mille desse in pescie alcuno: come donna daquasi onne suo bono: indilecto damore mesto dipianto: poi magio gle noi ke gioi manto: mira mira omadonna ke fai: per siuile cosa dai: dio edamico eloro: etuo gran preso torni inlaidospreso: Oquanto forate donna men male: se lamadore tuo morte ti desse: ke bene te tale uolesse: ke preso uale e damore piu keuita: donna ke sepellita inbrobio tanto emmiserio: auiso ke pegio donne morte euita tale.

Merçe merçe diuoi donne mercede: non sembrante damore nonpromessione: non cordoglosa altrui lamentasione ui commoua. poi uoi tanto dicede: ke bene ui poria giurare infede: ke qual piu dice kama enfingitore: edole sençe dolore: assai promecte ea incore di pogo dare: uolendo uoi gabbare: ma odio epiu uia daltro perigloso: se tucto comel dice amasse forte: ese languisse amorte: crudesser lui pieta tegno se dar uolesse unregno: piu diueleno alcuno edaschifare: non ke presio eonore tolle amoroso.

Conuene concastitate adonna auere: umilta masuetudo epace: figura mansueta. non conface: orgoglo aspreça odio alcun tenere purgere colompa ai ke laide uedere: benigno core lingua cortese erecta ke pace eamor mecta incasa efora auer donna dea: ke ueder uillania. Garrendo mectendo ebiasmando: escir di donna etale come se fele rendesse arna dimele: uasi dimanna par donna edi gioia: come render po noia quasi candida robba edonna sia sagia se bon dinota onne guardando.

C. 51 *b*. Si prego *lor dauoi do* uoi dalor donne guardare: prego no men ke lor dauoi guardate: non perdeo ua faitate: ke laccio ecatuno uostro ornamento: ben dona intendimento: ki uender uole: ki sua robba for pone. caual ke non si uende acul nan segna: ne gia mostra ke

tegna: lo suo tesauro caro hom. caladroni lomossi edaffaçoni: donne se castita uen piacimento coura honesta uostra bella façone.

Decto agio manto enon troppo se bono: non gran mater(i)a cape inpiciol loco: digran cosa dir poco: non si diria almistieri: ediro scuro: edice alcuno keduro: edaspro mio trouato asauorare epote esser uero: unde casione: ke mabonda rasione: perkio gran cançon faccio eserro mocti: enulla fiata tucti: locare loco li posso unde rancuro ke piciol mocto pote ungran ben fare.

91.

SEdi uoi donna gente ma preso amore none gia merauillia: ma miracol somigla: come aciascun nonai lanima presa. Ke dicosa piacente: sapemo ede uerta kenato amore: edauoi ke delfiore del piacer desto mondo siete apresa. Compo lonfar difesa: ke lanatura intesa: fue diformar uoi: come lobon pintore pulito fue delasua pintura: ke cor non po pensare: ne lingua diuisare: ke cosa deuesser uoi piu bella. Adïo cosi nouella pote adesto mondo *diuisare* dimorare fugura kede soura natura: ke cio kede come diuoi nasce unde somigla permia fede altrui mirabil cosa abuon cognoscitore.

Qual donque deuesser eo: poi ke tal donna intende almeo preghero emeritil uolentiero: acento dobli sempre ilmeo seruire. Certo miracol keo: non morto son digioia edi dolçore: poi come per dolore: po lomo per gioia morte sofferire. Ma ke lomeo guarire: estato conschernire: uerso mectendo tucta mia possança: mantenente ma coglo

C 52 *a.*

secondo lor socorso: quale mi credo ke magior misia: ke pertroppo grastia guarisce hom persestesso consumare: cose molto amare: guariscen ke le dolci anciderìa: ditroppo male ben freno dimal troppo ebeninança.

Tanto tosto donna mia comio uiuidi fui damor si sorpriso: ke giammai lomio auiso: altra cosa ke uoi non diuisoe. Simile bono kio sia bonfidele auoi come non truouo alcuna cosa uerso contradiosa: ke lalma elosauere diuoi cançone: perke tucto mio done uoi piu ke mio soe. Mio non songia ma per far uostro piacere uolontieri disfarei me inpersona per far cosa dimene ca piu uistesse bene: ke gia non nunqua altresser minuogla. Eubidir uostra uogla: eseo diuoi diuiso cosa altra alcuna: credo ke uisia bona: ke ualor uirenda eallegrança: dital disiança: non piaccia adeo mai possa mouere.

Per tucto cio oseruare non parea seruire: mai lonor ne lo bene: ke peruoi facto mene: ke troppo esegno damoroso amore. Se lo signore lo seruo suo pare: ebencosa ke no po mai mertare assai equesto auer nodrire: ke sicome laitare poi kemista di core. Euoler dico incor deue uolere: faite mame cio ke uolete keo: ke gran conforto mene: ke conpiu alto tene: signor suo seruo epiu si po ualere. Ke non polon capere: sol per seruire alamason di deo: si comeo sento e ueo ma bona fede egran uollia epiu fare: lauital fa pogiare: ke si dica come facto ilualere.

Eo non posso apagare diuoi madonna mia: didir lanimo meo: ke se maiuti deo: quando piu dico piu me dolçe dilei. Non po dimostrare lalingua mea: come dolce locore: per pogo non uen fore: adiruil suo disire. Acio ke del seguire: potesse auoi uenire: inquello loco opiu fosse

C. 52 b.

miglore: uorria kelamista nostra difacto: ormai peruoi susasse. Ke se perme sosasse tardi tardisse adire: inuercio paritade: ke difina amistade: certo lotardare mi pare macto: econperato acacto non sa si bono: come quei ke indono priso: esi come me auiso: indusio agran ben tolla sauere.

C. 53 *a*.

92. — Guictone.

O Lasso keli buoni elimaluasi homini tucti anno preso acordança: dimectere le donne indispresiança: ecio piukaltro fare par ke loro asij. perke malagia loben tucto elonore: ke fatanloro poi nan merito sibello: Ma eo sero lor ribello: eprendero tucto solo la difensione: ea prouero falso lor sermone: le donne bone inopera einfede: ma uollio ke diuoi gratia emercede: rendano auoi gioia gioiosa amore.

Non perrasione ma permaluasia usança: soura ledonne apreso hom signoria: ponendo indispresio einuillania: cio ka inse cortesia pone indoreça. Aike uillan giudicio eke fallace kadio ea rasone ehomtenuto: per ciascuno statuto: sicome donna aguardardi fallire: etanto anante piu quanto piu sire: emagior mente asagia oppinione: adonqua auemo aguardar per rasione: qual piu siguarda ekel biasmar menface.

Inuola rubba arde edisface: periura inganna trade ofalsa tanto donna quanto hom non gia. ma quasi sancto el facto loro uer quel ke don fallace camal talento inloro edun podere aqual sauere donna meglo contende esel gia la sopratende: perkeino porto opresio oprego: ma ki porge ilfallir doblo dispresio: equal remito equello

ke si tenesse: se una piacente donna lorinkedesse comon fallei di quanto sa ualere.

Iulio cesare non peno tempo tanto: ne tanto mise tuctol suo ualore: aconquistar delmondo esser signore: talor non facia indonna hom altretanto: etale ke no mai uinta diuene. poi piu sauere eforça lon si troua: perke non siben proua: non uole ma falla efa donna fallire: ordonqua ke diricto lei biasimare: ke none merauillia qual sarende: ma qual sa iuta edifende: poi dentro edifore tanti asalti tene.

Quante piu como damore informare fera piu fera- C. 53 *b.* menteltene poi la fermato come ferro ke piu duro talliaro etien latagla poi meglo ke cera: lonor suo torna adonta el prode adanno senno edamico ne dio guardando fiore: asiguire bene amore: non mecte lomo tanto acio corrança tucto rasion non sia sel tiene amança: enone hom damore tanto corale: kenuerso donna stea fermo eleale: ma donna pur troua lon facto tucto inganno.

Male sandire manon gia diuisare: ke dio ke mosse se sempre arosone. delimo terre lonfece eformoe: eladonna delomo si come apare: adunqua troppo piu naturalmente egentil cosa ke lomo: emellio nata: epiu mostra camata fosse dadio nostro signore: emagior mente piu fecelehonore: ke non per hom ma perdonna saluare non uolse ueramente dessa traere ecio non fue sença rason niente.

Vale perse niente odicto asembrate: apresso uale ke fa lomo ualere: ke ingegno força ardimento podere: core dilucto bene mectere innate: donali donna insua morosa spera loqual non saueria quasi altrofare: ke dormire e

mangiare adonqua losenno eloualor ka lomo dala donna tenere lode si come tem loscolaro dalso maestro larte: edella quanto face ama la parte tener lopo dalon simil manera.

Proua altra non fo dicio codecto: ma miri ben ciascuno sio uerdico ne gia nomi disdico distarne aconfessione domo leale: epartasi dusare si uillan male: sol cui uillania pare emençogna: ke rimanente trare disua uergogna: non sera tale ke gia nagia dilecto.

Gentil madonna fosse inuoi tesoro quanto ui sono incore: lapiu ualente fora uer uoi neente: esio pur perreina uo tegno: eiuicorono onor comaltra tegno: ke tanto einnoi dibentucto abondança: kauiso me amore ke lamanchança: dognaltra prende inuoi assai ristoro. Adareço lamia uera cançon mando amore auoi percui campione eseruo edi tucte altressere permecto.

C. 54 *a*. (1) ko emanto: unde edel secol ben quasi perito: ese forte amor ben liperisce emal sempre uincrescie. no merauillia egia ke nel ciel fue: oue non fosti tue: periglo grande troppo emorte uenne katuno ke forte tenne: non dio uol ne rasione inalcuno loco forte ben ne male pogo: unde legie inte tucta eprofetia. eke uoldio eprode adon face empij prode. ke cielo eterra inte merta hom gaudere: oke dolce piacere seria nel mondo amor dolce dapoi: tu ben fosti fra noi: non giaualle di pianto: ma digioia edicanto paradiso losecol sembreria.

Amor uero bente deuemo dicore dalma dimente diualore: portare anostro signore inte pietade........(2)

(1) Qui è ripresa la canzone interrotta a C. 1 *b*.

(2) Nel ms. manca qualche parola; il Laurenz. rediano 9 ha: *portare anostro singnore. intenpi incose tutte intutto retto* ecc.

intucte recto perke rason grande liauiamo eperke necessaro eutil noi: iusto dico amar lui: come padre e factore sommo eperfecto dinoi: edonne anoi frate edamico: egiustitia anke dico: come signor natural bon piacente: unde auen solamente: corpo alma podere edonni bene: iustitia eke tene amor tanto anoi noi dei secondo dise fece homo: eporgendo amor noi dolçore riccore euita: nostra onta enoia forte: epouertade emorte: inse sostenne egiustitia: kenferno ne uol torre: edeterno regno acatun dare sommo edae rasione: ke sciença euertu pone: in noi quanto noi piace: eperkel solo ne face. damal partire edal bene naita.

Ede anco amor ben rasione: portar te tucto lui come abon tucto: ke no animal bructo: sembrare degia hom rationale: non bestia adiscretione ben discernendo dalmeglo ma duna guisa: auro epionbo pesa. de si fare hom no manifestare ke uale ciascuna cosa inscieça eininamore: ke rational core: amar non dea piu ne men cosa alcuna: ke diquanto ella ebona: ke solo degno damor bonita fede: edio donque incui stae perfection donne bene: eben per cui solue bono inaltrui: non del tucto in tucto amar douemo: degno enon men noi credo pare: se per ciascuno amare deste decte rasioni deuenlontanto: per tucte insembre quanto: esol perrason essa: undel discese interra emorte prese: noi troppo amando uia: niente elmecteria: hom cauesse omniamore ke tucti auemo.

C. 54 *b.*

Ede bono amor necessaro te portar lui acio kelte eno porti: eke namor conporti: eserui noi eke namore na dato: ke non gia poco enoi caro: partir damale eben mantener puncto: danoi stando edigiunto: sol da lui bono esolo per lui seruato: eutile amar lui ke bono amando: male fugimo odiando: ke sol bono inamor bon uenimo: edamato elseguimo seguendo elconquistamo epossediamo: possedendo elgaudiamo: egaudendo omni bono noi ke

meno: gaudio uero lungo epiano: ke prende dibenuano ecorto eman co: comel bem mondan sempre: solo bono edio kempie esorempie omnisenno eomni core no gia facto hom fore: kaladouina forma: unde esolo essa: kè ben lempie da basseça: eselargo e profondo: se tucto etra lomondo sembri neente eneente conuene anco.

Ede amore te bono portare secondo naturale legie ediuina: katuno aki uicina conello inchrìsto sicome ase stesso: ke frati sen como appare incarne enspirito da homo edio padre: deua edecresia madre semo menbri: inuno corpo insembri apresso: dun sangue eduna carne efacti aduno: gaudere eternalbono perke star sença amico bono: como postar sença se homo: come puote hom inogne bono solo gaudere: esol mal sostenere: ingauder certo sole hom sua riccheça: non gaudio ema grameça esolo perillio sostenere emorte: conquanti euolsia dico: hom solo sença amico grande eben legiero emal paruo oltra fero: egraue usono amici esser piu male: bene egiusto ebenuale amar ben donque e bene: egentil cor conuene: quanto se altrui amare eseruir forte.

Alquanto amor decto perke infranoi ti deuemo dir como dea: dico e amor non cria: ke sol piacere e non piacere ke bono parata a ciascuno donqua dase e. al piacere delamico omni spiacente: edelucha piacente: esi conuen kamor pur sia inciascuno: esian dapoi uncore eun uolere: si non mai uolere ne disuolere lun for laltro degia. ma non faccia ne kegia: alcuno alaltro disonesta cosa: ke non giae amorosa: ma contra amor quante contra honestade: eno utilitade ne dilecto sia mai damor casone. ma proprio esol ualore: ke quando crea amore. dutile odi dilecto eluen fallito: dilecto eutile gioco: euine saluatikeça: etalor ua: eki magior semira: minore innamor regna: eluno elaltro tegna omni piacere for nulla offensione.

O boño amore ebona omni uertude. male diuui mi fue: forsi cointeça date lasso poi: nonamo esieguo uoi: ai como misero naso altrui lauerdare: poi uoso inme schifare: iustitia predicare adon fallace: aike mali*n*conface: tacero donque ormai oke firagio: se parlo sença fallo: acrescie onta mio fallo: ese prode alcun parlando faccio: danagio altrui se taccio: perchio pur parlero gia salamone: non per offensione lascio uitio blasmare: no ne gia bon peccare: mabon uitio spresiare efolle esagio.

Obono amore mercede setipiace: apisa prendieliga li cori: di dui mei bonsignori Messer guido bocci e Guido frate: ke duna nobiltate bona ambur siano omni lor giorno come ambur son dun sol nome emeterço lor certo: uorria make nolmerto· rendo me loro seruo alor diuisa.

93. fra Guictone dareço.

ORa parra sio sauero cantare: eseo uarro quanto ualer gia sollio: poi ke deltucto amor fugo edisuollio: epiu ke cosa mai forte mi pare: Kadomo tenuto sagio odo contare. ke trouare non sa ne ualer punto: homo damor non puncto: ma ke digiunto da uerita mi pare. Sello pensare alo parlare sembra: ken tucte parti oue distringe amore: rege follore inloco disauere: Donqua como ualere: pone piacere diguisa alcuna fiore: se dal factore dogne ualore dissembra: edal contrar dogne maniera sembra.

C. 55 *b.*

Maki cantare uole eualer bene: insulegno anochiero diricto pone. edorrato sauere mectaltimone. dio fa sua

sua stella enuer *sua stella*. lausor sua spene: Ke grande onor ne gran bene: none stato conquistato carnaluogla seguendo: ma promente ualendo eastenendo auitio eapeccato. Undelsennato apparecchiato onora. dicer tucto edi podere: dea stare: ad auançare lo suo stato donore: non schifando labore: Ke gia riccore: non donaltrui posare: malfalungare: eben pugnare honora: matucta uia lontenda altre amisura.

Vollia inaltrui ciascun cio kense kere: non creda pro daltrui dampnagio trare: ke pro non po cio konor tolle dare: neda onor cosa ugratia edamor pere. graue cio ke preso adisnore. Ka lausore dispesso esser poria: manon uiuer credria: sença falsia fellon. Ma uia magiore. fora pigior uisto dicor prouato: epiu omta ke morte eda doctare: aportar disorragio: perke dampnago: Ke bella morte onsagio: de dicoragio piu keuita amare: ke non per istare: ma per passare orrato: de credere ciascuno esser creato.

Enuita more esempre inmorte uiue: hom fellon ke di rason nemico credendo uenir ricco euen mendico: ke cupido gia non potesser diue: ke dessa forte piu crescie uagheça: egraueça upiu crescie tesoro: non manti aquista loro: ma loro loro. Eli plusor di riccheça: di gentileça: edibelleça andanno: maki riccheça dispresia emanente eki gente dannago epro sostene: edubitança espene: esi contem dipoco orreuolmente: esagiamente inse consente affanno: secondo uol rasione etepil danno.

Onne cosa fue sola alon creata: elonno adormire ne G. 56 *a.* amangiare: ma solamente adirictura fare: efue discretion

lui pero data: natura dirasione scripto ecomune repentino fugire: presio portare: ne comanda schifare uitio edusar uia diuerita ne pone: omne casone conditione rimossa. Ma selegie ne dio non lomponesse: ne rendesse qui merto innulla guisa: nepoi lalma diuisa: me purauisa: Ke ciascun douesse: quanto potesse fare ke stesse imposa: onne cosa: ke per rasione emossa.

Ai come*mi* ualemi pogo mostrança: ke ignorança: da ben far non de tolle: quanto talento folle: emai neuole acio maluasia usança: ke piu fallança stata: noe mal ne bene afar legiero. ma ke fero loben tanto ne pare: solo per disusare: eper portare nel contrar*o* disidero: oue-mainera euolontiero . agratia: usar laduce inallegreça orrata.

94. Guictone dareço.

GEntil madonna gioia sempre gioiosa: uostro soprapiacente orrato affare . conpiuto dibentucto oltra pensare . dimortal cor magne mirabil cosa . sorprese lalma mia ditucto amore. enon giamio ualore: mi conquisto dinoi lasignoria: Malagran cortesia diuostro dolce edibonare core: keriguardando acio ke di basseça: tornasse auostra alteça: ma solo daquitare lomio follore.

Gentil madonna sio auesse peruncento: core uolere. onore senno podere. operandol sol sempre inuoiualere: prendendoui final consumamento: uostro conpiuto dono non mecteria: ke lapassion mia: fue dinatura fellonesca

tanto: non mai partia dipianto: sença tornar uostro onor grande aonta. uolui tornaste amore. enon uadusse cosa camaluasita fosse coniuncta: ma solo lalma dogne pieta punta.

C. 56 *b*. Gentil madonna dono ekalfactore: emagno eakil prende equasi neente: maluostro dono amor nonfa paruente: kio presi uita: euoi donaste honore: ma di questa fallença. uaduce perdonança: kel bisogno fue grande oltra kio dico: kio no ogia nemico: si fero ka pieta non fosse dato: ke none uitio mauertu pieta: mauitio ecrudelta: econtra del pietoso esser spietato.

Gentil madona assai poria mostrare rasoni ke partiria uostra difesa: ma tucta uia uorria morte auer presa: ecio ke stato fosse anco adistare: ke poi corse tralauillana gente: alcun parlar nescente: nulla scusa ostar mai non poria: perkemendanno fora delamorte domo sicomio basso: cum sol puncto donor fosse fallita: conor ual piu ke uita: perke prima mortesser uorria lasso.

Gentil madonna amor no miual uogla: mase ualeste gia parreste tanto: ke nel mondo nona loco ne canto: kio non portasse pietança edogla: ke gia fume gentil mia dona noia: uostra amorosa gioia: uercora miseria distrugimento: dogne crudel tormento: potendoui tornare inuostro stato: ke diríctura uole kene schifare: degion pena portare: undel possa mendare cio ka peccato.

Gentil madonna ne posso ualere: mideragia podere: ke sicome seruij difolle amore: ma sempre auostro honore: ui seruiro diquanto so ualere: dimesso ogne uillano intendimento: esser simil conuento: piacciate amore me fedelta tenere.

95. Guictone dareço.

C. 57 a.

AIdeo ke dolorosa rasionagio didire: ke per poco partire: non falmeo core solo menbrança. dellatade forte eangosciosa: ke certo agran pena: agio tanto di lena: ke fortrar delaboca la fauella: e tucta uia tanto angosciosamente: ke no mi posso gia tanto penare ke un sol mocto trare: ui possa intero parlando inesta uia. ma ke dir pur uorria: sumque potesse: lonome elefecto: delmal chesi distrecto: maue ke posare non posso niente.

Nomalamore aideo ke falso nome per ingegnare lomo: ke lefecto dilui crede amoroso: uenenoso dolore pien ditucto spiacere: for sennato uolere: morte alcorpo ealalma luctoso: Kel suo diricto nome einueritate: malo nome damor potero saluare secondo ke mi pare: amore quanto amorte uale adire: eben face amortire: onore prode egioia oue si tene: aicome morto bene: cui asicome lasso inpodestade.

Principio suo kelsauer mi tolle: emi fatucto folle: ismarrito etraicuitato malamente: perke palese edicto eacio son fermato: ondio son disorrato etenuto noioso e dispiacente: elmio cognoser lasso edamo solo lei kemodia amorte: dolor piu kaltro forte: etormento crudele eangoscioso. espiacere sinoioso: ke parmi faccia locorpo elo core: sento si ke tenore proprio non poria dir per ciomelasso.

Amore per ke se si uerme crudele: poi son si te fidele: keo non facialtro mai kel tuo piacere. Econpietoso pianto conumile mercede: ti sono stato alpiede bene

quintanno apieta kerere. Esenpre adimostrando ildolor meo che si crudele elamercede umana: fera nonesi strana: ke non fosse uenuta pietosa: etu pur dorgoglosa mainera sen uerme tanto ondeo son disperato edico male poi ben ualer non ueo.

Orgoglo euillania uarria piu forte inte: ke pietança o merçe: perkio dicio uoglo ormai far sagio: kio uegio spesse uia per orgoglo atentare cio ke per merçe kiamare: nonaueria difarmai signoragio: pero crudele uillano enimico: serabo amor sempre uerte seuale: eseno pigior male: kio sostegno ornon posso sostenere: farami adispiacere: mentre kio uiuo quanto piu potrai: kio non sero giamai. per alcun modo tuo leale amico.

Ualente ora parra uostra ualença: camor cui teme C. 57 *b*. omne uiuente cosa: temeui si noiosa: mecterlinuoi da poi me non poe cosa altra dare. Orui starebbe ben mercede auere kadobleria lo ualore di uoi el grado mio forte impiacença.

96. Quictone dareço.

TUctol dolor kio mai portai fue gioia ela gioia neente apol dolore: delomeo core lasso acui morte sacorga. kaltro nonueo orma sia ualidore: ke pria delpiacere pogo po noia: ma poi forte po troppo ondea stristore: magio conuen ke pouerta si porga. adonqua eo lasso inpouerta tornato del piu ricco aquistato: ke mai facesse alcuno del meo paragio: soffera dio keopiu uiua adoltragio ditucta gente del mio corsennato non credo gia sennon uolmeo dampnagio.

Ailasso comaluidi amaro amore: lasoura natural nostra belleça: elonorato piacentiero piacere etucto ben keuoi somma grandeça. Euidi pegio indibonare core: cumilio la nostra altera alteça: afarnoi due duncore edunuolere: per kio piu mai non portai riccheça. kalo riccor damor nullaltro appare: nereina po fare: riccore come ne quanto homo basso: donqua kilmeo dolor po paregiare: ke qual piu perde aquista inuer me lasso.

Ai con poton ki nona uita fiore: durar for di sua uogla contra suo grato: si comeo lasso ostal dogne tormento. ke selo piu forton fosse amassato: si forte esi coralmente indolçore: come dolore inme gia trapassato: fora diuita contra ognargomento. Comeue lasso ueo diuita fiore: aimorte uillāna fai epeccato: ke si mai disdegnato: perke uedi morire opo mifora: eperkio piu souente eforte mora: mamal tuo grato io pur morro isforçato dele mie mani se meglo non posso ancora.

C. 58 *a*. Malo piu caltro emen lasso conforto: ke sio perdesse onor tucto edauere etucti amici edelemenbra parte: si mi conforteria per uita auere. Makio non posso cioe di me torto: ke ritornato inuoi força esauere: ke non fue meo amor gia daltra parte. Donqua di cōnfortare como podere: poi sauer nonmaiuta: edolore mipure istringe il core. pur conuen kio mattegi e si facceo pero omo mi mostra edito: edelmalmeo si gabba: epur uiuo adisinore credo amalgrado delmondo edidio.

Aibella gioia innoia edolor meo: ke punto fortunale lasso fue quello diuostro dipartire crudelmio amore. ke doblo male torno tucto bello: se delmeo malmidole ma piu perdeo eme eluostro amore crudele efello. ka seo tormento duna parte forte: euoi dallaltra piu stringel

kiauello . come ala piu distrecta innamorata: ke mai fosse aprouata: ke ben fa força dimession dauere: talor basson indonna alta capere: non ua gradio gia neagradi donque damor coral fue ilbel uedere.

Amor merçe perdio ui confortate: ne dame non guardate: ke piacere elei permia morte dampnagio. Ma perlo uostro amore sença paragio: forse pero ancor mi ritornate: se mai tornare degio inallegragio. Amore amore piu ke ueleno amaro: non gia benuede kiaro: ki si mecte impodere tuo uolontiera: kel prima elmeo ne gia noioso efero: alafine diben tuctol contraro: oprende laudo ebiasmo ogne mistiero.

97. **Guictone dareço.**

ORa ke lafredura disperde ogne uilgente ke falla edismente: gioia canto damore. Di cantare ouoglença: per mantener piacença tucto ke perda edanno: etrauaglo edaffanno: uegname dogne parte: ma per força semparte.

C. 58 *b*. Quandomo asuo piacere tempo stasione eloco. Mistier faceli poco: isforçarli aualere: Ma mestier falli lora ke nel contrar dimora per mantenersi abene: ecento tanto tene: presio il nochier ka torto uento aquista bon porto.

Se per força dicore contra dituςta noia: prendo oritegno gioia: ecanto ora infauore donne sconfortato homo: ke no sconforti emiri como ual meglo esser gaudente: nonauendo neente: kauere losecol tucto dimorando incorrocto.

Piangendo elagrimando nonaquista lonterra: ma per força diguerra sagiamente pugnando: equello edalodare: ke si sa confortare landomo sisconforta ma ki prodeça porta: sikenbonstato torni non ke dormaesogiori.

Conforti ognomo euagla: ke perualer conuene: ke dimal torni abene: esebasso ke sagla: kendannagio homo ualente: non stamai lungamente perke non ual dundanno far due ma grande afanno: solo mectere como quellomo torni perforça bono.

Perfecton ualoroso. difugirasio eposa. egiorno enocte afanno: seguir cessando danno: eprender preso eprode: etenuto lon prode: Serolando dachiusi incui giamai non posi: perdicto disconforto: sel tempo estato torto: par ke diriçi aguale: perke parra ki uale.

98. fra Guictone dareço.

O Rauegna aladança: econbaldança danci atucte lore: ki spera inuoi amore edicuilocor meo disia amança. O quanto edilectoso esto dançare: inuoi laudare beatamaria. Eke maggior dolceça edilectore: auer diuoi amor (1)........

99.

C. 59 *a*. ....non si troua: se non uera proua: diuersamente gioua inciascuna manera.

O signori honorati: poderosi ecaunoscenti: nonsiate adirati: adesenpro diserpenti: quanto sonpiu incantati:

(1) Qui s'interrompe per mancanza di un foglio questa poesia, che nessun altro ms. conosciuto ci ha conservata. La canzone seguente manca almeno dei primi sei versi della strofe che viene per prima.

allora stan piu paruenti: alalor natura: conbuona uentura: perla uostraltura: risprende lariuera.

Cosi come nelmondo: nona cor sença core: ecome nona fondo: acontar lagioi damore: cosi nessun pondo: parrie simile damore: aben conquistare. eperseuerare: donque ki conprare: lauol conuen ke pera.

Kenosipote auere: perauer ne per tesauro: sença bon uolere: ki mettesse tucto lauro: ki ben uuol piacere: serua enonaspecti ristauro: senondalonore. perlocui amore. facte seruidore: diciascun kelonpera.

Elonor lidrae si conpiuto guiderdone: ke si ricorderae quando fie dilui mentione: quelli ke piu drae: piu fie ricco per rasione: diquella riccheça. onde nasce grandeça: etal gentileça: ke diricta euera.

100.

COnsiderando laltera ualença: oueinpiacere mitene maginando beltade lopensero. Souenmi disperança edi soffrença. nele grauose pene: didisiança portar piu legiero. Kalo dispero nouaue podere: ne lalto mio uolere: acio ke losignor diualimento: non falla uedimento. di prouedere dilei aseruenti: undeo mallegro stando nei tormenti.

C. 59 *b*. Donque allegrando inseluagia manera: natura per potença: difigura piacente muta loco: kentendimento omnia cosa clera: turba sentire intença: nelauita dardente ecoral foco. Edio negioco nondegio obliare: quella

che sormontare: mi face la natura modo aduso: cosi dato nascoso: sono adubidire lamia donna fina: comelleone onne fera inchina.

Indire assai fidelmia donna paro: incore innamorato: macio pensando fallo esser poria. ke spesso uiso dolce core amaro: tene poi ke prouato. neente sicela amostrar kendisia. Pero uorria uifosse piacere. me seruendo tenere: ke si mi trouereste in cor sicuro: leal comoro puro: ke non guardando mia poca possança: midonereste gioia diuera amança.

Prendedo loco parlando talento: inuoi gentil sourana: rasone poteria tal conuenença. Ma diuisando temelualimento: kauete uenir piana: mia disiança si mi ueo in bassança. Poike temença nagio si conforto: ke non seria diporto: tanto adunato inparte pernatura: for pieta nondura orgoglio ingentil cosa si finita: ma lumilta conpita onne fiata.

Como riprende iscura partuta: cera difoco apresa: si malumato uostra kiara speta: ke mentre comaginasse laueduta: delamorosa intesa: nonera quasi puncto piu kefera. Ora kempera sento amore incore: sento edo ualore: ecio ke uoglo tegno daltura: conpieta inuoi figura: dangelica sembrança: edimerçede: percui la pena gioi lo mio cor crede.

101.

C. 60 *a*. A Pena pare kio sacia cantare: nengio mostrare keo degia piacere. kame medesmo credesser furato: considerando lo bre partire. Ese non fosse ke piu dalaudare. quello ke sa sua uoglia courire: quando glauene cosa oltrasuo grato: non canterea ne farea gio parere. E pero canto dona mia ualente: keo so uerace. mente: cassai uo grauarea dimia pesança: pero cantando uomandallegrança. ecrederetel dime certamente: ondeo lamando keo nagio abondança.

Abondança nono madimostrare. uoglola uoi dacui me soluenire. keo non fui allegro mai ne confortato se dauoi nomi uenisse alouerdire. Esi come candela si rischiare: cardendo face edona altrui uedere: diquesto sono peruoi adroctinato: keo canto efacio adaltrui gioi sentire. Epero canto si amorosamente: acio kesia gaudente: lomeo coragio dibonasperança: kentale stato di bombança sento: ma donna perun cento: ricco manente digio dibonbança.

Dibonbança edigio solaçare: aueria plenamente meo uolere: ma undisio mitene occupato: quale auer solea loiugo kerire. Esi comon son ducto adaquistare: cosi educto madonna amantenere: kedentralcore sta si ymaginato: caltro non penso ne mi par uedere. Eso cauete facto diricamente: sio non sento tormento: sine sentengrangioia eallegrança: pero quando risento lagrauança: contene lagioi: ke fue presente: parte dapena lamia rimenbrança.

Larimenbrança mifa disiare: elo disio mi face langui-
C. 60 *b*. re: keo non sono dauoi confortato tosto poria dibanda

pria uenire. Ka peruoi laio eperuoi penso auere: como dipegio non poria guarire: quellonkedisua lancia la piagato: se non fina poi diriferire. Cosi madona mia similemente: miconuenbreuemente: acostarme diuostra uicinança: ke lagio lande colse lamia lança: conquella credo tosto ebreuemente: uincere pena estutar disiança.

Ladisiança non si po stutare: sença di quello kenda lo podere: diritenere. didarme cumiato: como lacosa sipossa conpire. Donqua mellio conuen merçe kiamare: ke ci prouega non lassi perire losuo seruente diben perlungato: caffino amor ne faria di placere. Edio son certo kende benuoglente: camor gioi li consente. kelle gioioso edigio con creança. endeo laspecto auere: consicurança: quello acui ladomando allegramente: poi kelle criatore dinamorança.

102. Messer Guido dalecolonne.

AMor ke lungamente ma menato: a freno strecto sença riposança: alarga le toi retene inpietança: ke soperchiança ma uinto estancato. Keo piu durato keo no no possança. peruoi madonna acui porto liança. piu ke no fa assessino. asuo cuitato: ke si lassa morire persua credença. beneste afanno dilictoso amare. edolce pena bensi po kiamare: mauoi madonna delamia trauagla: cosi misquallia prendano merçede: ke bene edolce male se no mancide.

Odolce ciera conguardi soaui piu bella daltra kesia inuostra terra traiete lomeo core ormai diguerra: ke per

uoi erra egran trauallia naue . kasi gran traui poco ferro serra . epogo piogio grande uento aterra . pero (1)....

103 (2).

C. 61 *a*. ..... ualer potesse aguerrieri dicti amanti: credo uarragio alor..... manti dimostrero.... lor conditione.

Pegio ke guera amore homo te lauda: tal per ke forte ailo ingegnato tanto kello recrede dio possente . efacto tal pero caltrui nengegna e frauda louil pro parlando lonescente . eloscarso mectente: eleal lotruante. elfolle sagio dice homo kesia: epalese ilseluagio: maki bensente elcontrar uede aperto: ese fossesso certo: folle ne lacasione . perke nomi furasse ne arasione ka ben far non sogiorna: ma parte amor partendo onta litorna: ke fallendo benfare presie edi serto.

Dicono dite guerra anco inescenti ke bellie troppo eselle mal sine bono: cio ke perrasion difender pono: mafai lor siparer tantai liuenti: kelprimo erio dite katende ebrama cio ke magiore mente ama: mangiar dormir. posar pensando: pur diueder lei kestringe amando: el meço ereo: ke adesso ilfa geloso . afanato ebramoso . sta manti giorni epoi pasceli unora: upogo utroppo inangoscia einpaura: ese bon fosse primo emeço tuctolafine altucto *era* crea perke distructo: principio elmeço: unde reo tuctol cuso.

(1) La canz. si interrompe, mancando a compierla i versi 7-13 della seconda stanza e le stanze III-V.

(2) È la canz. *O tu di nome Amor, guerra di fatto* di Guittone, mancante dei versi 1-12 della prima stanza: compiuta si legge nel vat. 3793 n.° 138 (ed. D'Ancona e Comparetti, II, 162) e nel red. 9 al n.° 4.

Pegio ke guerra uia reo se piu como: kelomo pęrde inte discretione ela rationale operatione: perke nonpo traglanimali ehomo: ke men cognosci dio ecrede ekiama: suo dio ladonna kama: comagna gioia lo suo struger lipare: ricco conquisto ehonorato fare: quandello digran follia face prende onta merauilliosamente onor sil conta consumar se. ke menpuote emen uiue gire oue riceue morte calor sembrai tornar puo uerde adonque dio prode onore esse perde epoi perduto acio perde lamico procacciai ke condenar falsi dico: serebbe lon uerdicio quasi diue.

Aiuero distrugitor guerra mortale: nato diquello onde mal tucto uene: come si prende altuo laccio esitene: ke graue força esauer contra euale: ke sanson dicedesti esalamone: maloro nondifensione: aike grande onor porge aki defende: donque miri homo ke nomal dite scende: epensi ben loualor delacosa: ke tanto gle amorosa ke schifo cognoscendo doueria uolere dimenbrato esser pria. ke pero tanto mal fosse bailito: ke pegio ual con morto on uiuo aunito: emorto orrato mei ke uita passa.

C. 61 *b.*

Pegio ke guerra amor non to biasmato perke mabbie affannato. piu caltro umeno miso intuo uan bene: coltra meriti rasion quasi for pene edestimi piu cadaltromo uiuente: ma rason non consente. laudi hom lomal per callui bennauegna: equando penso ben sauer minsegna: ke quanto ma dite preso ben magio: esecondo rason onta et dampnagio: perkeo ti biasmo epresio ormai niente.

Cançonecta mia tuctor ke poco uagla dimostra contrauagla loperigloso mal del dicto amore. ma dike scusa alcuna edel follore homo di follegiare epoderato: equelli esença scusa assai incolpato ke nol tocca guerra echier bactagla.

104. Guido Giudice de le colonne.

ANcor ke laigua per lo foco lassi: lasua grande fredura: non muterea natura: salcun uasello inmeço non [sta]esse. Ançi aueria sença tropp[a] dimora. ke lo foco stutasse: oke laigua seccasse. maperlomeço luno elaltro dura. Cosi gentil criatura: imme amostrato amore: lardente suo ualore: ke sença amore era aigua freda eghiaccia: ma [el] masi allumato: di foco ke mabraccia keo fora consumato. seuoi donna sourana: non foste uoi

C. 62 *a*.

meçana enfralamore meue: ka fa lo foco nascere di neue.

Imagine dineue sipo dire. hom ke noa sentore. damoroso calore. ancor sia uiuo non si sasbaldire. Amore euno spirito dardore. ke non si po ued[ir]e: ma sol perli sospiri si fa sentire: aquello ke amadore. Cosi donna da honore. lomio gran sospirare. ui poria certa fare. delamorosa flamma undeo so[i]nuolto: enon so comeo duro sima preso. epar messer sicuro. ke molti altri amanti: per amor tucti quanti: funo perduti emorti. enon am[ar] quanteo ne si forti.

Euamo tanto ke mille fiate i[lgiorno]: misarancha lo spirito ke mancha: pensando donna lauostra beltate. Elodisio [cheo] lo cor mabrancha: crescemi uolontate: mectemi intempestate del[o] gran[de] pensier kemai non stancha. Ocolorita ebianka. egio delo mio bene: sperança mi mantene: eseo languisco non posso morire: ka mentre uiua siete eo non poria fallire: ancor ke fame esete: lomeo corpo tormenti: masol keo tegna amente. uostra gaia persona: oblio lamorte tal força mi dona.

C. 63 a.

105. — Saladino.

TAnto difinamore son gaudente homo uiuente non credo kesia. ne gio ne signoria. cosi gioioso sicomeo kamo lalta fiore aulente ke minauança di gio tucta uia laundeo mintegno amante auenturoso.

Tanto difino amore: son gaudente tuctore: ke soprogne amadore dallegro core degiomi allegrare. Amando lalta fiore: donna digran ualore: quella ke da sprendore: come laragia albore alosguardare. Lo suo beluiso pare tra lucente. lastella daoriente oeo [mismiro]. Soprogne giro mi fa delitoso.

Delitoso miface lasua uerace pace: perolmeo cor non tace: ke dalta amança uiuo sença pare. Tanto damor uerace eognegio mi piace: madonna ke disface: le donne belle quandelle ciapare. Sicomelmare ognaqua signoregia cosi madonna mia fiore edi belleçe eda dorneçe edicore amoroso.

Losuo amoroso core acui son seruidore: mi dona gran baldore. kenalto loco ma posto insostato. Deo ke benagia amore: kefue trameçatore: dime edellalta fiore: ke ma sialtamente meritato. Agio obliato lo grauoso affanno: elo gran danno elo mal sofferire: kemifacea sentire delitoso.

106. — Saladino.

MEsser lo nostro amore ingran gio fue cominciato orlo uegio mankato datua parte lassa lo cor mi mi parte di pesança.

Messer lo nostro amore dunamorosa uogla fue cominciato. Dunamente edun core edun uolere lo nostro amore estato. Ondo mortal dolore: dalatua parte uegiolo mancato. Ke mi se straniato dime non cure niente: lassa lo meo cor sente. pena forte ke mi conduce amorte di pesança.

C. 63 *b*.

Donna per meo uolere gia non foria mancato lo nostro amore. Mafue uostro piacere: didarmi cumiato adisenore. Nonti conto asapere aseruir contra grato homo asignore. Keo ti fui seruidore sença nulla casone: destimi guiderdone ecumiato cosi mai meritato ditua amança.

Messere molte fiate le donne per prouare li loro amanti. mostransi curuciate non dicore ma diuista edi sembianti. Or non ui disdegnate. ke molte donne lo fanno aloro amanti. Partiroli dauanti dapoi keue apiacere: tornami aben uolere in cortesia keo gelosia nonagie altra intendança.

Donna permia leança: non ti bisogna dauer gelosia. keo pigli altra intendança: non fui si meritato delatia. Sacelo per certança: ke tuctol tempo dela uita mia. Eo non uo signoria didonna si follemente: ke perneente da pene edormento per una gioia da mille tristança.

107.

DOnna uostre belleçe kauete colbel uiso manno si preso emesso indisiança: ke daltra amança gia nonagio cura.

Donna uostre belleçe kauete colbeluiso: mi fa damor cantare. Tante auete adorneçe gioco solaço eriso: ke siete fior damare. Nonsi poria trouare ne donna ne C. 64 *a.* donçella: tanto bella ke con uoi pareggiasse ki tuctol mondo cercasse quantel dura.

Dural meo core ardore duno foco amoroso ke peruoi bella sente. Tanto mi da sprendore uostro uiso gioioso ke madasta iltalento. Seo languisco etormento tucto ingio lomi conto aspectando quel punto keo disio dicio keo credo inuoi gentil criatura.

Maritate epulçelle diuoi sonnamorate pur guardandoui mente. Gigli erose nouelle uostro uiso aportate. sismirato elucente. e. Edeo simile mente innamorato sondiuoi assai piu ke non fue tristan disocta meo cor non solda senon uostraltura.

108.

LObonpresio elonomo lo cor delomo face inamorare laundeo minamorai donna piacente audendoui laudare.

Lobon presio elo nomo molte uolte fanamorare lomo corale mente. Landeo minamorai eda mi tolte: tucto pia-

cere uostro amor piacente. Non credo ke mia uita piu sadolti se non diuoi kiarita tralucente. Ostella daoriente: diuoi minamorai per nominata uoi non siete laudata quanto ui conuerria dipiu laudare.

Sel uostro presio laudano lagente: piu keo non dico euero emolto piue. kagio uedute assai donne piacente. indança eindiporto conlor fui. Non credo ke fosse anke almio paruente: ke dibelleça asimiglasse auoi. Orke siemo ambidui assai ne lodo mia bonauentura diuoi gentil criatura kamor ne prese efece innamorare.

C. 64 *b*. Lonamorare mi conduce adire: comeo sono innamorato etucto tolto. belleçe presio etucto bon sauere: cotal ualore uoi tenete colto. Pero camando rinoua seruire: diuoi piacente edaltro no ma dolto. Ke mauete si tolto keo non sonmeo incio keo far potesse: equato unago pungesse tanto son dato inuostro comandare.

Inuostro comandare poi son dato: donna nomi tenete adisdegnança. Pero seo uamo siaue comandato: kamor non guarda alteça nesbassança. Se non uentura domo misurato: ke faccia mantener nouella amança. Donqua merçe epietança: auoi mando kiedendo lamor fino poi ke mauete indomino merçe damor mi degiate meritare.

109.

SEo sono innamorato eduro pene: secondo ke mauene sia meritato.

Semeritato son per bene amare: oper seruir lamore intera mente. Infra glamanti gia nonauero pare: dauer gio condisio interamente. keo sono messo tucto inuoler fare:

cio ke pertene asignor bon seruente. Vndeo spero nonessere obliato.

Se mobliaste gia non foria degno uoi cuitantamo ecui seruo mapello. ke seruiragio uoi elcor ue pegno: partir non po dauoi tanto gle bello. Etanto liagradisce lo uostro regno: kemai dauoi partire non douelello. non fosse dalamorte auoifurato.

Gioia aspecto dauoi euoi lachiero: merçe ornon ui piaccia mia finita. keo fui sono esempre desser spero: uostro seruente tanto kauero uita. Ese tardate piu saciate eo pero tanto nelcore affanno pena euita. non po seno dauoi esser sanato.

C. 65 *a*.

110. — Ser pace not.

DAmore nulla pesança sento tantallegreça mimantene: menbrando lo granbene: keo spero dala uostra signoria.

Menbrando dalouostro dolce aspecto di peruenire alstato keo disio damor non sento pena nelamento. Cosi agio incarnato inuoi lafecto: cogne graueça edolore onoblio econtolomi ingioia seo tormento. Tantome inpiacimento: lalteça ela belta ke diuoi pare: ke seo dire contare uolesse sença fallo non poria.

Sença defecto non poria contare: quanto inuoi regna senno ecaunoscença: belleçe eumilta oltramisura. Se no come perarte dimostrare: potera per alcuna dicernença: quanto dalcier si prodeda laltura. Cosi uostra figura asimilagio para non sitroua: simanifesta proua: esagio diuoi presi donna mia.

Simanifesta proua presi esagio: quando deluostro amor mi feste degno: stando incelato contremore parlando. (1) Etermine assignando contemporale diceste keo astectasse: ma poi se mi fallasse: saciate kelauita mitorria.

111. — Ser pace not.

SEo son gioioso amante sença pare: conuen keo canti dinoua manera edica lagio intera. kamor ma dato sol perben seruire.

Amor per ben seruire ma posto edato per sua potença instato dessere amante difino piacimento. Ela uertude C. 65 *b*. dilui ma locato: oue porto. laudato fue posto per diuino prouedimento. ke ualimento di tucte belleçe le sue adorneçe auança ogne figura langelica criatura quella cui eo son dato adubidire.

Non credo uegia nessun corpo humano presso ne daluntano ke no lincenda core corpo edalma. Subitamente damor proximano: non fora si seluano: per lo ualore dilei tanto salma. Atalma tracto suo piacere auita: come lacalamita: traie loferro: esempre lo cor piu serro: quanto piu penso inamar so disire.

Ogne lumera adombra loso sprendore: tanto luce il clarore: del so amoroso esmirato uisagio. Sicome pare losole nelalbore: lucente ilso rubore: cosi risembra dilei moua un ragio. Sença peccagio dinatura humana formata fue dala somma potença: Spirata per essença adangelo lauolse asimilire.

(1) Qui nel codice è uno spazio bianco, nel quale dovevano scriversi i tre versi mancanti della seconda mutazione.

112. — Albertucio dalauiola.

LA dolce innamorança diuoi mia donna non posso celare: conuemil dimostrare: alquanto dimia gio perabundança.

Cosi come non po tucto tenere lo pomo lo suo fructo cancarcato: delàmorosa sua dolce stasione. Non posso tanta gioia meco auere ne tanto bene tener tucto celato: ke fora inme perduto eda rasone. Sedeo piu daltro amante non dimostrasse lamoroso stato: oue amor ma locato conuoi mia donna ditucta honorança.

Gentile meo sire lo parlare amoroso. diuoi inallegreça mi mantene: keo dir nolo poria benlo saciate. Perkedelomio amore siete gioioso: dicio grande allegreça egioi mi uene: edaltra cosa nonagio inuolontate. for kel C. 66 *a.* uostro piacer tuctora fate la uostra uolença: agiate prouedença: uoi dicelare lanostra disiança.

113.

SEluagio piu ke fera orsono adiuentato: eobliato ma lamia intendança: landallegrança: mai non penso auere.

Bene mae inoblianҫa quella laundeo no gioia: piu dinullaltro amante almeo parere. lamia dolce intendança: cal cor mamesso noia pensando ke no la posso uedere. Non posso piu soffrire: ançi sento lamorte: ke cosi forte miuol soperkiare: uorrei campare. enono lo sapere.

Taupino confiragio: keo nonagio riposo: egiorno enocte nesto dubitoso. Uorrei esser si sagio: elomeo cor si oso: keo gisse enon fosse *dubi* pauroso. Alouiso amo-

roso akererli mercede: aquella ke mi tene insua bailia alei diria tuctol meo uolere.

Ua ballata amorosa: salutala adonnora: quella ke dele donne par lastella. Ala piu delitosa: ken siena fa dimora: dalamia parte dille esta nouella. Eallei si mapella edi keo son conquiso ke tucto gioco eriso me falluto: nonagio aiuto pensomi morire.

114.

ALa dança lauidi dançare: lamorosa kemifa allegrare.

Cosi come dançaua mi ferio: nomi fallio: lafiore de-
C. 66 *b.* lefiore. Adouenire ne uoglo giudeo pessimo ereo: sel deo delamore. Nomi conduce coouoi amormeo: no ne campeo ome donne esignore quante pene mi facea durare.

Sirideo nolauesseo mai ueduta. ne cognosciuta: dançare aladança. Calcore ma data mortale feruta: esi aguta: non credo campare. Selo so dolçe amore no maiuta: ala partuta stonne indubitança. Sika pena min credo campare.

Uestutera dun drappo disoria: la donna mia: esteuale bene. Ralegraua lagente tucta uia: kela uedea traiea lor dipene. Emeadata tanta signoria: ken quella dia: solaço ne bene. Nanti foco ardente mi pare.

Tucti glalegraua lauenente: rosa aulente: cotanto sapea. Eme no riguardaua di neente: ome dolente si con far solea. ma sella lo facesse acortamente: certamente: ben mancideria. Epiu uiuo non uorria stare.

115.

AForça sono amante laue uorria isdegnare: ma non po disamare: ualor ne senno uale contra amore.

Leale mente amante eseruidore: sono stato atuctora mentre leanlça nomifue frodata. Esedeo lamo per força damore: contra uoler dicore: poi lasua gioia: innoia me tornata. Edio lasso ocangiata lamorosa sperança: per graue disleança: di quella ke furato auea ilmeo core.

Locore meo sospira edolore sente: ke lauegli espiacente: falso piacere lamesso intante pene. Non po partir ma dolorosamente: cio menbrando li sente peccato face C. 67 *a*. amore se piu lotene. Ke lamoroso bene ke loma contra uogla: non dilecto ma dogla si po kiamare lagio sençal dolçore.

Gioia sença dolçore presagio poi: keo disiando fui: sença meo fallo damança cangiato. Allora facto fue duno cordui: ediuiso infranoi: diquanta benuoglença era stato. Non son disamorato kentalento li chero. ke gia none legiero: di tanta benuoglença disamore.

C. 67 *a* 116. **Ser Monaldo da sofena.**

ALo core menato uno disio damoroso talento: cognaltro intendimento malevato.

Alo core me nato uno disio: ke damoroso piacere si mantene. Ognaltro pensamento agio inoblio: si coralmente mi distingeetene. Quella per cui mauene no la posso obliare inalcuno loco disi amoroso foco ma alumato.

Disi amoroso foco so allumato. ke marde encende si amorosamente. Ese astutasse nomi fora ingrato: sicome consumare si dolcemente. Kassai epiu piaeente lo male ondomo aspecta guiderdone. kel bene sença rasone ke turbato.

Liochi mei ke basando risguardaro: la dolce ciera elamoroso isguardo. alo cor foco damore aportaro: alor saprese la fiamma ondeo ardo. Sikeo no mai riguardo. amore poi son dato in sua bailia. adio come poria startingrato.

117.

IN luntana contrada agio amança novella: kel cor mi fa gioire: erisbaldire: come ausello infronda: perke gioconda epiena di piacere.

C. 67 *b* Nela dolce contrada duno amore nouamente: lomeo cor fa sogiorno. Edo si ymaginata la figura piasente: kiera kame non torna. tanto piacere la dorna ke lomeo cor non falla se con lei fa dimora: come lausora del sole dauriente: dalei si sente: lo meo cor sentire.

Uedermi uene adonqua ke corporale mente possa la dolce cera. ke lomeo uiuere onqua: delo corpo presente:

sença lo cor non pera. Ala somma lumera di cui nulla paragio tornero disioso a star gioioso disua benuoglença: di sua dolce acoglença ricepere.

118. — Ser monaldo da Sofena.

AMor seo to gabbato dimostrandomi tuo quandio nonera: ormai intal manera: ke meo non sono seno quanto uen grato.

Amore eo mi confesso peccatore: inuerla tua doctata signoria. ki era di tua fede infingitore: emi credea amare amaestria: E gabbo mi facea dogne amadore: ke perte passo uscisse ditua uia. Ormai in fede mia inguisa tal dimio sauer partito: cognomi mostra dito: odi come mia rasone alocato.

Epoi mai preso pur come ti piace: mimene ebacti come tuo follecto. Etucto presto son soffrire inpace: afanno si come fosse dilecto. Esemi dai tormento nomispiace: pur no mi dartu morte ondo sopecto. Enone fo disdecto se no per sofferire tormento tanto: amor ke sotto amanto torna affanando lo bon seruo presiato.

119.

ANgelica figura donne piacer sourana sembra stella diana uostro bel uiso kiero tanto sprende.

Non credo ciome uiso: mai si piacente uiso: for mankamento facto inueritate. ke bianche piu ke riso: eanse
C. 68 *a* gioco e riso.: akil pon mente rende claritate. Adonqua tarditate factauea morte scura: no mi siate si dura: poi son peruoi infoco kemincende.

Non credo ueramente : ke daltro auesse amente quando fe dio si bella criatura. ke piacque atucta gente: tanta inse piacer gente: uostro beluiso uederlo infigura. Enullamankatura. fece auostre belleçe. piacente dadorneçe. lo uostro uiso ciaschedunon prende.

Merçe keo moro lasso: come pescie per lasso: se no maiuta uostro aiuto bono. Euado come passo: enomi muto passo: ne sença lei non so laueo mi sono. None *cane* canto ne sono: ke mi possa acordare: lo meo greuo scordare landelmeo core tucto auoi si rende.

120. — **Bonagiunta orbiciani.**

TAle la fiamma elo foco landeo incendo ecocho dolçe meo sire ke ismarrire mi fate lo core elamente.

Ismarrire mi fate lamente elo core si ke tucto per uoi mi distruggo edisfacio. Cosi si come si sface la rosa elo fiore quando la soura giungie fredura ne ghiaccio. Cosi sonpreso alo laccio per la stranianca nostra inprumera. come la fera amorosa ditucta la gente.

Tantel foco ela fiamma kel meo core abonda. ke non credo ke mai si potesse astutare. Enone nullomembro ke nomi confonda. enon uegio per arte oue possa campare: con quel ke kade alomare: ke nona sostegno ne ritenença.
C. 68 *b* per lancrescença delonda ke uede frangente.

Semi sete si fera conparete inuista enoiosa secondo la ria dimostrança. Aucidetemi adesso keo uiuo piu trista: ke quandeo fosse morta tanto gran doctança. Sela bona sperança keo agio diuoi mi rinfrangesse: seo mancidesse serestene poi penetente.

Io non uoso guardare nen uiso nen ciera: ne mostrarui sembianti come far soiea. ke mi faite una uista mortale crudera: comeo fosse diuoi nemica giudea. Edesser non douria perkio ci colpasse ke la casione: delofensione non fue ke montasse niente.

121. — **Riccucio de fiorença. Albertucio dalauiola** (1).

DOna morosa uogla damare incuminciai donna quando isguardai lo uostro uiso piacente eadorno.

Dunamorosa uogla damare incuminciai. donna uostro ualore. Orme tornato in dogla si keo non credo mai:

(1) Mancando il punto sulla *i* potrebbe anche leggersi *dallaiuola*.

allegrar lomeo core. poi son diuita fore donna pensando bene: la uita ke sostene: la uostra signoria ciascun giorno.

Non pensate meo sire ke per pena keo senta: mostri core utalento: Elmeo cor nen disire molto si glatalenta: ed egli in piacimento. donqua prouedimento agia tal nostro amare: di uolerlo celare: ke diuoler sençauoi non sogiorno.

122.

A tal fereça ma menato amore poi kasignore milde disa uentura: ke ma tolta natura core emente sera potente orma renduto lasso.

C. 69 *a*. Mentrera il meo coragio inlibertate: del proprio uolere: donauami grangio lamor tradito. poi kemi tenne ed ebbe inpotestate: lagio torno indolere: elo gran bene adesso fue ismarrito. reuolsemil partito: a falso ingegno: monto lasdegno etrouomi casone: sença rasone mi tolse onne mio bene tucta la spene fe tornare incasso.

Ormirendesse il core inprimo stato: poi kel suo cor mi nega forse ke trouaria daltrui consillio. poi ke mi ten lo corpo tormentato: ke nona kilo rega: ne sençal core aleger non simiglo. Ançi asimiglo ueramente al morto: kenpace porto tucta mia graueça: ognallegreça: son diuiso etolto: eson riuolto per ruina in basso.

Ancor mi tornaria amerçe kiamare. contucta humilitate se pietança inlei trouasse alcuna. kenuerdime douesse

humiliare: sua gran crudelitate: elamia inkiesta non seria inportuna. Visto fortuna inmare fera erapente cessare presente e tornare in bonaccia: e freda ghiaccia per calor disfare: domare fera seluagia apasso apasso.

123. — Riccucio da firençe.

DOnna il cantar piacente: keo feci dolcemente fue adastato: pero me ingrato farne dimostrança.

dimostrança intalguisa facio del mio cantare. per ladastare: ke fue cotanto grauoso. Etal cosa indouisa ke sua spene fallare: e per troppo parlare douenta gelo noioso. Pero canto gioioso per ralegrar mia uita colo core: efar sentore de lamia innamorança.

C. 69 *b.* Messere del tuo canto salegra lo meo core: ogne ualore ingio miriconforta. Edicio miramanto: euiuone ingioiore: benagia amore ke tal gio maporta. undeo mi sono acorta: per li maluasi ke nanno astio grande orfa ke spande canto dallegrança.

124.

CIascuno cama sallegri esi fermi insoffrire: ke secondo languire amor dona allegreça.

lungo tempo auea pianto: disiato il morire. amor ma messo incanto: sol perlare fiorire. In quel punto partire:

fece dameltormento: sike perlui mi senta soperkiare allegreça.

Dicendo kera agiunto pur deldouere andare. Pregonb.... adun punto. breue fossel tornare. E per piu rimembrare deomi delare ilfiore: si ke per quel damore no conpiuta allegreça.

125. — Ser honesto.

LA partença ke fo dolorosa egrauosa piu daltra mancide per mia fede dauoi bel diporto.

Si mancide il partire doloroso ke gioioso auenire mai no penso. Ançi issito quasi for del senso nel meo cor mai diuita pauroso. Perlo stato grauoso edolente loqual sente donqua consiragio mancidragio permen disconforto.

Torto fece e fallio uerme lasso: keo trapasso onne amante eleale. Eciascun giorno piu crescie esale lamor fin cofermato nel casso. Eno lasso pernulla increscença: C. 70 *a.* ke soffrença connen ke pur sia ki disia lamoroso aporto.

Poil penare inaltrui non si troua: nen sadroua inaltrui for ke meue. pianto mio uanne a quella ke deue rimenbrarsi dimia uita poura. di kescoura uerme so uolere: senpiacere gle keo non sentamorte: per cui forte mi credo esser morto.

126. — Dante dalaghieri da firençe.

FResca rosa nouella piacente primauera per prata eper riuera gaiamente cantando: uostro fin presio mando alauerdura.

lo uostro presio fino ingio si rinouelli dagrandi edaçitelli per ciascuno camino. Ecantine glauselli ciascuno insuo latino: dasera edamatino suli uerdi arbuscelli. Tucto lomondo canti po kelo tempo uène: si come si conuene uostralteça presiata kesiete angelicata criatura.

Angelica sembrança inuoi donna riposa: dio quanto auenturosa. fue lamia disiança. uostra cera gioiosa poi ke passa eauança: natura e costumança: bene mirabil cosa. fralor le donne dea ui kiaman come siete tanto adorna parete keo non sacio contare eki poria pensare oltra natura.

Oltra natura humana uostra fina piasença: fece dio per essença ke uoi foste sourana. perke uostra paruença uerme non sia luntana: orno misia uillana la dolce proudença. Ese ui pare oltragio kadamar uisia dato non sia dauoi biasmato ke solo amor misforça contra cui non ual força ne misura.

127.

LA partença ke fo dolorosa egrauosa piu daltra mancide per mia fede dauoi bel diporto.

Si mancide il partire doloroso: ke gioioso auenire mai non penso. Nanti iscito son quasi del senso: nel meo core mai diuita pauroso. Per lo stato grauoso edolente,

loqual sente donqua consiragio mancidragio per men disconforto.

C. 70 *b*. Seo mi dico didare morte fera gioi straniera non ui paia audire. anullomo kelo meo languire: ke la pena doglosa ecrudera. ke dispera lo coragio elalma: tanto salma di pena abondança: poi pietança merçe fece torto.

Torto fece e fallio uerme lasso: keo trapasso onne amante eleale. Eciascun giorno piu crescie esale: lamor fino cofermato nel casso. Eno lasso per nulla increscença ke soffrença: conuen kedel sia ki disia lamoroso aporto.

Poi pietança inaltrui non si soura: ne sadoura inaltrui for ke meue. pianto mio uanne a quella ke deue: rimenbrarsi dimia uita poura. dike scoura uerme suo uolere: sempiacere: gle ke deo senta morte. ame forte gradiscie esser morto.

128.

C. 71 *a*. TU mi prendesti donna intale punto: ke giamai no miscorda questa uolta. Partire nomi posso dauoi punto: sicome preso ke richiuso inuolta. Ke tanto sono innauerato e puncto: ke mai fugire non posso ne dar uolta. Uiuo auentura donke guarda puncto: alo gioco quando lidadi uolta.

Vna uentura uene in piciol tempo. eio guardando granuentura aspecto: diuoi madonna ke mauete inballia. Edio guardando nelo uostro aspecto: come fantino ke di poco tempo: ke guarda pur neluiso alasua ballia.

129. — Ser pace not.

La gioia elalegreça inuerme lasso: mitorna amara landė lomeo cor serra. di gran riccheça giunto sono alasso: etalta roccha sono inbassa serra. Emerçede epieta kiamare son lasso: con piu lauoco piu mistringe eserra. Agia umilta kiuole ke eo pur lasso: ke lo cor ma segato come serra.

Esi miuolgo tucto daltra parte. orgollio edisdegnança sia mio amanto: per kui gioioso credo essere spero. Esenon uale non posso pigior parte: auer comagio cauutagio manto: cosi per crudelta sono indispero.

129. — Ser pace not.

Nouella gioia enoua innamorança. mifa dinouo canto risentire. Ke mauea quasi messo inoblianca : amore oruole keo lidegia sēruire. Landeo gioioso uiuo inallegrança: ke tale aspecto mamesso indisire. Ke dibelleçe epresio ognaltra auança: quella cui eo son dato adubidire.

Menbrando lafigura colemenbra. dentro dalcore mi fue imaginata: subitamente conun solo isguardo. Quando lauegio unardore mi rasenbra. dun foco eduna fiamma delicata: kel corma preso tanto keo tucto ardo.

131.

Amore discende enascie da piacere: edona ahomo pena edallegrança. Elso cuminciamento eper uedere: notricasi inpaura einsperança. Nascie digioia forte amantenere: amore anulla cosa asimiglança. Epoi si fa alomo sitemere: ka more epiena cosa di doctança.

C. 71 *b*. Assai ke ama enon sa kesia amore: creden kamore saquisti per seruire: seruen alamore ecrede esser amati. Eglauene conki serue almal signore: da poi kamore nascie da piacere: molti amadori damore sono ingannati.

132.

Uertu di pietre auere dauro riccheçe: luce disole eson difirmamento. Gratia damici edereame alteçe: uenus damore auere almeo talento. No malegraran sicome tristeçe: eueder lora del giudicamento. Espergere esbassare dognon grandeçe: epianger terra mare foco euento.

Dicio keo dico isdegno perdonança. tanto ma facto morte sourofesa: ecomo ke furato ma lo core. Euita intucto equanto auea speranca. poi ke mia donna ase trasse adintesa: acui donato aueami in tucto amore.

133.

Tanta bonallegreça alcor mitene: kio non so quasi ouencomenci adire. Senon camor per tucto enme sibene: caltro ke desso no mi par sentire. Uostra merçe madonna dacui uene: per keo uidegio inuita mia seruire. Conumilta secondo ke sauene: ke gioi me piu conon poria gradire

Pregoui non misdegni uostra alteça. kel primo giorno keo uirisguardai: certo uostra piacença ase mitrasse. Quale coniuncta asimile belleça: come diluce ke dal sol per rai: ondamor uolse keo minamorasse.

134.

Poi sono innamorato uo seruire: ehubidire intale guisa amore. Ke ciascun bono amante possa dire: cognaltro auançi inaquistare onore. Per uostro presio crescere

enantire: sença ripresa dalcun falso errore. Edo fermato incio core edisire: pensando ke rinoua imme ualore.

Lo meo seruire fie conumiltate. inpace sofferendo sença noia: cio keo dipena naquistasse forte. Kel bono amante kama alealtate. lagreue pena ase conta per gioia: ekinonama uita conta morte.

135.

C. 72 a. Se pur saueste donna lo cor meo: equanto per amor trauaglo sento. Nomi dorria delmal cotanto reo: ma conteremi ingran gioia iltormento. Uostate in gioco einsolaço edeo: sospiro penso dollio emilamento. Quando dormite eo ueglo ekiamo deo: ke atale morte deame allegiamento.

Guardando uado euegno inquella parte. oue credo kesiate enon ui uegio: ritorno lasso comortal riposo. Si ken uita nencor non sento parte: perkeo del senno for passe follegio: come seruente piu daltro dolioso.

136. — **Vgo da massa da siena.**

Eo maladico lora ken promero: amai keffue per mia disauentura. Chassi coralemente kio ne pero: innamorai tanto cimisi cura. Enullo amante trouo assai lochero: ke sa simigli delamia natura. Kamore enmeue tucto eo pensero: ke saltri na neente ke milfura.

Amore edeo sen tuctuna parte. edauemo un uolero eun core: esco non fosse amore non seria. Enon pensate keoldica per arte: ma certamente euero keo sono amore: kimancidesse amore ancideria.

137.

Per pena cheo patischa non spauento: tantamorosamente amor mitene. Ma quanta gioia pare mil tormento: pensando ke di tal parte miuene. Ke mellio assaime daltro piacimento: epluminsforça diseruir laspene. Edicio mai non uo cangio talento: ne non poria poi lo uolesseo bene.

Cosi dimostra amore bonsia fidele: poi nulla pena tale ke mi senta: ke no mallegri quanto bene auesse. Uertu diuoi eke lasperge edele: ke mia soffrença non steria contenta: ke no languisse se pene tenesse.

138. — Mastro melliore da firençe.

Amor seo parto ilcor si parte edole: euol disamorare einnamora. Tanto guardato aragio delo sole: ke cio keo uegio par disua natura. Lo cor cio ka uoluto non disuole: elo uoler laucide seli dura. Menbrandoli la gioia kauer sole: cognaltra uita amorte laspaura.

C. 72 *b*. Oi lasso ke non ne gioia damore: anessunomo ke di bon core amare: ke nonaia piu dogla ke dolore. Loncominçare e dollia aki lobrama: elofinire edollia epiu dolore: el meço edogla econforto si kiama.

139. — bonagiunta orbiciani.

Sauer ke sente un piciolo fantino: esser deueria insignor ke son seguiti. Ki fa lo loco ouestal dichino: eteme icolpi iqua glagia sentiti. Ki si non fa po perder so dimino: eli seguaci trouasi periti. Pero muti uoler ki nola fino: eguardi atenpi ke lison transiti.

Ka pentimento non distorna il facto: megle uolonta stringer ke languire: ki contra face acio keo dicosente.

Lo saggio aprende pur senno dalmacto: omka piu possa piu de hubidire: catel bactuto fa leon temente.

140. — **Bonagiunta orbiciani.**

Uostra piacença tien piu di piacere: daltra piacente pero mi piacete. Elaualença auete inpiu ualere; daltro ualor pero tanto ualete. Se caunoscença auete incaunoscere: ke caunoscenti cose cognoscete. None parença kal nostro parere: saparegiasse si gaia parete.

Altera soura laltre inalturate: lomeo uolere uolcio ke uolete: cosi uostra uolença ase mi trai. Kera soura laltre rischiarate: duno sprendore sprendente isprendete: ke piu risprende ke del sol lirai.

141.

In prima orme nouelta bonagiunta: laqualma puncta intran decto cappare. Kodo ke macte et fillio abonagiunta: kera disgiunta per catun mal pare. Ella per çoi fallir sibonagiunta: ke none cunta simile ne pare. El figlo per pensier ser bonagiunta: peçor la puncta mortal ciomipare.

Posso laudar nel uostro gran sauere: elbon uolere ken benfar nosalassa: ne damor cassa per parole sparte. Onnallegreça faciolua sauere. el meo poter diuoi seruir non lassa:, ne mai disquassa perluntana parte.

142.

C. 73 *a.* Vanne sonecto in ka de lambertini: ad un don(l)çel di presio kanom simo. Enone domandar guada trafini: epuol conoscer pural pio soblimo. Esi come sauen uokelonkini: e mostrali soctil cioke tisprimo. Come non deçia seguir lidalfini: edegle sagio intendera keo rimo.

Epoi lidona questo son piegato: edil kel porga albon samaritano: inquella parte ke me crede uallia. Ogne seruisio bon trouo laudato. dicio kentende mectomin sua mano: esel consente non creder misuallia.

143. — Sonecto mandato asymone. per D.

Amore ansen increscença diuisate: etemperate ingrado nelafanno. Edaglamanti atemporal son dato: edallocate meno inben ke danno: Ondeo ui prego ke conueritate: uostra bontate mostrimi con uanno. Oduna almen qualme piu scuritate: permie pensate kemitrano anganno.

La quale amor cominça prima adare. poi kadamare meso aper piacere: comel uolere dise lagente humana. Enon uisia ispiacença lo pensare: per me ke stare uoglo adubidire. per me ke stare uoglo adubidire: uostro plaser conso amente sana.

144. — Questione di messer Gonella deglanterminelli da lucca.

Una rason qualeo non sacio kero: onde ke ferro: per ferro si lima. Enatura diuena odi tempero: o molleça diquel kesi dicima. Crescie edicrescie corronpe estantero: per sua ñatura si con fue di prima. Parlara piu latin se non keo spero: ke tucto sa kie doctor dirima.

Sentença aspecto edicio mi confido. per essa prouaro per argomento: ke senno enatural rasion non falla. Dognarte delalkima mi disfido. edon ke muta parlar per acento: non trae per senno alfoco la farfalla.

145. — Risponsiua di bonodico not. daluca.

Non so rasion madico per pensero: pero lo ferro per ferro sistrima. Ke sua uertute per artificero: per piu

dureça diquel ke dirima. Tolle perde muta esta primero: lasua manera peracto sisprima. Latino come sento respondero: ben sa kionne kaccidente stima.

C. 73 *b*. Incui ela sentença miraffido. kessia proua dogna prouamento: lo uer sempre uerace non simalla. Per arte molte campane saucido: daltrui no masicuro ne spauento: per allumar lo parpaglon si calla.

146. — Vnaltra risponsiua di bonagiunta urbiciani.

Delarason ke non sauete uero. dirasione kelmio parer destima. Lunferro uincie laltro peraciero: cio elo flor del ferro chesisprima. Per foco finke blanco kera nero: emectesi daltaglo edalacima. Ecrescie indelo stato primero: si caltro ferro dallui non strima.

Sentença dia laucel ke fece ilnido. quando lagran fredura ficoluento: ka perlo caldo ciascun ride eballa. Io sacio ke digiorno ingiorno grido. lo contrario del nostro piacimento: seno mamollo tal uoler mauualla.

147. — Risponsiua messa per Messer Gonella a bonagiunta.

Pensauati non fare indiuinero: sicontu fame kenoi ke sisprima. Perauentura enon per maestero: lotuo risposo etange kiol riprima. Poi keo speraua non esser fallero: tal senno ke si dicie ke sublima. Ki bene intende po dar dilegero: risposa dar ke perlui si diprima.

Ingegno aiuta larte ecio dicido. unde natura apprende affinamento: folle fora kiquer rasone esalla. Massai ke quero esouentemistrido: uerarte unde kenona prendimento: acel dimonte pelle equo distalla.

148. — Unaltra risponsiua di bonagiunta.

Naturalmente falla lo pensero: quando contra rason lo corpo opprima. Como fa larte quande dimistero: uole inantir natura si partima. Per ke natura da cio ke primero: epoi larte losegue elo dirima. Essa piu dalte ke epiungegnero: emeno ki piu sente delalchima.

Unde lalchima uerace non crido. per ke formata ditransmutamento: di si falsi color trale metalla. Masseuerarte no saprende fido: kessia peccato contra parimento: ke none fructo dese none ditalla.

C. 74 *a.*

149. — Bartholomeo not. da lucca. Questione.

Uostro sauer prouato me mistieri: poi miso intucta dubitança. Didui amanti molto piacentieri: kaman difin core unalta amança. Luna baldeça emostra uolentieri: cioke glauen perlei conarditança. Laltre doctoso ebiasma li parlieri: ka la sua donna contan lor pesança.

Acui degia donar so intendimento. la gentil donna ke dicio esagio: kio non do caunoscença inueritate. Pero ui prego claro intendimento. per uostra bonta tostamente nagia: scriuendomi dicio laueritate.

150. — Risponsiua di bonodico not.

Gia non sete disenno silegieri: ke uabisogni ilmeo perfar certança. Ma piaqueuo per mecteruin penseri: dicio ke dite daltrui innamorança. Seo uirispondo condagio sentieri: rason kenuoi damende baldança. Poi kamornasce regna per piaceri: eperaltra uertu non fa mutança.

Amar non po contralsuo piacimento. donna ualente colfinamor sagia: uoi nesaueteluer ke minegate. Altro non uo dichiaro keo non sento: Non riquerete imme piukeo non nagia: seo uidiscriuo fallo uoi mendate.

151. — Di messer Gonella. Questione.

Certo non si conuene: presiar donna samor nolauincie. omerçe. Donqua con si mantene: loleale amadore ke uol seruire infede. Ke per laudar mençogna non de dire. efora fallire: donna laudare cui nostringe amança: oper bon ciasimento oper pietança.

152. — Frocta di Messer Ranieri de Samaretani.

Comen samaria nato fordife: ferme lo nome soura quello cagio. Cosi come ueruoi sondricto infe: messere polo pero delsenno cagio. Sono uimando canuero dio fe: eki ricontra lui uantene cagio.

C. 74 *b*. Audite uolte mante: adanime camante. probate son parole: dicio ke fo parole.

153. — Sonecto di messer Ranieri contra la ballata dimesser polo. uenuto eltenpo.

Fansindiuini atal tempo kendanno: perauançare enon son men ke capra. Plusor siuede atai men pro ke danno: pero kellor affar mistier fa capra: Sauete assimiglaste oremen danno: acio per canto uerso epiu non capra. Si proua falso ale parole danno: incontra lor si ke nessuna capra.

Ke ripresa non sia dagente giusta: edel contradio gia nessun lacrede: tanta ridota indogla ogliallegreça.

Maciascun dice oime quantera giusta. ma noi douen come daquei kecrede: formento per parença lallegreça.

154. — Sonecto facto contra Messer polo di castello per messer talano da firençe.

Paruoi dono ke parme ke piglo: ke meglo aparte ka comun seruita. Contra so non ual plu dir ke piglo: auetene prouerbio in questa uita. Edenscelato piun grado ke piglo: ki sagio tiensi esenna ki senuita. Edoci serra piu forte ke piglo: porta non da sençal uanar keluita.

Ebono sammi no kegle mortale. escuro senno creputol follia: messer cui piglo polo sello ipono. Aluostro nome incui emortale. per kio nol faccio mai nefollia: comagio uisto adaltri ancor non pono.

155.

Ki coreauesse mi poria laudare: auanti ke diuoi fosse amoroso. Orame facto per troppo adastare: diuoi uerme fero eargogloso. Insubitora mifai isuariare: dighiaccia infoco ardente egeloso. Tanto mabonda ilprefondo pensare: ke sempre uiuo emorto sto nascoso.

Nascosa morte porto inmia posança. etale nimistate agio colcore: ke sempre di batagla mi menaccia. Eki ne uole auere ferma certança. riguardimi ki sa leger damore: kio porto morte scripta nela faccia.

156. — Sonecto mandato adello dasigna per Ser pace. Questione.

C. 75 *a*. Ricorro alafontana disciença: ala piacença: dituctο ualore. Si come paruo dipiciola essença: per uoi mianteça: tracta sia derrore. Enon disdegni la uostra potença:

ala fallença ke inme fa sentore. Didiffinire per uostra sentença: quel ke uagença giudicar miglore.

Une piacente digran cortesia. inualentia: sença auança honore: amore carnale non sente neente. Ormi mostrate quale meglorsia. oinoblia stardital dolçore: odifincore: amare interamente.

157. — Risponsiua di dello.

Non come paruo par uostra loquença: ta semença diuoi par dafore. Siconuolere fa uostra uolença: se caunoscença nauesse ilmeo core. lo gentil ke conten tal contenença: sua benuoglença: tene bel colore. Ualer non po neuale intucto sença: la benuoglença: dalamaro amore.

Secondol mondo mando intençasia: ne gaglardia mai uene dacore: se tal sentore non sentel piacente. Ditale inpresa prende cortesia. for uillania megloral meglore cotal segnare: premdere inpresente.

158.

Leuandomi sperança : dauer gioia conpita peramore: piaque aladonna mia keo lisia amante. Edami sicurança: delsuo piacente epietoso core: delamoroso suo gaio sembiante. Sikeo nono doctança: diŝtar leale amante eseruidore ekeo non sia digio piu daltro amante. Emerçe fa pietança epieta face damar lodolçore ebonseruire fa seruo bene stante.

Edeo ke son seruente piu daltramo: donna piu daltra gente: canto edallegro egioia atendo espero: dallei cui seruo ecui mi son donato. Ese dauanti merçede le kiamo: soke nole spiacente: pero miriconforto enon dispero auegna intucto gioire ma uetato.

C. 75 *b*. 159. — **Sonecto mandato per federico di lambra a ser pace not. Questione.**

Uertate morte uino ira edamore: sormonta tucte cose per potença. Elauertate auança amia sentença: ke sença lei non poualer ualore. Dela uertate nascie tucto honore: elauertate edogne ben somença. Perlauertate efacta ogne sciença. esol perlei siguida il criatore.

Ciascuno ama uertate per natura: ondeo sol per trouarra disputando: mando un partito auoi maestro pace. Qual stato edalaudar per piu uerace: tra bene auere etormentare amando: ostar piu sença amor ke pietra dura.

160. — **Risponsiva di ser pace.**

Uerta mostrare per dricta natura: inonne cosa pare esi conuene. Equestione poi ke introuene: distintamente mostreragio pura. Auoi mastro fredrigo ke misura: ualete eauançate intucto bene. Ame mandaste qual piu uale etene: oquel ke damore ama osença dura.

Dico kamor ciascuna cosa auança. edona gioia adonne fino amante: efallo inallegreça sormontare. Eki nonama non puote auançare: ualore p ualore presio ne esser benestante: epartesi da tucta beninança.

161. — **Un altro sonecto mandato per federico a ser pace.**

Considerando ben cio kelamore: ecomeldona gioia quante equale. None nel mondo amante sicorale: ke deuesse tener per suo signore. Kamore epassione edamarore: crudero fero falso edisleale. Promecte gioia eda dolor mortale: edobla sempre lo male inuia peçore.

Lamore delodiauol tien sembiança. kal suo magiore amico da plu pena: eki merçe li kiama pesi il foco. Esel dona piacere elle si poco. uerso ke forte dura sua karena: kelmiparfol kiuole suamistança.

162. — Risponsiua di Ser pace.

Amor biasmato molto midispare: eki disia lasua signoria. Vnde aposança intendo mostrar uia: la gran uertute ke dilui appare. Eki contra lamor falso prouare: intede credo rimarra inoblia. Kamore edegno giusto ecortesia: ke alto ebasso fangio sormontare.

C. 76 *a.*

Ke delamore nascie riso ecanto. allegreça solaço etucto bene: efa lon franco ecoragioso dicore. Perlui liamanti cognosciono onore: inadorneçe enpiacere limantene: epoi largisse la corona elmanto.

163. — Un altro sonecto mandato per lo decto federigo a ser pace.

Amor comença dolçe humile epiano: per ingannar glamanti solamente. Amore aciecha ilcor piu cognoscente: amor fa ritornare ualore inuano. Amor dogne tormento ecapitano: amor difranco stato fa seruente. Amore offende piu la bona gente: tante dogne ispiacere soprouillano.

Amor tolle ardimento eda temença: amor da biasmo amor bon presio cassa: amor dona uergogna onta edanno. Amore ançi amarore da grauo afanno: amor tol gioia amor riccheça abassa per ke dilui nemal nebene magença.

164. — Risponsiua di ser pace.

Amor magença ditucto ualorе́: comença seguitare elfinimento. Amor dona coragio eardimento: aquel ke uile

dinatura dicore. Amore transforma loreo inmiglore: amor da senno efra cognoscimento. Amor fa darme far torneamento: amor fa rinouar nouo sentore.

Amore abassa orgoglo escaunoscença: Amor conbatte uincie eaquista terra: amor fa sormontare ingrande altura. Amor fa lon parlante oltramisura. amore ançi dolçore rompe ediserra: ogne fermeça lasua gran ualença.

165. — **Unaltro sonecto mandato per federigo a Ser pace.**

Oquanto male auen damore mondano: equanto ben si perdeagran follia. Ke nançi inançi lomo sinesuia: crede apressare edelua piu luntano. Amore euia pegio discerano: tanto fa forte edura signoria. Colui ke pote uscire disua balia: ben po gioire aguisa ditroiano.

C. 76 *b*. Força disdegno frodo torto ebrama: spiacere dolore sospiri pianti e noia. lamento pena pasmo an*co*goscia e morte. Dona lamore alamadore insorte: mostrandoli di dar piacente gioia. malagia amore eki piu dime lama.

166. — **Risponsiua di ser pace.**

Bon seruo aso signore porta leança: equeste giusta rasion naturale. Etucto ilso seruire porge leale: sença defecto dalcuna manchança. Dibene inmeglo fa perseuerança: finalafine delsuo temporale. Kelo muneramento crescie esale: assai piuke ne stata lapesança.

Pero cio kefa lamadore egioia. asostenere allui poi kaspectando: dessere si altamente meritato. Equando su lacima elle locato. prende lofructo lacorona elbando: kiamor nonama male aquesti enoia.

167. — Ser pace not. nome secreto.

Inuista oculto cio ke dentro pare: per no mostrare ke sente lo core. Talo temença ke seli dispare: uerme obliare: poria suo ualore. Or confiragio sio degio durare: piu sormontare: mi uegio ildolore. Adonqua emeglo sio posso campare: alei contare: degia lomioardore.

Auera forse pietança delmio male. la naturale natura benigna: ecio edegna. per corso disole. Neente asua simigla crescie esale: cotanto etale dilei pare insegna: poi i souegna di merçe seuole.

168.

Feruto sono eki dime eferente: guardi ke no mancida aldisferrare. Kio ueduto perir molta gente: no nel ferire ma nel ferro trare. Pero feruto uoglo star soffrente: portar loferro per poter campare. Ke per soffrença douene on uincente: onne cosa siuince per durare.

Pero kiero merçede auoi mia spera. dolce mia uita etucto mio conforto: non disferrate mia mortale feruta.
C. 77 *a*. Per dio merçe non ui piacia keo pera. ke per soffrença tosto aspecto porto: per lunga pena ilmeo cor non si muta.

169.

Alaire kiaro ouista piogia dare: poi ke turbato rendere clarore. E freda nieue ghiacia douentare: ela fredura tornare in calore. Ecosa dolce molto amaregiare: elamareça tornare indolçore. Edui guerrieri infina pace stare: fra dui amore nascere incendore.

Eouisto damore cosa piu forte: lomio cor carde astutato confoco: si mi ferio esanomi ferendo. Lauita ke mide

fue lamia morte: kesi mistringe amor non trouo loco: lofoco ke mistringe ora mincende.

170. — Pace not.

Uirgo benigna madre gloriosa: auoi kiero merçede epietança. Fontana pura estella dilectosa: ke se de peccatori uita esperança. Honesta palma euite generosa: ke genuisti lanostrallegrança. Uirga iesse di prece preciosa: concedami la uostra beninança.

Ke per me iluostro figlo sia pregato: ken questo corso quel far mi consenta: ke piacia alui ela sua gloria sancta. Eprego ke per uoi li sia impetrato: acioke lomeo core contrito senta: si keo peruegna oue gliangeli canta.

171. — Pace not. nome Secreto.

Indecima eterçalocominciare: delalegrare: ke mia uita sostene. Elaprima dise fa consonare: aseguitare: lemie graui pene. Didice alsecte mifa ritornare: lo maginare: ken prouiso uene. Inquartel punto delmio isuariare: kefa priuare da me tucto bene.

Uicesimo ela terça si çomença. ke la piacença delmale keo sento: me piacimento: poi kel suo uolere: Innono ela penultima guarença. per ke soffrença mi da fermamento: elfinimento equatordici auere.

C. 77 *b.*

172. — Sonecto mandato per Ser bello a Ser pace not. Questione.

Comauro ke affinato ala fornace: maestro pace gioioso epiacente. Cosi lo uostro decto euerace: esatisface: atucta lagente. Edi trouare ciascun ui sogiace: ebensi tace: quandoue presente. Pero dun foco ka sembra pennace: ke mi disface: locore elamente.

Lo qual non posso per me amortare: uolliopregare: la uostra sciença: ke caunoscença: midia comeofaccia. E kio lo possa da me discaciare. Esiatutare ke no agia potença: ne piu ualença: ke si mi disfaccia.

173. — Risponsiua di ser pace.

Serbello uostro dir molto mi piace: ke si sagace: dibon conuenente. ke nullo neporia esser mendace: se piu non sace: don kesia uiuente. Macio kediuoi pare inme non face: tanto laudace: ne son si sacente. Edicio doglo ke molto mispiace: ma quel ke sace: edeo son caunoscente.

Diro per uostro dubio diclarare. sicome pare alamia prouedença: selancrescença: delfoco uin paccia. Edamore ke degiate pur durare. einformare lo fren di sofferença: altra guarença talardor non schiaccia.

174. — Ser pace not. nome secreto.

Nessum pianeto doueria parere: poi canno imme perduta lor uertude. Uenus eamor congiunge dipiacere: adamaror per força mi conchiude. Ralegrami mercurio inuedere: esubito ingran pene minfude. Mars mi conbacte eferemi apodere: di graui colpi ma dati eferude.

Uolge saturno enon pare nelaltura. per no mostrare sua gran benignitade: con lui contasta ciascun elemento. Lo sol perde sprendore ela calura: tucti sono per me indiuersitade: oilasso sol per mio distrugimento.

175. — Saladino.

Euo euegno ne mi parto di loco: non son legato ne mi posso partire. Rido piangendo edolliendo gioco: C. 78 a. eson gioioso ecanto consospire. Esto inghiaccia eardo tucto infoco: eson sicuro etemo dimorire. Eparlo molto eparmi dire poco: edico uero euegiomi mentire.

Edormo eueglo eguardo tucta uia. odo ki passa enon sento niente: erido forte congraue dolore. Eson ben sagio epieno difollia: laosi connen sapere non so niente: amore me tornato inamarore.

176. — Sonecto mandato a Ser pace. per Ricco dafirençe. Questione.

Menbrando cio ke facto me sentire: inrasonare dela uostra persona. del gran sauere keo nagio audito dire: el piacimento ke ualor uidona. Ken fradoctori intendo conardire: portar potete ditrouar corona. Alquanto per kiarirmi discouire: ui piacia contra me dicio ke sona.

Uorrei sauer damore laondel nascie. eperke signoreça oue dimora: equale meglo amare donna opulçella. Elfinamante diqual me si pascie. eper rason diqual piu sinamora: sio uoglo amar prendero forse quella.

177. — Risponsiua di ser pace.

Salua sua reuerentia come sire: dícolui ke dime laudare rasona. io non son degno si alto sallire: quanto ma posto ki me questiona. Ma io diro dapoi kegle agradire: keo satisfacia cio kel so dir tona. Anke non sia sentença ildiffinire: dime difin ke non si paragona.

Pene damore passan tucte ambascie. epero signoregia ca dolora: enascie dipiacere sol ke gla bella. Equesto saueria ungarçon difascie. ke donna alfacto piu forte sincora: ke no faria pulçella lafanella.

178. — Unaltro Sonecto mandato a Ser pace.

Salute egioia mandoui Ser pace: eo uostro amico sol perudiença. Del gran sauer edela caunoscença: ken

uoi si troua ke misatisface. Si keo dipuro cor fino euerace: omiso inuoi amar mia benuolliença. Edi seruirui C. 78 *b*. sempre adubidença: profero meo poder quando uipiace.

Epoi uardischo contastar temendo: edico ben kel uostro sentençare: non satisfa tucto cio keo parlai. Kel finamante la pulçella assai. de perason piu kela donna amare: se uer parlate keo risposta atendo.

179. — Risponsiua di ser pace.

Uostra proferta ke tante laudace: ele salute diuostra piacença. Anno dime uernoi factacollença: moltiplicando uostro dir sagace. Oruegno alpunto laue pende egiace: tucto cio ke conten uostra uolença. In quel keo dixi no muto sentença: anti ilmeo dir uisi conferma etace.

Eper uiua rason prouare intendo: pur ke ui piaça meco contastare: mostrando per rasone oeo fallai. Epoi uedrete sio ben senteçai. se breuita fie ilnostro questionare: pero kedeo lauerita defendo.

180. — Ser pace not.

Poi ke fallita me uosta piacença: ela ualença del uostro ualore. Non posso keo non faccia dicernença: dela dollença: keo ne sento alcore. Quando mimenbra ladolce acoglença: ela uenença: kenuoi fa sentore. Inframe penso ke permia fallença: sono inperdença ditanto dolçore.

Per keo non uollio ueruoi mai fallire. farol partire: poi ke non ui piace: lomeo seruire secondo ke mostrate. Ecerto seo ne douesse morire. pur sofferire. conuen keoldeça inpace: perkeo temo diuostra nimistate.

INDICI

I.

Indice degli autori.

Albertucio da la uiola . . n. 112. 121.
Amoroço da Firenze . . . n. 80.
Anonimi . . . . n. 1. 13. 16. 23. 42. 51. 57. 60. 61. 66. 68. 73-76. 78. 79. 81. 88. 91. 99-101. 103. 107-109. 113-115. 117-119. 122. 124. 127. 128. 131-135. 137. 141. 142. 155. 158. 168. 169. 178.
Arrigo Baldonasco . . . n. 85. 87.
Arrigus divitis (de aretio?) . n. 62.
Bartolomeo not. da Lucca . n. 149.
Bello (ser) . . . . n. 172.
Bonagiunta Urbiciani . . . n. 25. 43. 45. 53-56. 67. 77. 120. 139. 140. 146. 148.
Bonodico . . . . n. 145. 150.
Dante Alaghieri . . . . n. 126.
D[ello?] . . . . n. 143.
Dello da Signa . . . . . n. 157.
Federigo di Lambra . . . n. 159. 161. 163. 165.
Fredericus rex . . . . . n. 50.
Fredi da Lucca . . . . n. 86.
Gallectus de pisis. . . . n. 70.
Gonella Anterminelli . . . n. 144. 147. 151.
Guido da le Colonne . . . n. 36. 71. 102. 104.
Guido Guinizelli . . . . n. 18. 41. 72.
Guittone d'Arezzo . . . . n. 2-8. 89. 90. 92-98.
Hentius rex . . . . . . n. 15. 58.
Honesto (ser) . . . . . n. 125.
Iacomo (notar) . . . . . n. 10. 19. 28. 37. 39.
Jacopo Mostacei . . . . n. 9. 49.
Inghilfredi . . . . n. 17. 20. 24. 29. 59.

Lunardo del Gualaccha . . n. 69.
Mazeo di Ricco . . . . n. 26. 32. 33.
Melliore da Firenze (mastro). n. 138.
Monaldo da Sofena (ser) . n. 116. 118.
Monacho da Siena . . . n. 44.
Pace not. (ser) . . . . . n. 110. 111. 129. 130. 156. 160. 162. 164 166. 167. 170. 171. 173. 174. 177. 179. 180.
Piero da le vigne . . . . n. 11. 14. 21. 35. 38.
Pucciandone da Pisa . . . n. 82-84.
Ranieri da Palermo . . . n. 12.
Ranieri Samaritani . . . n. 152. 153.
Raynaldo d'Aquino . . . n. 27. 30. 46-48. 63. 64.
Ricco da Firenze . . . . n. 176.
Riccucio da Firenze . . . n. 121. 123.
Rosso da Messina . . . n. 34.
Rugieri d'Amici . . . . n. 22. 31. 40.
Saladino . . . . n. 105. 106. 175.
Semprebonus not. bon. . . n. 57.
Siribuono giudice . . . . n. 65.
Talano da Firenze . . . n. 154.
Ugo da Massa da Siena . n. 136.

II.

Indice delle rime.

A forza sono amante . . . . n. 115
Ai deo ke dolorosa . . . . » 95
Ai quanto o ke vergogni e ke doglagio . . . . . » 5
A la danza la uidi dançare . . . . » 114
A l' aire kiaro ouista piogia dare . . . . » 169
Al core gentile ripara sempre amore . , ... » 18
Allegramente eo canto . . . . » 13
A lo core me nato uno disio . . . . » 116
Altra fiata agio gia donne parlato . . . . » 90
Amando con fin core econ sperança . . . . . . » 14
Amando lungamente . . . . » 10
Amor biasmato molto midispare . . . . » 162
Amor comença dolçe humile e piano . . . . . . » 163
Amor da cui auendo interamente uoglia . . . . . » 12

Amor da cui si moue tuctora e uene . . . . n. 17
Amore ansen increscença diuisate . . . . » 143
Amore discende eñascie da piacere . . . . » 131
Amor fa comel fino ucellatore . . . . » 16
Amor ke lungamente ma menato . . . . » 102
Amor magença di tucto ualore . . . . » 164
Amor mi fa souente . . . . » 15
Amor nouellamente . . . . » 88
Amor seo parto ilcor siparte edole . . . . » 138
Amor seo to gabbato . . . . » 118
Ancor ke laiqua per lo foco lassi . . . . » 104
Angelica figura . . . . » 119
Apena pare kio sacia cantare . . . . » 101
A riformare amore spera . . . . » 2
A tal fereça ma menato amore . . . . » 122
Audite forte cosa ke mauene . . . . » 17

Bene rasone ke la troppa argoglança . . . . » 87
Benme uenuta prima cordoglença . . . . » 19
Blasmomi delamore . . . . » 64
Bon seruo aso signore porta leança . . . . » 166

Caunoscença penosa eangosciosa . . . . » 20
Certo non si conuene . . . . » 151
Ciascuno cama sallegri . . . . » 124
Comauro ke affinato a la fornace . . . . » 172
Come lo pescie anasso . . . . » 69
Comen samaria nato for dife . . . . » 152
Con gran disio pensando lungamente . . . . » 75
Considerando ben cio ke lamore . . . . » 161
Considerando laltera ualença . . . . » 100
Contra le meo volere . . . . » 74
Credea esser lasso . . . . » 70

Damore nulla pesanza sento . . . . » 110
De larason de non sauete uero . . . . » 146
Del meo uoler dir lombra . . . . » 24
Di si fina rasione mi conuene . . . . » 22
Doglosamente congraude allegranza . . . . » 86
Donna il cantar piacente . . . . » 123
Donna lamor misforza . . . . » 73

Donnamorosa uogla . . . . n. 121
Donna uostre belleze . . . . » 107
Duno amoroso foco . . . . » 23
Duno piasente isguardo . . . . » 21

Eo maladico lora ken promero . . . . » 136
Euo euegno nemi parto diloco . . . . » 175

Fansindiuini atal tempo kendanno . . . . » 153
Feruto sono e ki dime eferente . . . . » 168
Finamor mi conforta . . . . » 25
Fresca rosa novella . . . . » 126

Gentil madonna gioia sempre gioiosa . . . . » 94
Gia lungamente amore . . . . » 28
Gia non sete disenno si legieri . . . . » 150
Gioia ne bene no ne senza conforto . . . . » 55
Gioiosamente eo canto . . . . » 26
Greue puoton piacere a tucta gente. . . . . » 29
Guiliardone aspecto auere . . . . » 27

Inamoroso pensare . . . . » 30
Indecima eterzalocominciare . . . . » 171
Infra le gioi piacenti , ... » 67
In luntana contrada . . . . » 117
In prima orme nouelta bonagiunta . . . . » 141
In quanto la natura . . . . » 76
Inun grauoso affanno . . . . » 31
Inuista oculto cio ke dentro pare . . . . » 167

Ki coreauesse mi poria laudare . . . . » 155

La benauenturosa innamoranza . . . . » 32
La dolcecera piasente . . . . » 35
La dolce innamoranza . . . . » 112
La gioia elalegreza inuerme lasso . . . . » 129
La mia amorosamente . . . . » 79
La mia uite si forte dura efera . . . . » 36
La partenza ke fo dolorosa . . . . » 125 e 127
Leuandomi speranza . . . . » 158
Lo bon presio e lo nomo . . . . » 108

Lo core innamorato . . : . . . . n. 33
Lo fermo intendimento . . . . » 82
Lo fino amor piacente . . . . » 85
Lo fin precio auanzato . . . . » 72
Lo gran ualore e lo presio amoroso . . . . . . » 34
Luntan ui sono ma presso ue lo core . . . . . . » 80

Madonna dimostrare . . . . » 42
Madonna dir ui uoglo . . . . » 37
Madonna lo fino amore keo ui porto . . . . . . » 41
Madonna mia auoi mando . . . . » 40
Madonna uoi isguardando senti amore . . . . . . » 84
Menbrando cio kamor mi fa soffrire . . . . . . » 38
Menbrando cio ke facto me sentire . . . . . . » 176
Merauilliosa mente . . . . » 39
Messer louostro amore . . . . » 106
Molto si fa biasmare . . . . » 77

Naturalmente falla lo pensero . . . . » 148
Nessum pianeto doueria parere . . . . » 174
Non come paruo par uostra loquenza . . . . » 157
Non pensai kendistrecto . . . . » 44
Non so rasion ma dico per pensero . . . . . . » 145
Nouella gioia enoua innamoranza . . . . » 130
Nouellamente amore . . . . » 43

O kari frati miei ke malamente . . . . » 4
O lasso keli buoni e li maluasi . . . . » 92
O quanto male auen damore mondano . . . . . . » 165
Ora ke la fredura . . . . » 97
Oramai lomeo core . . . . » 45
Ora parra seo sauero cantare . . . . » 93
Ora uegna aladanza . . . . » 98
Ormai quando flore . . . . » 46
[O signori honorati poderosi . . . . » 99]
[O tu di nome amor . . . . » 103]
O uoi decti signori ditemi doue . . . . » 8
O uera uertú uero amore tu solo . . . . » 1

Par uoi dono ke parme ke piglo . . . . » 154
Pensauati non fare indiuinero . . . . » 147

Per fino amore uao si allegramente . . . . n. 48
Per la fera membranza . . . . » 51
Per pena cheo patischa non spauento . . . . » 137
Poi la noiosa errança ma sor preso . . . . » 52
Poi ke fallita me uostra piacença . . . . » 180
Poi ke le piace kauançi suo ualore . . . . » 47
Poi ke si uergognoso . . . . » 81
Poi ke ti piace amor[e] . . . . » 50
Poi no miual merçede . . . . » 71
Poi sono innamorato uo seruire . . . . » 134
Poi tanta caunoscença . . . . » 49

Quando uegio la riuera . . . . » 53

Ricorro alafontana di sciença . . . . » 156

Salua sua reuerentia come sire . . . . » 177
Salute e gioia mandoui ser pace . . . . » 178
Sauer ke sente un piciolo fantino . . . . » 139
Se di uoi donna gente . . . . » 91
Seluagio piu che ke fera . . . . » 113
Seo per cantar potesse conuertire . . . . » 66
Seo son gioioso amante sença pare . . . . » 111
Seo sono innamorato e duro pene . . . . » 109
Seo trouasse pietança . . . . » 58
Se pur saueste donna lo cor meo . . . . » 135
Ser bello uostro dir molto mi piace . . . . » 173
Si altamente bene . . . . » 68
Si alto intendimento . . . . » 59
Simile mente honore come piacere . . . . » 54
Souente amore agio uisto manti . . . . » 57
Souente uegio sagio . . . . » 7
Sperando lungamente in acrescença . . . . » 56
Spesso di gioia nasce e incomença . . . . » 65

Tale la fiamma e lo foco . . . . » 120
Tanta bon allegreça al cor mi tene . . . . » 133
Tanto di fin amore son gaudente . . . . » 105
Tanto souente dectagio altra fiata . . . . » 89
Tuctol dolor kio mai portai fue gioia . . . . » 96
Tuctora agio di uoi rimenbrança . . . . » 83

Tu mi prendesti donna in tale punto . . . . n. 128
Tuttor sio ueglo o dormo . . . . » 3

Umile core fino e amoroso . . . . » 9
Una rason qual eo non sacio kero . . . . » 144
Uno disio damore . . . . » 61
Uno giorno auenturoso . . . . » 60

Vanne sonecto in ka de lambertini . . . . » 142
Venuto me in talento . . . . » 63
Vergogno lasso ed o me stesso ad ira . . . . » 6
Verta mostrare per dricta natura . . . . » 160
Vertade morte uino ira ed amore . . . . » 159
Vertu di pietre auere dauro richeçe . . . . » 132
Virgo benigno madre gloriosa . . . . » 170
Vostra piacença tien piu di piacere . . . . » 140
Vostra proferta ke tanto laudace . . . . » 179
Vostrargolglosa ciera . . . . » 62
Vostro sauer prouato me mistieri . . . . » 149

III.

Indice metrico.

Ballate . . . . n. 105-127
Canzoni . . . . » 1-104
Frotte . . . . » 151. 152
Sonetti . . . . » 128-150, 153-180

Francesco Zambrini, promotore assiduo d'ogni maniera di studî intorno all' antica letteratura d' Italia, l'ultima volta che io andai a visitarlo nella sua romita villetta di Vallescura, e fu poco tempo innanzi alla sua morte, molto mi raccomandò di continuare e compiere la pubblicazione del canzoniere palatino, già sino dal 1881 iniziata e condotta poi assai innanzi nei fascicoli del vecchio *Propugnatore;* e mi sollecitò a ciò con tanto ardore e affetto per questi nostri studî che io gliene feci ferma promessa. La quale non prima d'ora ho potuto mantenere, distratto da altre cure e da altri lavori, sebbene non la dimenticassi. Cosí a sette anni di lontananza dal tempo in cui la pubblicazione incominciò, la pubblicazione si compie; e come allora il prof. Adolfo Bartoli volle associare al suo nome già illustre il mio nome allora ed ora oscuro, cosí egli sarà lieto che io li ricongiunga nel rendere un tributo doveroso alla memoria del compianto amico, soddisfacendo quello che fu uno degli ultimi suoi desideri.

TOMMASO CASINI